LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 25 Gennaio 1914 — ROMA — Domenica 25 Gennaio 1914 — Num. 25

L'anticamera radicale

Dunque, si sta aspettando l'apertura...

Non vogliamo dire della Camera, questa volta; ma di una specie di anticamera, che sarebbe il Congresso del Partito radicale. Anticamera quasi nel senso politico del buon tempo antico, quando essa immetteva nella sala del Re; perchè questo Congresso, a badare a tutta la polemica preventiva che si è andata esercitando intorno ad esso, dovrebbe determinare lo svolgimento della situazione nella Camera stessa.

Le tesi di questa polemica, che ha riempito per oltre un mese i giornali, sono conosciute. Secondo una di esse il Congresso dovrebbe riconfermare l'azione parlamentare del partito nell'appoggiare e collaborare al Governo; secondo l'altra, esso dovrebbe richiamare il partito all'opposizione popolare, anzi popolaresca, in gara di quegli alleati col partito socialista, ed avviarlo per nuove strade, che sono poi le strade vecchie, strade di ritorno...

Ora noi non intendiamo oggi tanto di discutere queste due tesi, quanto di opporre subito ad esse una tesi pregiudiziale negativa. Noi, in altre parole, non ammettiamo nemmeno che queste tesi possano essere poste così come sono state poste, e che ad un Congresso radicale possa spettare nè di diritto nè di dovere la rigorosa determinazione dell'azione politica dei rappresentanti del partito. E dicendo questo non intendiamo affatto di diminuire l'importanza e la dignità del partito: tutt'altro.

Il costume dei Congressi, convocati a determinare in tutti i loro particolari le tendenze politiche di un partito, deducendone per mandati imperativi l'azione dei suoi rappresentanti parlamentari, è nato in Italia col socialismo.

Ora noi, pure non simpatizzando con tale costume, anzi dubitando assai che esso possa conferire all'elevamento intellettuale e morale della vita politica, riconosciamo che il partito socialista può per conto proprio giustificarlo, se non altro dal punto di vista materiale. L'organizzazione politica socialista, connessa e intrecciata come è a quella economica, costituisce veramente, e forse più nelle plaghe agricole che in quelle industriali, una forza compatta, con la quale non si può a meno di fare i conti. Non che il dominio astratto del Partito sia anche in esse assoluto: ma se in certi casi, come quelli dell'on. Giacomo Ferri e dell'on. Vigna, il Partito si è rotto la testa nel volere andare contro l'uomo; altri casi, come quelli dell'on. Podrecca e dell'on. Berti, mostrano che il partito può determinare l'esito della lotta, e quindi giustificare, dal suo punto di vista, la pretesa d'imporre la condotta al candidato prima, al deputato poi...

Le organizzazioni del partito insomma, per molti collegi raccolgono veramente in sè la grandissima maggioranza e quasi la totalità degli elettori; e sono quindi giustificate a parlare in nome del collegio. Ma si può dire forse altrettanto delle cosidette *sezioni* del partito radicale, dalle quali in queste ultime settimane sono partiti, con ansiosa anticipazione della discussione congressuale, gli ordini del giorno pretendenti a delineare e determinare l'azione parlamentare dei deputati, — e perfino dei ministri! — radicali? Nemmeno per sogno. Le *sezioni* del partito radicale, anche nei collegi dove il partito è già organizzato, non costituiscono affatto, come pel partito socialista, il *fascio* delle forze elettorali. Esse sono dei piccoli *clubs* di egregie persone che si occupano con particolare interesse e passione della politica del loro partito; ma che non hanno affatto ricevuta dalla massa elettorale qualunque investitura per guidare o imporre coi loro voti e coi loro ordini del giorno la condotta parlamentare dei deputati. I deputati non essendo, nel partito radicale, nè i figli nè i nepoti delle organizzazioni, non hanno nessuna ragione di umiliarsi a minoranni politici mettendosi sotto la tutela morale e intellettuale dei formulatori di ordini del giorno, i quali spesso si differenziano da loro solo perchè sono candidati caduti nel passato, o *in fieri* nell'avvenire... L'elezione del deputato radicale non è, per le grandissima maggioranza, passata traverso il filtro della direzione nazionale e delle sezioni locali; il candidato radicale si è trovato in diretta comunicazione coi suoi elettori, e con tutti i suoi elettori, dei quali i nove decimi per lo meno, in qualunque collegio, non fanno parte delle sezioni; ed egli ha quindi, come deputato, non solo il diritto, ma anche il dovere di tenersi affiatato con la totalità dei suoi elettori, senza nessuna particolare sottomissione all'opinione di quei tanti, anzi di quei pochi che si siano raccolti intorno al tavolino rotondo di una sezione. Che potranno essere bravissime e magari influentissime persone, colle quali il deputato abbia ragione di discutere ma non possono certo pretendere di contare di più, e di fare prevalere la propria opinione o tendenza su quella di chi è il diretto rappresentante parlamentare del partito.

Noi neghiamo quindi che, con tali condizioni di fatto, il Congresso radicale possa riprodurre i sistemi di un Congresso socialista, assumendosi il diritto e la responsabilità di condurre per mano i suoi deputati, come pretende per i propri il Partito socialista. L'organizzazione ... politicamente ed elettoralmente; troppo poco; dà troppo poco ai candidati e deputati, perchè possa pretendere di avocare a sè le direttive dell'azione politica parlamentare dei suoi rappresentanti. Questi si trovano a contatto coi propri elettori assai più largamente e direttamente, e quindi spetta loro soprattutto di interpretarne il pensiero e le tendenze; e sarebbe strano assai che, senza godere dei vantaggi che possono derivare da una organizzazione rigida e potente, si sottoponessero poi volontariamente ai suoi svantaggi...

E questo a noi pare, per il partito stesso, non una diminuzione, ma una superiorità; perchè significa che il partito, pure rappresentando per qualche parte alcune tendenze che si svolgono più particolarmente in certe classi, non è schiavo agli interessi materiali di una classe, e salva, traverso la sempre più difficile prova elettorale, quella integralità politica che corrisponde ai complessivi e superiori interessi nazionali. L'avere salvato dalle degenerazioni e decomposizioni della politica di classe questo senso superiore degli interessi generali della nazione è stato, negli ultimi dieci o quindici anni, il merito e la fortuna dei radicali; ed ha permesso loro quella collaborazione di governo traverso la quale, pure mantenendo le loro particolari tendenze, hanno potuto a poco a poco, al contatto delle realtà, liberarsi dalle incrostature di ideologismi invecchiati, e di pregiudiziali fantasmagoriche e portare il loro contributo nella soluzione dei maggiori problemi pratici della vita nazionale.

Questa loro collaborazione è stata specialmente attiva e feconda negli ultimi tre anni, ed ha potuto essere innestata, non solo ai problemi della politica interna, dei quali soprattutto si preoccupava nei suoi antichi programmi il radicalismo; ma anche di quella politica estera che esso una volta, se non negava addirittura, spostava però nelle prospettive di un mondo internazionale sentimentale, idilliaco ed ideologico, che non è mai esistito. La politica interna può ancora sopportare le ideologie; ma nella politica estera, fatta tutta di rigido e preciso realismo, esse sono una ingenuità pericolosa... Ora, dopo tale esperienza e collaborazione ed assenso, è possibile immaginare nel partito radicale una inversione che lo respinga indietro alla opposizione per l'opposizione, come sarebbe quella a cui esso si atteggerebbe contro un indirizzo di governo largamente e realisticamente democratico quale è il presente; contro un indirizzo di cui essi sono stati un fattore notevole parte?...

Quale fatto nuovo — evidentemente ed organicamente politico, all'infuori delle chiacchiere di corridoio, — potrebbe giustificare un tale improvviso voltafaccia? Nessuno. Noi comprendiamo che vi siano, qua e là, anche sugli scanni parlamentari, alcuni radicali a cui l'esempio socialista risveglia la nostalgia dell'antica, comoda, inutile opposizione clamorosamente popolaresca. Comprendiamo anche la situazione ambigua e penosa di quegli alcuni deputati radicali che devono la propria situazione, nelle complicazioni di qualche lotta, ovverosia lotta elettorale, ai voti socialisti. Ma nè la leggerezza degli uni nè la penosa trepidazione degli altri con susseguente tentativo di intimidazione congressuale, impressionerà e smuoverà quella grande maggioranza, la quale, con criterio politico positivo, ha già compreso e sperimentato che il partito perderebbe le sue migliori ragioni di esistenza rinunciando ad essere un partito fattivo di governo, e finirebbe per essere divorato dai socialisti.

Perchè il radicalismo rappresenta anch'esso, in certo modo e misura, un malcontento; ma un malcontento che pensa e crede ragionevolmente ai rimedi; e che non può perdersi nel malcontento essenzialmente negativo e catastrofico dei socialisti.

O. Malagodi.

I disegni di legge dell'on. Nitti

Infortuni - Contadini - Insegnamento - Usi civici

Riferendo al principio del mese sull'attività dei diversi ministeri, abbiamo accennato all'attività particolare del Ministero d'Agricoltura. L'on. Nitti si dispone a presentare alla Camera una serie di progetti estremamente interessanti, dei quali alcuno importa una vera e propria trasformazione sociale.

La legge 4 aprile 1912, istituendo il monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le possibili forme, faceva obbligo al Ministro di agricoltura di presentare entro due anni dalla entrata in vigore della legge, un disegno per la riforma della Cassa nazionale di previdenza. Il disegno è pronto nelle sue grandi linee e non resta all'on. Nitti che di concordarne i particolari con il ministro del Tesoro. Per il fatto che prescrivere l'iscrizione obbligatoria di determinate categorie di lavoratori che della pensione più vive risentono il bisogno, la discussione della riforma metterà in causa i maggiori problemi della previdenza popolare.

Un razionale ordinamento delle assicurazioni contro le malattie permetterebbe di disciplinare e di precisare meglio le assicurazioni contro gli infortuni e di provvedere alle malattie professionali. Ma intanto il ministro Nitti, secondo la promessa fatta dal Governo, presenterà un progetto di legge che riformando l'attuale legge sull'assicurazione infortuni, la estende ai lavoratori della terra ed ai pescatori che oggi ne sono esclusi.

Un altro progetto sulla piccola proprietà fondiaria sarà pure diretto a migliorare le condizioni dei contadini.

Sono pronti anche i disegni di legge sull'insegnamento professionale e sull'insegnamento agrario, e quello che meglio disciplina tutta la materia delle irrigazioni.

L'on. Nitti ha già accennato nel discorso di Firenze ai suoi propositi in materia forestale. Se si vuole costituire l'Azienda del Demanio forestale, ciò che occorre sopra tutto è fissare i criteri e le procedure delle espropriazioni. Se l'Amministrazione delle foreste ha fatto finora moltissime trattative e pochissimi acquisti, è perchè i proprietari, sapendo che le leggi attuali quasi rendono impossibile l'espropriazione, chiedevano prezzi troppo elevati. Ora lo Stato deve acquistare come un privato; e l'Azienda del Demanio forestale deve essere una vera azienda, conscia dell'alta funzione pubblica cui adempie, ma ispirata sempre a criteri industriali.

Occorrevano perciò nuovi provvedimenti diretti a rendere semplici le procedure di espropriazione; a facilitare i rimboscamenti dei demani popolari del Mezzogiorno; a rivedere la legge del 1877, in quanto riguarda la materia dei vincoli, limitando il vincolo alla tutela d'interessi generali e sussidiando nei terreni a cultura i lavori adatti a prevenire i danni; ad agevolare la formazione dei prati e dei pascoli di montagna.

Tutti questi disegni di legge sono pronti e saranno alla riapertura presentati alla Camera.

Per l'Italia meridionale la questione dei demani popolari interessa insieme l'agricoltura, il regime forestale e le classi lavoratrici. In due disegni di legge distinti si provvederà a regolare la materia dei demani del Mezzogiorno, anche in vista delle nuove esigenze forestali, e a sistemare la materia dei domini collettivi e degli usi civici nel Lazio e nelle antiche provincie pontificie.

Sarà presentato finalmente anche il disegno di legge sulla caccia.

In occasione del riordinamento delle cattedre ambulanti, il Ministro si riserva di presentare opportuni provvedimenti sulla materia della rappresentanza agraria, e giusto l'impegno preso alla Camera presenterà un progetto speciale sugli studi di sperimentazione agraria.

Utilizzando anche istituzioni esistenti, un disegno di legge darà alle Puglie un ... si adempirà anche al voto della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, che tra i capisaldi di un programma per sviluppare la ricchezza agraria nel Mezzogiorno, metteva la creazione di stazioni sperimentali e soprattutto di una grande ... dei paesi aridi.

Il Ministero di agricoltura ha bisogno di mezzi più larghi, di organi più efficaci, di nuovi elementi tecnici. Lo sviluppo della produzione e degli scambi; i movimenti delle classi sociali; l'estendersi delle funzioni dello Stato per le esigenze e le idee prevalenti nella vita moderna hanno creato al Ministero nuovi doveri. Conscio di queste responsabilità, il Governo presentò al Parlamento fin dal 19 febbraio 1913 il disegno di legge di riordinamento dei servizi del Ministero. Questo disegno sarà ora riproposto alla Camera, com'era in origine, fuorchè nella parte che riguarda la materia delle Società per azioni. Le Società per azioni saranno, come è noto, oggetto di uno speciale disegno di legge il quale deve essere concordato in questi giorni fra l'onorevole Nitti e l'on. Finocchiaro-Aprile. Mettendo ora da parte le questioni fiscali, vi sono in materia di Società per azioni riforme urgenti. Tali son quelle che riguardano l'art. 158 del Codice di commercio e il diritto di recesso sopra tutto nei casi di aumento di capitale; l'emissione di azioni privilegiate; la rappresentanza dei portatori di obbligazioni; il diritto di opposizione concesso agli azionisti dall'art. 163 del Codice di commercio; la funzione dei sindaci, ecc. Auguriamoci che il disegno di legge apporti nella materia modifiche che favoriscano realmente e non intralcino come spesso accade lo sviluppo economico del paese.

Un disegno di legge provvederà a meglio garentire la proprietà intellettuale, dando finalmente ragione ai reclami degli autori. Proprio in questi giorni abbiamo veduto vendersi a pochi soldi, in un'edizione scorrettissima, il *Fuoco* di D'Annunzio, e ciò per una semplice svista dell'editore all'atto di copiare il romanzo con la proprietà letteraria.

Questi disegni di legge son pronti, e occuperanno per molto tempo il Parlamento. Ma l'on. Nitti sta concretando in altri progetti alcuni provvedimenti richiesti da tempo dall'industria, come la materia della concessione di acque pubbliche e quella dei trasporti di energia elettrica a distanza.

L'on. Nitti presenterà anche — ma non immediatamente alla riapertura — disegni di legge relativi ai conflitti del lavoro e agli organi di conciliazione e di arbitrato. Un'esigenza tutte le altre sovrasta ed è quasi preliminare all'assetto del nuovo diritto del lavoro, ed è quella degli organi speciali di giurisdizione per le controversie operaie. Il progetto di legge che era stato presentato nella legislatura testè finita non potè avere l'approvazione del Parlamento; esso sarà ripreso in esame e migliorato.

Corriere di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 24.

Il Consiglio ecumenico greco ha esaminato la situazione difficile fatta all'elemento greco in Turchia in seguito al boicottaggio. E' stato deciso all'unanimità di inviare domani dal Gran Visir e dal Ministro dell'interno una delegazione composta del Patriarca, di due membri religiosi del Consiglio e di due membri laici per esporre loro la situazione e protestare contro i manifesti e le pubblicazioni che raccomandano il boicottaggio.

Un Consiglio straordinario tenuto presso il Gran Visir ha esaminato la situazione e le questioni in sospeso con la Russia. Le decisioni saranno prese domani in un nuovo Consiglio.

Sono stati ...

L'Inghilterra comunica alle Potenze

la nota risolutiva sui confini albanesi

Attorno a una culla

Le buone e le maligne fate vegliano egualmente ansiose attorno alla culla dell'Albania, nella quale domani si dovrà trovare il Re del neonato Regno. L'Albania, un regno? l'Albania, che è stata fino a ieri, ch'è oggi, — e forse sarà anche domani — la terra dell'anarchia, o se meglio piace, la palestra dell'individualismo? Un regno presuppone un organismo politico, uno Stato, un governo stabile, una legge, una forma d'ordine e di disciplina nel popolo, una gerarchia, qualche cosa insomma che significhi e rappresenti la cooperazione di tutti a un fine comune: qualcosa che non s'impone e non si trasporta dal di fuori, ma che nasce, cresce, si svolge, si produce nello ambiente, e si modella, crescendo e svolgendosi, secondo i bisogni, gli interessi, gli ideali del gruppo sociale autoctono. Ora, come possibile che, di punto in bianco, per la sola volontà delle potenze, per la sola presenza del principe di Wied, un principe tedesco e protestante per giunta, l'albanese vagante cambi costumi e abitudini, pigli dimora stabile, abbandoni il fucile che gli è servito fino ad ora a la caccia e a la guerriglia, per l'aratro e per la spola; obbedisca alla volontà di un uomo che non sia il suo capo fila; riconosca una legge che non sia quella ch'egli s'inventa e si forma giorno per giorno per la sua difesa e l'offesa, contro il nemico del confine?

Certo, nessuno s'illude che l'impresa sia rapida e facile, o che non sia laborioso il processo di trasformazione. Ma disperare, no: disperare un vecchio popolo, e per quanto vecchio sempre pieno di vigore e di energia, possa trovare un suo nuovo adattamento nella storia — la vecchiezza dei popoli non è, del resto, come quella degli individui, poco o affatto consentanea agli adattamenti —: disperare un popolo, fino a ieri annesso a cotesto, possa finalmente, mutate le condizioni di vita, ritrovare il suo aspetto normale, rifare la plastica del suo sangue, accettare le forme costituzionali della civiltà, ora che, non più in lotta e in contrasto col dominatore che lo esauriva nello sforzo permanente della ribellione, è in istato di volgere tutte le sue facoltà al suo rinnovamento e al suo miglioramento, mi pare non sia utile, e per lo meno sia affrettato o prematuro. Gli esperimenti individuali non permettono, in ogni caso, di disperare. Sulle sue montagne, per assoluta necessità di difesa, l'albanese è stato ed è apparso l'affiliato di una banda, più che il cittadino di uno Stato — e dov'era lo Stato? — ma, altrove, dovunque, o nelle colonie d'Italia, o nelle sfere di governo dell'impero ottomano, si è rivelato sempre un saggio amministratore, un eccellente diplomatico, un magistrato, un soldato, un impiegato disciplinato. E perchè queste qualità che gli servirono di là, non dovrebbero servirgli domani nella sua terra? perchè, se nella sua terra si creano le condizioni di civiltà degli altri paesi, le sue qualità non devono avere lo stesso sviluppo, lo stesso ricco e rigoglioso sviluppo che ebbero altrove felicemente?

Non vi è una musica proibita o un paradiso perduto, per nessun popolo, piccolo o grande; e non vi sono metaforiche spade d'angeli che impongano l'osservanza dell'interdizione. Che cosa erano le tribù balcaniche prima di diventare gli Stati che sono oggi: prima di diventare, le une, sotto un re sagace, la fiera e munita Bulgaria, e le altre, attraverso sanguinose tragedie di successione, la forte e cosciente Serbia? alla vigilia del suo rinnovamento non pareva fosse anch'essa, la Grecia, precipitata nell'anarchia, con la guerra civile diffusa nei parlamenti, nella Reggia, nell'esercito, nella marina, oltre che nella piazza?

Sono dunque esagerate o semplicemente malevoli le oscure previsioni di certa stampa straniera intorno alla vitalità del nuovo regno d'Albania, e alla capacità del vecchio popolo albanese ad assoggettarsi ad una disciplina di Stato. Se il paese è povero e disorganizzato, per effetto della sua lunga consuetudine, che era poi una necessità, della ribellione, non per questo non si deve pensare a riorganizzarlo, a rimetterlo in piedi, a dargli una coscienza nuova e una nuova spinta alle opere della pace e della civiltà, che servano a farne un elemento di ordine e di sicurezza fra gli altri popoli inquieti che si agitano alle sue spalle e ai suoi fianchi, al lontano muggito dell'Adriatico. Se l'anarchia fu, fino a ieri, uno stato di fatto corrispondente allo stato d'animo, non v'è dubbio che, mutato lo stato di fatto, l'Albania saprà rispondere ai fini della sua autonomia, e saprà acquistare, con la sua nuova disciplina e la sua nuova funzione, il senso delle responsabilità necessario al conseguimento di quei fini.

Comunque, noi abbiamo il dovere di contribuire, con tutti i mezzi, alla stabilità del nuovo regno l'Albania.

Coloro i quali ostentano o deridono questo nascente regno senza esercito, senza parlamento, senza banca, senza Capitale, e attorno ai mobili che viaggiano da Trieste a Durazzo per adornare la sede del principe di Wied, e attorno ai 75 milioni che il principe di Wied chiede per fondare un bilancio, intessono leggende e storielle di simulati disaidii tra l'Italia e l'Austria, riguardanti la garentia del prestito o la garentia delle influenze, non comprendono che i due Stati adriatici non hanno interesse di sorta a indebolire o menomare, con occulte ed inconsulte ingerenze, moralmente e materialmente il piccolo Stato che esse hanno voluto e le altre potenze d'Europa hanno accettato di tenere sotto la loro sorveglianza e protezione. Se l'Austria e l'Italia avessero avuto in animo di prepararne un infanticidio, non si sarebbero prese tanta cura per preparare a riva la culla. Un qualsiasi piccolo dell'Albania avrebbe potuto fungere da Taigete.

Comunque, la Commissione di controllo delle potenze europee ha provveduto efficacemente al prossimo avvenire, assumendo essa, in questo momento, il Governo dell'Albania, e togliendo di mezzo quell'equivoco governo che aveva tutta l'aria di un interregno prima che il regno cominciasse a funzionare, e nel quale, anche senza sua colpa, il capo, Ismail Kemal bey aveva tutta l'aria di un pretendente, prima ancora che si fosse aperta la successione. Così, il principe di Wied riceverà l'investitura del potere direttamente dall'Europa, per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, e apparirà ai suoi nuovi sudditi, quello che veramente egli è, il vicario di sei grandi Stati costituiti in un piccolo Stato da costituire, il moderatore essenzialmente politico dei differenti gruppi — differenti di religione e quindi di costume — che formano sul comune fondo della *razza* un popolo solo e una sola nazione.

Noi, da questa riva dell'Adriatico, dobbiamo augurarci che la nuova bandiera che sventola sull'altra riva sia rispettata e temuta.

Rastignac.

La deliberazione delle Potenze

comunicata alla Grecia e alla Turchia

LONDRA, 23.

Il Governo inglese ritenendo giunto il momento di stabilire definitivamente i termini della comunicazione che deve essere fatta dalle Potenze alla Turchia e alla Grecia per la soluzione della questione della frontiera greco-albanese come pure di quella delle isole del mare Egeo occupate dalla Grecia ha preparato una nuova Nota, la quale contiene le proposte relative a tale soluzione.

Come si sa nella sua ultima Nota alle Potenze sir Edward Grey aveva riassunto le decisioni della Conferenza di Londra su questi punti. Le grandi Potenze hanno risposto alla Nota; la Francia e la Russia accettandola senza modificazioni, la Germania l'Italia e l'Austria-Ungheria accettandola in tutte le sue grandi linee. E' dunque venuto il momento di passare a ferme proposte, in modo di poter comunicare al più presto possibile alla Turchia e alla Grecia le decisioni delle Potenze. La nuova Nota del Foreign Office, la quale si assicura essere pronta, sarà diramata subito a tutte le Cancellerie delle Grandi Potenze. Essa segue nelle sue proposte le direttive approvate dalla Conferenza di Londra contenute nell'ultima Nota inglese e confermate con alcune leggere modificazioni dalle risposte delle Potenze della Triplice alleanza.

Si considera qui quasi sicuro che le Potenze una volta d'accordo sulla comunicazione che deve essere fatta alla Turchia e alla Grecia, sono decise a prendere le misure necessarie per fare rispettare le loro decisioni dalle due parti.

Si smentisce da varie fonti che le truppe turche siano sbarcate nell'isola di Mitilene. Venizelos ha affermato che se ciò fosse avvenuto, egli sarebbe stato certamente uno dei primi a saperlo.

Secondo poi un'informazione Reuter raccolta nei circoli diplomatici, la data dello sgombero dell'Albania da parte della Grecia ha perduto importanza, perchè si attribuisce alla Grecia l'intenzione di seguire una politica pacifica e moderata e di non far nulla che possa produrre attriti con la Turchia e colle grandi Potenze.

La situazione in Epiro, sebbene inquietante, non sembra pericolosa. Alcune Potenze si dispongono a inviare navi da guerra nelle acque albanesi, se ciò diverrà necessario. Tale provvedimento però non suscita entusiasmo. Si spera che l'invio di navi da guerra da parte delle Potenze non sarà necessario, tanto più che ciò potrebbe inasprire la situazione.

... *prestito albanese. Tutto indica che esso sarà garantito collettivamente dalle Potenze.*

Ismail Kemal bey

all'on. Di San Giuliano ed a Berchtold

VALLONA, 23.

Il Presidente del Governo provvisorio dimissionario Ismail Kemal bey inviò al Ministro degli Esteri italiano marchese Di San Giuliano ed austro-ungarico conte Berchtold il seguente telegramma:

« Nel momento in cui depongo il potere governativo affidatomi dai rappresentanti delle Grandi Potenze, ritengo mio dovere esprimere a V. E. nonchè al Vostro Governo i miei sinceri ringraziamenti per la bontà avuta consentendo alla mia preghiera, di affidare cioè alla Commissione internazionale di controllo la gestione degli affari di tutta l'Albania, unico mezzo per realizzare l'unità del Governo, senza la quale l'ordine non potrebbe essere ristabilito. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti di tutti i miei compatrioti, per la benevolenza di cui V. E. colmò l'Albania continuamente durante la sua formazione e per esprimere la mia profonda gratitudine per tutto il bene che toccò a me personalmente nei 14 mesi durante i quali tenni l'amministrazione del paese. Prego nuovamente V. E. di volere assistere questo popolo valoroso ed infelice e di voler difendere i suoi diritti troppo poco rispettati dai suoi nemici. L'ex-Presidente del Governo provvisorio albanese Ismail Kemal bey ».

Anche Essad si dimetterebbe?

VIENNA, 24.

Il « Neues Wiener Tagblatt » reca: Il membro albanese della Commissione di controllo si è recato a Durazzo per avere un colloquio con Essad Pascià.

E' probabile che anche Essad Pascià rassegni le sue dimissioni perchè egli ha ripetutamente dichiarato che darebbe le sue dimissioni nel caso che Ismail Kemal si ritirasse. Siccome il Governo provvisorio dell'Albania ha rassegnato le sue dimissioni e queste sono state accettate dalla Commissione internazionale, si suppone che anche Essad Pascià metterà in esecuzione la sua intenzione e presenterà le sue dimissioni.

La situazione a Valona

VALONA, 24.

... per gli ambienti pubblici ... turco di sbarco di truppe, che lo si segnalai ieri sera. La popolazione epirota di qui teme eccessi da parte dei musulmani, sonoriante che la Commissione internazionale abbia assunto il governo. La situazione si palesa insostenibile e sembra ormai necessario l'intervento di un corpo di truppe internazionali.

Una Commissione di albanesi musulmani, favorevoli al principe di Wied, mi chiede di sollecitare l'azione immediata dell'Italia onde proteggere la popolazione albanese dagli intrighi degli elementi locali che agiscono per interessi egoistici.

SULLIOTTI.

Il re di Grecia e l'Albania

BERLINO, 24.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Atene ha intervistato il Re di Grecia.

Il Re ha detto di non nutrire alcuna ostilità contro lo Stato albanese col quale anzi desidera di vivere in pace. Anche il Re di Rumania lo pregò di accogliere favorevolmente il principe di Wied.

« Ma ci si fa torto, ha detto il Re, chiedendoci di abbandonare l'Epiro settentrionale; è un forte sacrificio nazionale, l'Europa deve saperlo. L'Epiro è terra greca; in alcune città la maggioranza della popolazione può essere maomettana, ma la campagna che è intorno è tutta greca ».

« Del resto — ha detto il Re — noi non vogliamo fare dei greci per forza e non vogliamo togliere all'Albania ciò che le spetta di diritto; le diamo anzi carne e sangue nostro, ma è giusto che ciò ci venga riconosciuto e non si dichiari leggermente che non ci perdiamo nulla. Si deve riconoscere che sgombrando l'Epiro contribuiamo col nostro danno alla tranquillità dell'Europa ».

Quindi il Re ha detto di essere contento della soluzione della questione delle isole. La proposta greca di abbinare la questione epirota alla questione delle isole ha il vantaggio di portare una rapida soluzione.

I greci non sgombereranno dall'Epiro prima del ritorno di Venizelos

ATENE, 24.

Circa un inizio di sgombero dell'Epiro per opera delle truppe greche si dice qui che nulla sarà deciso prima del ritorno di Venizelos.

Si sa che l'Austria Ungheria consentirebbe alla rettifica della frontiera chiesta da Venizelos a Roma, ma vorrebbe che i nuovi territori che devono passare all'Grecia non contenessero agglomerazioni albanesi.

La Regina di Grecia a Berlino

BERLINO, 24.

La Regina ed il Principe Ereditario di Grecia sono giunti iersera a Berlino alla stazione di Anhalt. Sono stati ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dall'Imperatrice coi loro figli, dai generali del quartiere generale, dai membri del Governo, dal comandante della piazza di Berlino e dal personale della Legazione di Grecia. ...

La legge sulla stampa alla Camera ungherese

I soliti tumulti

BUDAPEST, 23.

Alla Camera dei deputati è continuata oggi la discussione degli articoli sul progetto di riforma della legge sulla stampa.

Il conte Appony si lagna che il conte Tisza abbia offeso ieri il deputato dell'opposizione Desy senza essere stato richiamato all'ordine dal presidente. Se non le verrà data soddisfazione per questa offesa, l'opposizione non potrà partecipare alla discussione del progetto. Il presidente dichiara che il conte Tisza ha espresso soltanto la sua opinione personale e che quindi non vi era motivo di chiamarlo all'ordine. (Grande tumulto da parte della opposizione).

Continuando la discussione, il deputato Barabas fa alcune proposte di modificazione e dice fra l'altro che il partito del lavoro compie un lavoro vergognoso. (Grande tumulto a destra e a sinistra).

Il presidente invita Barabas a non offendere il decoro del Parlamento. (Grida di: *Esso è stato offeso ieri da Tisza, senza che questi sia stato chiamato all'ordine! Il presidente è pagato*).

Il deputato Rakovsky, del partito del popolo, rileva anche l'offesa recata ieri da Tisza e che finora non è stata riparata. Egli dice che il presidente della Camera non deve essere l'istrumento della megalomania di un presidente del Consiglio. (Continuano i rumori da parte della Opposizione).

Il conte Andrassy, vivamente acclamato dall'Opposizione, si alza per parlare. Il presidente domanda prima alla Camera se essa dà il suo permesso. La Camera si pronuncia in senso negativo. (Grande tumulto). Andrassy, che rimane alzato, parla senza però riuscire a farsi intendere. L'opposizione protesta tumultuosamente contro il presidente, il quale dà la parola all'oratore iscritto, ricordando ripetutamente ad Andrassy che non ha nessun diritto di parlare.

Tra continui tumulti la seduta viene sospesa.

Durante la sospensione entra nell'aula la guardia parlamentare per invitare parecchi deputati, dato il loro contegno tumultuoso, ad abbandonare l'aula. L'opposizione grida: « Conducete fuori il conte Andrassy! Non avete il coraggio di farlo! » I deputati invitati ad uscire lasciano poi l'aula.

La seduta viene ripresa.

Il conte Andrassy si alza nuovamente per prendere la parola. Il presidente minaccia di applicargli il regolamento. Siccome Andrassy continua a parlare, il presidente propone che l'oratore sia deferito alla Commissione dell'immunità. (Vivi rumori).

La proposta del presidente viene approvata dalla maggioranza; ma Andrassy continua a parlare, imperterrito. Il presidente lo invita a non disturbare l'ordine e dà la parola al deputato Geza Polony. I due oratori parlano contemporaneamente; ma non possono però farsi intendere. Il presidente sospende nuovamente la seduta. Durante la sospensione entra per la seconda volta nell'aula la guardia parlamentare. Il Commissario dell'aula comunica ai deputati Andrassy e conte Battiany l'ordine del presidente di lasciare l'aula. I due deputati aderiscono all'invito del presidente.

Ripresa la seduta per la terza volta, il presidente prega la Camera di approvare le disposizioni testè prese. La Camera le approva. (Rumori a sinistra). Il conte Appony domanda la parola sul regolamento, e la Camera glie la accorda.

Appony dice che l'opposizione si può rifiutare di sottoporsi al regolamento e che egli vi si rifiuterà. Il presidente richiama all'ordine Appony per la sua dichiarazione. Quindi il deputato Aladar Zichy domanda la parola sul regolamento. La Camera glie la rifiuta. Zichy parla nondimeno, fra grande tumulto, e viene richiamato all'ordine dal presidente.

Il presidente sospende nuovamente la seduta.

La guardia parlamentare entra nuovamente nell'aula ed il commissario trasmette ai deputati Zichy e Giovanni Justh l'ordine del presidente di abbandonare l'aula. I due deputati si allontanano e [illegible] seduta il presidente sottopone alla Camera le sue disposizioni relative ai deputati Zichy e Justh e la Camera ne prende atto. Poi il presidente propone, visto che si tratta di una tattica sistematica per opporsi alle sue disposizioni, di deferire i deputati Zichy e Justh alla Commissione delle immunità. La maggioranza si pronuncia in questo senso.

Appony vuole fare una dichiarazione, e la Camera lo consente. Appony dichiara che si tratta veramente di una opposizione sistematica. L'opposizione vuole esercitare i suoi diritti nella Camera. Ciò è però impossibile, fino a che l'opposizione non otterrà soddisfazione per l'offesa di ieri. L'oratore dichiara, infine: Siccome una discussione in questa atmosfera è impossibile per l'opposizione, essa abbandonerà l'aula. L'opposizione abbandona quindi l'aula tra le grida ironiche di Ellenk della maggioranza.

La Camera continua poi, in una relativa tranquillità, la discussione sul progetto di riforma della legge sulla stampa, che viene approvato con alcune modificazioni. Oggi il disegno di legge sarà discusso in terza lettura.

Tisza sfidato a duello

Il deputato Zoltan Desy ha sfidato a duello, a mezzo dei deputati Stefano Ottlic e Francesco Bolgar, il presidente del Consiglio Tisza in seguito alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera da quest'ultimo.

La lotta della Russia contro l'alcoolismo

PIETROBURGO, 24.

Il Consiglio dell'Impero ha cominciato la discussione del progetto di legge contro l'alcoolismo.

Il conte Witte ha esposto in un lungo discorso che i suoi successori al Ministero delle Finanze hanno snaturato il carattere del monopolio dell'alcool, che era stato istituito coll'intendimento di reprimere i progressi dell'alcoolismo.

Il popolo — ha detto — spende in alcool oltre un miliardo mentre che non si consacrano alla istruzione popolare che 160 milioni. In dieci anni le entrate del monopolio dell'alcool sono aumentate di oltre mezzo miliardo. Non fa meraviglia che si siano così ottenuti fondi disponibili, ma il mezzo col quale sono stati costituiti tali fondi, precedentemente destinati alla difesa nazionale, è enormele.

Sarebbe preferibile, ha detto il conte Witte, di stabilire le entrate del monopolio dell'alcool in una cifra netta e di impiegare quello che avanza per combattere il flagello nazionale dell'alcoolismo.

Inoltre è necessario di assicurare i fondi per la difesa nazionale, ma non si deve ottenerli con mezzi che rovinino la salute del popolo. Meglio sarebbe allora procurarseli con nuovi prestiti.

Il Presidente del Consiglio ha risposto dicendo che il fine stabilito dal conte Witte non è stato perduto di vista e che il Governo cerca ancora oggi di raggiungerlo come per il passato. Il consumo dell'acquavite per ogni abitante non è aumentato durante gli ultimi dieci anni e l'aumento delle entrate del monopolio dell'alcool non è soltanto dovuto ad un aumento del consumo, ma anche ad un aumento nel prezzo di vendita o alla diminuzione delle spese del monopolio, che è stata ottenuta mediante perfezionamenti tecnici.

Quanto alle misure che hanno per iscopo di combattere l'alcoolismo si procede alla loro applicazione con altrettanta energia quanta se ne adoperava all'epoca in cui il conte Witte era al potere.

Il progetto di legge sottoposto al Consiglio dell'Impero è precisamente uno di tali [illegible]

I fatti di Saverne al Reichstag

Il Nord e il Sud anche in Germania

BERLINO, 23.

Ieri al Reichstag fu presentata una interpogazione sui fatti di Saverne. Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, dichiarò che nel processo del colonnello von Reutter il ricorso in appello avrebbe dovuto occuparsi unicamente della validità giuridica della istruzione di servizio dell'anno 1839 sull'uso delle armi da parte dei militari sulla quale non v'è dubbio ma non della validità giuridica dell'ordine di Gabinetto 1820. Il Cancelliere smentì quindi con grande energia che i fatti di Saverne siano tipici per la situazione in Alsazia Lorena. (Vivi applausi). Il Cancelliere protesta anche energicamente contro il tentativo di creare fra il nord ed il sud un contrasto che deve essere soffocato nel suo germe. Egli rileva con commoventi parole la gloriosa partecipazione delle prodi truppe bavaresi alla guerra del 1870-71. (Vivi applausi).

Il Cancelliere dell'Impero continuando dice che a lui come al Ministro della guerra ripugna sopra ogni cosa di fare dei soldati degli agenti di polizia. (Applausi). Ma, disgraziatamente, le esagerazioni della democrazia socialista e della stampa radicale borghese sono spesso prese all'estero per moneta corrente. Sotto la protezione dell'istituzione che la democrazia socialista chiama soldatesca avida di conflitti l'Impero tedesco si è conservato per oltre una generazione custode della pace europea; il popolo tedesco non lascerà scuotere la convinzione dell'incomparabile valore dell'esercito per la conservazione della giovane nazione e per la conservazione della sua posizione, per il fatto che una sola volta in un sol luogo le cose giunsero ad un punto che nessuno desidera si verifichi di nuovo.

Dopo il discorso di Bethmann Hollweg, il deputato socialista Ledebour critica l'intervento del Kronprinz nell'incidente di Saverne e l'ordine del giorno di congedo rivolto dal Kronprinz al suo reggimento degli ussari di Danzica.

Il Segretario di Stato per gli interni Delbrueck protesta contro questa critica ostile (applausi a destra, rumori a sinistra) e dichiara che le calorose parole del Kronprinz provano che nel futuro imperatore vive il buon spirito dell'esercito tedesco. La discussione è stato così chiusa senza la presentazione di mozioni di fiducia e di sfiducia.

Ancora processi!

SAVERNE, 23.

Oggi è cominciato dinanzi al tribunale correzionale il processo contro certo Hien il quale, durante gli incidenti di Saverne, impedì col suo intervento ma a danno della propria libertà, alla polizia locale di eseguire un arresto. L'imputato è stato condannato ad un mese di carcere. E' questo il primo processo civile avutosi in conseguenza degli incidenti di Saverne.

Nella prossima settimana si discuteranno dinanzi al tribunale degli scabini di Saverne le querele per danni ed interessi presentate dagli arrestati della cantina di Panduri contro il colonnello Von Reutter.

Nessun attentato al Kromprinz

BERLINO, 23.

E' stato arrestato nel pomeriggio un individuo mentre tentava di avvicinarsi a viva forza al Principe ereditario che usciva dal suo palazzo, correndo dietro la sua automobile. L'individuo è un sarto, certo Salomon. Egli è stato riconosciuto pazzo pericoloso e trasportato in una casa di alienati.

Questo incidente aveva fatto correre la voce di un attentato, che, naturalmente è stata subito smentita.

Un diplomatico ucciso dal suo cuoco

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri che il [illegible] console generale di Francia Chevandie de Vandrone è stato assassinato dal suo cuoco.

Chevandie de Vandrome era stato nominato agente consolare della Francia nel 1911 e stava per essere promosso ministro.

TANGERI, 24.

Ecco alcuni particolari sull'assassinio del Console generale ed agente diplomatico di Francia, Chevandier de Valdrome.

Egli offriva ieri sera un pranzo. Il suo cuoco, certo Iure, rifiutò di servirgli il pranzo, e le minacce non valsero a farlo recedere dal suo proposito.

Chevandier de Valdrome gli disse allora che lo licenziava, questo avveniva nell'anticamera.

Chevandier de Valdrome si diresse poi nella sala dove si trovavano i suoi invitati; ma il cuoco lo seguì e tirò su di lui due revolverate che lo colpirono alla nuca. Il Console generale ebbe la forza di precipitarsi nel salotto, e cadde tra le braccia del direttore del controllo del Debito, Luret, gridando: Sono morto! Fu disteso sulla sua poltrona, ove spirò subito.

L'uccisore è stato arrestato dal personale accorso al rumore delle detonazioni. Appena conosciuta la notizia tutte le notabilità di Tangeri si sono recate a presentare le condoglianze alla sede della Legazione.

Il treno fantasma

Undici carri abbandonati lungo un pendio investono un treno viaggiatori.

PARIGI, 24.

Un treno merci partito da Beauvais e diretto a Gisors, saliva lentamente per un tratto di linea in pendio, quando si spezzarono gli agganci tra due carri. La parte posteriore, composta di 11 carri che trasportavano 204 tonnellate di carbone si staccò e discese a precipizio lungo la linea. Il frenatore che stava sull'ultimo carro tentò inutilmente di fare funzionare i freni. La pendenza della linea è così forte in molti punti che poco dopo gli 11 carri raggiungevano una velocità di oltre 100 chilometri all'ora.

Il frenatore, persuaso che i suoi sforzi erano inutili, e che andava incontro ad una morte certa, si slanciò a terra rimanendo miracolosamente incolume. Gli impiegati della stazione di Tuteuil, per la quale i carri passarono a precipizio telegrafarono subito alla stazione avanti per avvertirla del pericolo, ma disgraziatamente era troppo tardi.

Un treno viaggiatori era partito poco dopo il merci dalla stazione di Beauvais e seguiva lo stesso binario. Gli 11 carri che correvano così vertiginosamente piombarono in una curva sul treno viaggiatori, la cui locomotiva rimase sventrata insieme col *tender*. Il macchinista ed un viaggiatore rimasero uccisi. Dieci altre persone furono ferite.

Una donna derubata e orrendamente mutilata

SHANGHAI, 23.

E' stato scoperto orrendamente mutilato il cadavere di una certa Leumann. La vittima era nella sua camera da letto; ella aveva la testa e le braccia quasi interamente staccate dal busto e parecchie dita tagliate. La donna è stata derubata degli anelli, dei gioielli e del danaro per un valore di 4.000 lire sterline.

In caso di guerra

i parigini morirebbero di fame?

PARIGI, 24.

Una grave e complessa questione è discussa in questo momento dalla Commissione di approvvigionamento del campo trincerato di Parigi e dai membri del Consiglio municipale. Qualche giornale che ne ha avuto sentore, la sta diffondendo e commentando in varie maniere.

Si tratta delle misure previste per assicurare a questa capitale, in caso di mobilitazione, la quantità di derrate necessaria alla popolazione civile. Quegli che ha sollevato la discussione è stato il Consigliere Massard, il quale in una documentata relazione presentata al municipio, ha espresso il dubbio che allorquando tutte le grandi linee ferroviarie, le automobili, le vetture e le imbarcazioni della Senna fossero accaparrate dall'esercito, Parigi non potrebbe continuare a ricevere i viveri ed il combustibile dalle regioni più lontane della Francia e dall'estero.

« Una mobilitazione — egli ha scritto — si risolverebbe probabilmente per i tre milioni di abitanti di Parigi in una improvvisa privazione della maggior parte delle loro risorse », ed ha calcolato che i parigini non avrebbero più di quattro giorni di pane.

Dopo che della relazione del Massard ha parlato un grande quotidiano, un giornalista è andato ad interrogare sul medesimo argomento il sottosegretario di Stato alla guerra, il quale ha dichiarato che la questione dell'approvvigionamento di Parigi nei primi giorni di una mobilitazione tiene da molti anni occupata la attenzione di coloro che hanno l'obbligo di studiare questo problema, ma che è assai lontana dall'essere risolta.

Un ufficiale che occupa un alto grado nell'esercito ha poi ricordato in un altro giornale che nel 1912 la Commissione di approvvigionamento del campo trincerato di Parigi, accompagnata dall'ufficio di presidenza del consiglio municipale, si recò a far visita al ministro della guerra, che allora era il Millerand, per esporgli le difficili condizioni in cui la capitale avrebbe potuto essere provvista di farine e di pane in tempo di guerra ed affermò che in caso di mobilitazione Parigi non avrebbe avuto che un giorno solo di pane.

Da allora qualche provvedimento venne escogitato; ma è rimasta un'altra difficoltà da appianare: a chi incombe l'obbligo di provvedere alle riserve di derrate, al ministero della guerra o alla città di Parigi? Tanto l'amministrazione della guerra, quanto il municipio, quanto la Prefettura della Senna hanno sempre dichiarato di non volere addossarsi l'intera spesa. Ma adesso il ministro Noulens ed il sottosegretario di Stato Maginot pensano di realizzare un progetto che consisterebbe in un approvvigionamento di 100 mila quintali di farina corrispondenti ad 8 giorni di consumo e nella ripartizione della relativa spesa fra lo Stato, la città di Parigi e la Prefettura della Senna. Oggi il Consiglio municipale si deve riunire e deve deliberare in proposito. La Prefettura della Senna si uniformerà probabilmente alla sua decisione.

Si prepara a Londra uno sciopero colossale?

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: La crisi degli operai addetti alle costruzioni si presenta sotto un aspetto sempre più allarmante. Si teme che essa peggiori molto rapidamente e che [illegible]

Nella prossima settimana oltre 250.000 uomini saranno in isciopero a Londra.

LONDRA, 24.

1500 operai dei *camions* e portatori di carbone hanno scioperato. Essi hanno approvato un ordine del giorno il quale dice che gli scioperanti pur provando una viva simpatia per i malati, rifiutavano di concedere lasciapassare per i fornitori di carbone degli ospedali. Essi invitano gli ospedali a rivolgersi ai negozianti di carbone e a persuaderli a risolvere immediatamente il conflitto, mettendosi in relazione coi rappresentanti del sindacato dei portatori di carbone.

Nel pomeriggio di ieri nel quartiere di San Pancrazio, nel nord di Londra, gli scioperanti hanno fermato parecchi carri di carbone condotti da operai gialli. Essi hanno gettato i sacchi sulla via. Una folla numerosa ha assistito al tumulto. La polizia a piedi ed a cavallo ha ristabilito l'ordine e staziona sul luogo.

Uccide la moglie, la squarta, l'abbrustolisce e la mangia.

PARIGI, 24.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Presso Loda un contadino si è svegliato di soprassalto ed in un accesso di follia furiosa si è precipitato contro la propria moglie e l'ha uccisa. Quindi tagliò a pezzi il cadavere e fece arrostire dei brani di carne umana.

Infine, gettando alte grida si pose dinanzi al suo macabro desco, e si mise a mangiare. I vicini attirati dalle grida penetrarono nella stanza del folle. Egli agonizzava in un lago di sangue, con la gola squarciata ed il ventre aperto e si voltolava sul suolo rosso di sangue, mangiando pezzi di carne del cadavere della moglie.

Ufficiale russo assassino

PARIGI, 23.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo: Nelle prime ore di stamane in un *restaurant* notturno alcuni ufficiali di artiglieria della guardia, di guarnigione a Pavlosk avevano dopo cena fatto cantare e ballare i suonatori dell'orchestrina, come è costume nei ritrovi notturni della capitale. Fra gli ufficiali erano i due fratelli Koizakoff. Al momento di lasciare il *restaurant*, uno dei due fratelli rimase un po' indietro e cercò di entrare nella sala dove i suonatori avevano il vestiario.

Questi vollero obbligarlo ad uscire, ma l'ufficiale che era completamente ubbriaco estrasse la rivoltella e cominciò a fare fuoco su di essi. Uccise così un vecchio e ferì mortalmente la figlia, una giovane e bellissima ballerina e vari altri suonatori. Il Koizakoff fu subito arrestato e consegnato alle autorità militari. Secondo quanto scrive la *Gazzetta della Borsa* l'ufficiale che si trovava in congedo per ragioni di salute, deve avere agito in preda ad improvvisa alienazione mentale.

L'inaugurazione al Cairo dell'Assemblea legislativa

CAIRO, 23.

L'inaugurazione dell'assemblea legislativa ha avuto luogo ieri solennemente alla presenza del Corpo diplomatico, di Lord Kitchener e dei Ministri egiziani. Il Kedivè ha pronunziato un discorso.

I giornali [illegible] l'avvenimento, che inaugura una nuova fase nella vita politica dell'Egitto.

Gli effetti della monumentomania

Un atroce scherzo in Francia a senatori, deputati e uomini pubblici

PARIGI, 23.

I comitati costituiti per erigere monumenti, onde glorificare illustri contemporanei o per commemorare qualche eminente uomo dimenticato, sono in Francia così numerosi che per farne l'elenco occorrerebbe un volume. Più che conoscere quale celebrazione e quale esaltazione essi si propongono di compiere, sarebbe interessante di indagare quali reconditi scopi ebbero coloro che li promossero.

Bisogno di notorietà, desiderio di onorificenze, piccoli intrighi elettorali, astuzie di scultori per fare acquistare le loro statue, ambizioni, vanità, sentimentalità di artisti, sono ordinariamente le molle che spingono a costituire comitati per commemorazioni o per onoranze. E poichè è regola generale che ogni comitato si componga di un certo numero di membri onorari, i cui nomi servono a dare lustro all'impresa che deve essere realizzata, così non passa settimana senza che le personalità più in vista — ministri, senatori, deputati, consiglieri municipali, scrittori — ricevano l'invito di far parte di qualche comitato d'onore. Per diverse ragioni che sarebbe difficile enumerare, la principale delle quali è però quasi sempre quella che a molti dispiace di negare una cortesia, quelli che ricevono richieste di tal genere rispondono il più delle volte acconsentendo.

Ed è precisamente ciò che è avvenuto di recente, allorchè vari uomini politici sono stati pregati di entrare nel comitato d'onore per la creazione di un *monumento* a Hegesippe Simonw, nella ricorrenza del suo primo centenario. Nessuno si è curato di sapere chi sia stato questo Hegesippe Simon, che cosa abbia fatto, dove abbia vissuto e perchè l'ignoto firmatario di una circolare diramata a 100 senatori, a 100 deputati e a 100 consiglieri municipali di Parigi, abbia ideato di costituire il comitato per le onoranze; cosicchè un certo numero di persone, non avendo motivi speciali per negare il concorso domandato, ha risposto aderendo.

Ma Hesegippe Simon non ha mai esistito. Questo nome fu inventato da un collaboratore dell' « Eclair », il quale ha rivelato la burla, dando la lista dei senatori e dei deputati che hanno aderito a far parte dell'ipotetico comitato. Essi sono in tutto 24, più tre consiglieri municipali. Ma i 24 parlamentari sono tutti radicali.

Oggi è cominciata su l' « Eclair » la pubblicazione delle lettere con le quali gli aderenti risposero alla circolare che si limitava a « rendere un meritato omaggio ad una delle più pure glorie della democrazia » ed a « un precursore ed educatore ». Alcune di tali lettere sono di ex-ministri, di diplomatici, di eruditi e parecchie sono redatte in termini convenzionali; ma altri contengono per l'uomo di cui si fece credere che sarà celebrato il centenario, frasi di ammirazione.

Naturalmente intorno alla mistificazione, ideata dal redattore dell' « Eclair » i giornali conservatori e clericali menano grande baccano; ed alcuni dicono persino che essa è servita a dimostrare come il partito radicale sia il partito delle mediocrità e degli ignoranti.

Quando la calma sarà ritornata, uno spirito sereno potrà forse far rilevare al pubblico francese che uno degli insegnamenti derivanti dallo scherzo che ora fa le spese delle rubriche di varietà è che in questo paese si vogliono immortalare troppi personaggi, cosicchè coloro i quali sono invitati ad onorare col proprio nome certe consacrazioni, non hanno più il mezzo nè la voglia di controllare la fama della persona che si vuol celebrare.

Spionaggio d'un sergente italiano nel Trentino

TRENTO, 23.

Il nuovo affare di spionaggio di cui si ritiene dalle autorità responsabile quell'ex sergente delle truppe di Libia Angelo Belloni, veronese va precisandosi nei particolari che si possano conoscere mediante qualche indiscrezione, giacchè l'autorità mantiene l'istruttoria segretissima.

Sembra che il Belloni sarebbe accusato di aver riprodotti piani di fortificazioni dietro indicazioni di persone che l'autorità sta ricercando.

Le perquisizioni operate avrebbero pure fatto trovare un disegno di un fucile chiuso in una busta e già pronto per la spedizione.

Pare che la scoperta del fatto sia dovuta al sequestro di una lettera venuta in possesso dell'autorità e nella quale erano frasi assai compromettenti. La lettera sarebbe di una signorina amante del Belloni e che abita in una città del Veneto.

Le perquisizioni ed i rilievi continuano anche fuori di Trieste ed anzi in una località vicina si sarebbe operato un altro arresto.

Il Belloni venne tradotto ad Innsbruk dove sono stati spediti anche tutti gli incartamenti.

L'autorità mostra di dare una speciale importanza al fatto.

Il Congresso dell'U. V. I. a Firenze

Domani e dopo domani — e, necessitando, martedì 27 — avrà luogo a Firenze il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana che riuscirà, senza dubbio, di interesse date le questioni che in esso saranno trattate. Al Congresso, senza dubbio, le Società italiane invieranno una larga rappresentanza; ma noi ci auguriamo che le discussioni portino a fruttiferi risultati, e non si perdano in inutili accademie, se si vuol recar del bene al ciclismo italiano, che di bene ha tanto bisogno.

Il programma del Congresso è il seguente:

Domenica, 25 gennaio, ore 9: Inaugurazione del Congresso nel salone del Club Sportivo Firenze al Velodromo delle Cascine con intervento delle autorità. Vermouth d'onore. Apertura dei lavori del Congresso. — Nel pomeriggio gita a Fiesole. Visita al Teatro Romano ed ai Museo Etrusco. Probabile ricevimento da parte del Municipio di Fiesole. Rappresentazioni in onore dei congressisti al R. teatro « Verdi ».

Lunedì, 26 gennaio; ore 9: Continuazione dei lavori. Ricevimento in Palazzo Vecchio e visita dei quartieri monumentali. Pomeriggio: proseguimento dei lavori, Banchetto ufficiale.

Martedì, 27 gennaio: Eventuale seduta per la prosecuzione dei lavori. Gita facoltativa alla Certosa.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Verifica dei poteri.

2° Nomina del presidente e del segretario del Congresso.

3° Lettura ed approvazione del verbale del 41° Congresso.

4° Esposizione finanziaria dell'annata 1913.

5° Relazione dei revisori dei conti.

6° Relazione morale dell'annata 1913.

7° Interpellanze al C. D.

Le interpellanze saranno presentate dai signori Magnanesi, Berti, Vaccara, Scala, Ripamonti, Bono e Guagnini, e verterà le più su proposte di modifiche ai Regolamenti.

Da parte sua il Comitato Direttivo propone:

Al dilettante sia solo vietato percepire denare.

Il professionista N. C. sia passato *junior* se nell'anno ha vinto tre fra primi secondi e terzi premi.

Nella richiesta della licenza e nella iscrizione il corridore deve indicare anche la propria residenza.

Chiuse le iscrizioni comunicarle subito al C. D. e al Commissario regionale.

I controlli possano essere fatti a firma e timbro promiscuamente e sempre con neutralizzazione.

Il termine di giorni 15 per reclamo dalle deliberazione della giuria ridotto a 5.

Nelle corse a tappe con premi di traguardo invece del distanziamento in caso di allenamento o traino levare il corridore dalla corsa.

In caso di percorso congiunto irregolarmente nessun diritto ai premi di traguardo o di tappa vinti prima della commessa irregolarità.

L'indennità ai corridori residenti all'estero per partecipazione ai campionati sia estesa al ritorno, quando questo avvenga e sia estesa anche al rimborso spesa viaggio della bicicletta.

In subordine alla proposta *la scelta della sede del 42° Congresso.*

GLI SPORTS

I Campionati italiani

La penultima giornata del Girone Laziale - L'appassionante incontro "Lazio,"-"Juventus,, - L'inizio del Campionato di III Categoria

La giornata di domani vedrà i seguenti incontri:

PRIMA CATEGORIA — Ore 14,30.

Campo Farnesina: Lazio-Juventus — Campo Stadio: Audace-Fortitudo — Campo Due Pini: Roma-Pro Roma.

CATEGORIA RISERVE — Ore 12,30.

Campo Farnesina: Lazio-Juventus — Campo Stadio: Audace-Fortitudo — Campo Due Pini: Roma-Pro Roma.

TERZA CATEGORIA — Ore 9 ant.

Campo Olmo: U. S. Studenti-Juventus — Campo Due Pini: Roma-Fortitudo — Campo da destinarsi: Alba-Lazio.

Il campo della Farnesina vedrà l'incontro più combattuto e passionante della giornata, mettendo alle prese le due più fiere e vecchie rivali; e a chi conosce l'antagonismo atavico esistente tra i due forti clubs, non può sfuggire l'importanza di tale incontro. La Lazio è indubbiamente superiore e la vittoria non le sfuggirà, ma non bisogna dimenticare che la Juventus nell'incontro di andata con una prima linea quasi nulla sostenendosi con la sola difesa seppe chiudere l'incontro con uno *score* di due soli *goals*; rinforzata dai due De Giuli, essa può aspirare ad un miglior risultato e, se in buona giornata, dar luogo alla sorpresa.

Esaminiamo del resto le due squadre: all'estrema difesa la Juventus è superiore; attanti e vigili i due *goal-keepers*; Valenti ha però il vantaggio di una presa più sicura e di stile superiore; Monetti e Ticci forse si equivalgono; il *back* sinistro juventino è quello che fa pendere la bilancia a favore dei bianco-neri. La linea mediana laziale è superiore a quella juventina, sia che giuochi Maranghi o Faccani, e la superiore abilità di Buratti, non varrà a ristabilire l'equilibrio, essendo i due *half-backs* d'ala juventini inferiori ai loro diretti avversari. La Lazio è poi nettamente superiore nella prima linea sia per abilità d'uomini che per affiatamento e compattezza; e l'abilità di uomini quali Marchesi e De Giuli, poco allenati però, non potrà opporsi al giuoco invadente avversario, anche per la netta inferiorità delle due ali. La Lazio è dunque superiore, ma ad essa la Juventus oppone la sua foga, il maggior coraggio; potrà lo slancio e l'irruenza juventina aver ragione della tecnica e abilità laziale crediamo di no.

Lo Stadio vedrà un'altra grande battaglia: l'Audace non ci sembra affatto morto come molti volevano far credere e solo che la commissione tecnica lasciasse la squadra nell'ultima formazione, con qualche lieve ritocco, potrebbe ancora aspirare a qualche piazza onorevole; a nostro parere, basandoci sull'ultima formazione, due uomini dovrebbero essere cambiati; l'ala destra o il centro-secondo al cui posto metteremmo rispettivamente Marchesano ed Escalar; con una tale squadra e con un maggiore affiatamento e cordialità, l'equipe bianco-rossa potrebbe battere la Fortitudo e allontanarsi dall'ultimo posto. Il *match* sarà ad ogni modo forse più accanito dell'altro della Farnesina, perchè qui oltre che il naturale antagonismo, scende in campo lo spostamento definitivo di una classifica non troppo felice. Noi crediamo però in un *match* nullo, perchè l'Audace difficilmente farà i cambiamenti di cui sopra.

Una battaglia facile per i giallo-rosei ai Due Pini; i bianchi si difenderanno con la forza della disperazione, ma la differenza di classe è troppo sensibile perchè possano aspirare ad allontanare da loro l'amaro calice.

La Fortitudo non dovrà sudare le sette proverbiali camicie per battere l'Audace, troppo occupata a colmare i vuoti della prima categoria.

Aspra battaglia tra Lazio e Juventus che si seguono a tre punti; se i bianco-neri vincessero, sarebbero ad un solo punto e se una sorpresa ci fosse nell'incontro coll'Audace (che del resto conta ottimi elementi) la Lazio potrebbe anche perdere il Campionato.

La Juventus è superiore all'estrema difesa e forse anche nella linea mediana; non così nella prima linea; le forze però si bilanciano; la Lazio deve però presentarsi *au grand complet* per avere una leggerissima prevalenza; in caso contrario, i bianco-neri potrebbero riportare l'agognata vittoria; il *match* nullo sarebbe l'esito più regolare.

All'Olmo si incontreranno la terza della Juventus e la prima dell'U. S. Studenti [illegible]

Il Roma domerà i tecnici della Fortitudo col suo peso e la sua superiorità individuale; aspra battaglia tra Lazio e Alba; la pesante squadra albina dovrebbe uscire vittoriosa dal duro incontro.

Nelle altre città

SEZIONE LIGURIA-PIEMONTE. — *Torino*: Piemonte-Pro Vercelli, arbitro Varetto del Torino — Vigor-Torino, arbitro Scamoni della Juventus.

Genova: Doria-Genova, arbitro Mauro dell'Internazionale.

Savona: Savona-Liguria, arbitro Resegotti dell'Ausonia.

Alessandria: Alessandria-Casale, arbitro Laugeri del Torino.

SEZIONE LOMBARDIA. — *Milano*: Nazionale L.-Novara, arbitro Terzolo dell'Internazionale — Libertas-Juvent. Italia, arbitro Magni dell'U. S. M. — U. S. M.-Como, arbitro Cattaneo del Milan — Ass. Milan C.-Internazionale, arbitro Meazza dell'U. S. M.

Torino: Juventus-Milan, arbitro Resegotti dell'Ausonia.

SEZIONE VENETO-EMILIA. — *Venezia*: Venezia-Hellas, arbitro Scarioni dell'Ausonia.

Vicenza: Vicenza-Volontari, arbitro Masperi del Brescia.

Padova: Petrarca-Udine, arbitro Tessari dell'A. C. Padova.

Modena: Modena-Brescia, arbitro Pedroni dell'A. Milanese C.

SEZIONE TOSCANA. — *Prato*: Prato-Lucca. — *Firenze*: Libertas-Firenze; Itala-Spes — *Pisa*: S. C. Pisa-Virtus Juv.

SEZIONE CAMPANIA. — *Napoli*: Naples-U. S. Internaz., arbitro Tomasi del Genoa.

AERONAUTICA

I voli di Manissero e l'elogio dell'"Auto,,

PARIGI, 24, ore 16.

Soltanto oggi i giornali parigini si occupano dei voli eseguiti dall'aviatore italiano Manissero. L'*Auto* fa notare che i voli prolungati con la testa all'ingiù, compiuti dal Manissero, sono molto più difficili dei voli a *S* generalmente eseguiti. Mentre l'esercizio del cerchio della morte non dura che un istante, il volo prolungato sulla schiena, e la direzione dell'apparecchio in quella posizione, non sono realizzabili che su apparecchi di una stabilità naturale in tutte le posizioni.

L'apparecchio ha una tendenza naturale a capovolgersi sull'ala, ciò che implica il possesso del grande sangue freddo e un controllo efficacissimo sulla macchina. Bisogna allenarsi in modo speciale. Il Manissero è riuscito ad impossessarsi perfettamente del contro *gauchissement*, ed è disceso con dei voli *planés* circolari, rovesciati singolarmente curiosi — dice l'*Auto* — il quale fa notare anche che l'aviatore italiano è il *sedicesimo* che vola con la testa all'ingiù.

PODISMO

Il record dell'ora indipendenti

Domani, domenica, l'indipendenete Morvidi Luigi della S. S. Laziale, già *recordman* della mezz'ora, tenterà di abbassare il *record* dell'ora detenuto da Enrico De Napoli. Data la buona forma del Morvidi, vi è da sperare in una buona riuscita.

La prova avrà luogo alle ore 9 1/2 in piazza di Siena.

Verri ed Oliveri al « Sei Giorni » di Berlino

PARIGI, 24, ore 12. — Gli organizzatori della corsa dei Sei giorni di Berlino hanno ricevuto offerte da parecchi specialisti francesi e italiani, ma non più di quattro o cinque saranno i prescelti. Ecco quelli che hanno più probabilità di vedersi favoriti. Petit Breton, Poulain, Brocco e Oliveri o Verri. Quest'ultimo però, avendo i denti troppo lunghi, sarà probabilmente sacrificato.

Il debutto di Kramer a Parigi

PARIGI, 24, ore 12. — L'americano Kramer debutterà a Parigi il 1° febbraio. Il suo primo avversario sarà il campione di Francia, Fri-Uol, col quale s'incontrerà in un *match* di due prove.

L'anima araba e la scuola Fasulo

TRIPOLI, gennaio.

Se dicessi che Tripoli si è trasformata direi una grossolana bugia.

La sua veste di sultana sorniona e sospettosa è sempre chiusa ai soffi di civiltà che la lambiscono da tutte le parti.

Un'altra città linda, elegante, chiassosa è indubbiamente sorta da due anni lungo le originali verande di via Azizia, ma è una incrostazione di genialità latina che se in apparenza apre il piccolo mondo indigeno musulmano, non riesce, però, a nascondere in effetto le antiche manifestazioni, nè tanto meno a soffocarne i palpiti lenti e capillacei.

Girate i *suks*, attardatevi ad ascoltare il vocio uggioso dei baratti e delle vendite, entrate in quei chiassuoli senza luce e senza aria dove gli arabi vi sciorinano sotto gli occhi il sudato frutto dei loro lavori diurni, lasciatevi sospingere dalla variopinta folla faccendiera nei formicai che brulicano di vite umane abbrutite dal fatalismo religioso e rese inerti dalla pubblica beneficenza, osservate sul limitare delle moschee il viavai del fedele imbacuccato nell'umile barracano o drappeggiato nel *bornus* serico e lucente, conversate un poco con il contadino che dopo una sosta di molti mesi fa cigolare di nuovo il suo *bir* che nelle siccità estive gli fornirà l'acqua per il terreno a scacchi, leggete fra le rughe del carovaniere, cincischiante un monologhetto di improperi dietro il cammello, il suo pensiero, non una frase, non un motto, non un lampeggiar di sguardi, sentite o sorprendete, che vi rivelino al giudizio, il sentimento dell'arabo sull'esplosione — è la parola — del nuovo regime.

Si è rannicchiato, si è raggomitolato l'arabo in un cantuccio del suo microcosmos e guarda di sottecchi lo svolgersi affannoso della nuova vita.

Timore e diffidenza. Ecco la spiegazione genuina dell'atteggiamento assunto dagli arabi di fronte a noi. Timore di una potenza giammai immaginata eppur vivacemente palpitante, diffidenza dello scoprirsi simultaneo o progressivo di tutto il bagaglio dei nostri costumi procacemente raffinati.

— Non si sovrappone la vostra civiltà europea a quella di Maometto — ha giustamente scritto Sawa pascià.

Sarebbe vano pensare che il valore di un esercito possa sfondare insieme alle barriere materiali di un territorio straniero quelle ideologiche e psicologiche del popolo che l'abita.

Il turco — che aveva anche affinità di religione — non ha avuta nessuna influenza nei suoi ottanta anni di dominazione sull'animo degli arabi, tranne nell'ultimo anno quando per contrastare la nostra invasione molte oro di nota e di ignota provenienza diffondeva a larghe mani fra le tribù beduine.

Come si può pretendere ciò da noi — parlo a molti catoncelli islamisti pullulanti su vari giornali d'Italia — proprio da noi che un abisso di costumanze, di passioni, di abitudini, di lingua separa dall'ambiente intimo dei nuovi sudditi africani?

Non si è potuta modellare altrimenti l'anima araba in due anni nè si potrà per altri cinque o dieci. Ecco perchè ho scritto sul principio di questo articolo che Tripoli non s'è cambiata. Sorgano nuove case europee dalle linee snelle e lussuose, riversino sulle vie fasci di luce scintillante i magazzini di novità, scimmiottino l'Aragno, Meltopolitano, i cappucci di [illegible] si abbiglino con le pretese della moda più capricciosa le poche signore e signorine che attraversando i fangosi *suks* credono di porre il piedino foderato di *chiffon* sugli irrequieti *boulevards* di Parigi, reggano i nostri bravi funzionari le sorti delle popolazioni africane con criteri di sana e rigida amministrazione ma non si dica, non si presuma con questo di avor rivoluzionati, plasmati a nuovo la psiche e il cervello degli autoctoni.

— Il fuscellino si piega e la quercia si spezza — sentenziano con noi gli arabi. Provatevi a sradicare da quanti fra questi hanno oltrepassato i quindici anni tutte le fantasticherie più o meno barbaresche nel loro sangue dagli *ulema* e dai genitori. Farete una fatica di Sisifo.

Finite oggi per ricominciar domani. Il latino, lo slavo, l'anglo-sassone avranno un bell'arrovellarsi ad appiccicare la etichetta della propria razza sulla materia cerebrale dell'arabo adulto. In caleidoscopica successione l'una sostituirà l'altra, ma... ma è questione di corteccia. La linfa, il succo spirituale, il protoplasma è sempre quello sapientemente costruito dal sacerdote di Allah e dalla costanza fanatica del vecchio genitore. Solo la scorza varia.

Diffidiamo, perciò, dagli arabi anziani tenendoli bene d'occhio e volgiamoci premurosi verso i giovani.

Il capitano dei bersaglieri Fasulo, reggente del Sahel tripolino, ha concepito — fuori dei vieti canoni di Vittorino da Feltre, di Smiles e di tutti i più illustri pedagogisti di questo mondo — un metodo educativo per i fanciulli arabi semplice e proficuo ad un tempo.

Nei giardini di Socra, che dopo lo scompiglio della guerra van riacquistando l'antico acuto olezzo, sotto i baracconi in legno che un tempo furono della Sanità, ha congegnato un educatorio fino ad ora affollato da 140 ragazzi dai tre ai tredici anni di tutti i colori, dal nero del Sudan al caffelatte tripolino.

In quel delizioso soggiorno sono riuniti gli innumeri bambini che ebbero il padre ucciso in guerra o che il padre vivo, ma egoisticamente crudele, ha abbandonato alla mercè di Allah.

L'ospizio è sorto da appena un anno e la notizia della sua creazione e della sua incommensurabile utilità s'è sparsa fino al Garian, ad Homs, a Zuara.

Mentre nei primi mesi dell'anno testè trascorso i genitori correvano a reclamare i figli per adibirli ai lavori campestri o per sfruttarli mandandoli dietro gli europei ai quali chiedono pervicacemente il soldino della pietà, ora, invece, gareggiano nel presentarli al comandante del Sabul. Segno che la scuola del capitano Fasulo è accetta ed il suo ingranaggio nient'affatto complicato e impacciante è stato compreso....

La vita del collegiale? Estremamente semplice. Continui esercizi militari in palestre aperte. I grandicelli sparano i nostri *Mauser* e sono tiratori meravigliosi. Di quando in quando quattro sottufficiali con pazienza di missionari impartiscono lezioni di italiano e già i quaderni degli alunni puliti e corretti dimostrano i rapidi progressi nella conoscenza del nostro idioma dei piccoli arabi. I quali cantano persino con argentina modulazione di voce i nostri più cari inni patriottici: quello del tricolore, di Mameli, di Garibaldi, di Tripoli che tanto commossero il Duca degli Abruzzi nella sua visita alla *menscia*.

Ad una domanda secca di un negro caporaletto lillipuziano tutta la massa sorridente dei 140 condiscepoli risolve varie ardue sottrazioni e addizioni matematiche.

E sono equipaggiati i giovinetti del capitano Fasulo tutti militarmente. Hanno vestitino di fustagno e *fez* da bersaglieri. Come i nostri ascari-gallina i loro futuri commilitoni della *menscia* sprezzano la fatica e le mollezze. Sono forniti di gamella e di tascapane che vuotano con la loro gioviale voracità ad un rapido comando dei superiori e dormono, seguendo la consuetudine locale, sulle stuoie in lunghe baracche.

Poichè l'avvenire dell'arabo è nel grembo di Allah e l'uno può divenire agricoltore, l'altro artigiano o soldato la scuola Fasulo provvede a insegnare ai fanciulli indigeni i primi elementi di una agricoltura razionale e di una meccanica praticissima.

I futuri alunni dei grandi collegi di agricoltura e d'arti e mestieri che i turchi avevano trascurato e che il nostro Governo ha ripristinato sono là fra i palmeti e le rose della reggenza sabeliana. In media ogni giovane della scuola-Fasulo consuma ottanta centesimi; 140 aggravano annualmente l'erario statale di 40 mila lire. Non è molto nevvero? Eppur si vocifera che probabilmente questo semenzaio di arabi a noi amici sarà per ragioni di economia soppresso.

Noi non lo crediamo, a meno che non si sia compresa la immensa importanza che ha la scuola del capitano Fasulo per la preparazione delle nuove generazioni di indigeni alla civiltà italica.

E' proprio qui, in questo giovane campo sperimentale che noi dobbiamo gittare largamente la semenza dei nostri prodotti intellettuali.

Cento, duecento, mille arabi che nella età giovanile hanno conosciuto e vissuto le nostre abitudini, hanno parlato la nostra lingua, hanno fatto parte della nostra forza militare, si sono avvantaggiati dei nostri progressi in tutti i rami dello scibile, saranno degli apostoli che persuaderanno gli arabi adulti — quelli di cui dobbiamo diffidare — a seguirci senza sospetti e senza musoneria.

Lascierà il valoroso generale Garioni, permetterà l'on. Bertolini, che l'istituto di educazione arabo-italiana naufraghi miseramente o abbia una esistenza grama?

E' pericoloso respingere l'arabo che bussa alla nostra porta per essere illuminato dal lume della civiltà.

VINCENZO MENGHI.

Lo sciopero tramviario a Milano

Una lettera dei tramvieri al R. Commissario

MILANO, 24, ore 10.

Abbiamo oggi la seconda giornata dello sciopero dei tranvieri. Intanto ieri sera all'*Unione sindacale* i tranvieri hanno tenuto un comizio; parlarono Fulvio Zocchi, Decio Bacchi, il tranviere Fornari e Corridoni il quale, fra l'altro, si è preoccupato di mettere in rilievo due cose che cioè lo sciopero non si volle dai dirigenti dell'*Unione sindacale*, ma dalla classe e che questa può contare su tutte le forze proletarie. Informò poi dell'invio al Commissario Regio di una lettera per annunciargli la deliberazione presa e mettersi a disposizione per nuove trattative. Parlarono quindi De Ambris ed un altro tranviere e poi il comizio fu sciolto.

Alla Camera del lavoro pure ieri sera si doveva tenere un comizio di tranvieri riformisti, ma venne rinviato ad oggi nel pomeriggio.

Il Commissario Regio, conte Olgiati, ha dichiarato ai giornalisti di avere ricevuto la lettera annunciata dal Corridoni al comizio e di avere fatto chiamare lo Zocchi. « Nella lettera, ha detto il Commissario Regio, è scritto che i rappresentanti del personale si mettono a mia disposizione per nuove trattative. Io desidero appunto parlare con lo Zocchi per sapere che cosa significa ciò. Hanno i tranvieri delle proposte da fare? Se queste proposte sono eque e ragionevoli io sono a loro disposizione e sarò ben lieto di adoperarmi per comporre questa disgraziata vertenza. Ma di mia iniziativa, allo stato attuale della questione, non potrei far niente. Le accuse portate contro il controllore Bertoldini risultarono infondate; l'inchiesta fatta dal mio delegato ha dato dei risultati che non giustificano certamente le conclusioni a cui giungono i tranvieri.

La direzione della *Edison* ha fatto affiggere in tutte le rimesse questo ordine di servizio: « La *Società Edison* invita il proprio personale tranviario urbano di riprendere domenica 25 corr. il regolare servizio. Avverte poi: 1.o che tutti coloro i quali oggi restarono arbitrariamente assenti dal servizio o che vi resteranno nei giorni successivi saranno puniti a termini degli articoli del Regolamento; 2.o che coloro i quali non riprendessero regolare servizio domenica 25, saranno ritenuti passibili di licenziamento a sensi dell'art. 37 del Regolamento stesso; 3.o che furono aperte prenotazioni per l'assunzione del nuovo personale che eventualmente fosse per occorrere.

La giustizia a Genova

GENOVA, 23.

Come vi ho già telefonato, la visita di S. E. Gallini, non ha avuto quel risultato che gli avvocati di Genova se ne ripromettevano. Ciò risulta chiaramente dall'ordine del giorno che avete già pubblicato in proposito e al quale hanno fatto subito eco le dimissioni in massa dei vice-pretori e dei conciliatori.

L'agitazione della curia genovese sostanzialmente non ha per oggetto che il miglioramento degli ambienti destinati alla Giustizia e un equo aumento del numero dei magistrati.

Le disquisizioni attorno a eventuali modifiche da recarsi al nuovo codice e quelle attorno al giudice unico, devono essere considerate semplicemente come un contorno della agitazione principale.

E' un fatto che in nessuna città grande e importante si assiste allo spettacolo di una Giustizia sbrandellata come a Genova. Mentre [illegible] ed a quei pezzoli palazzi per le Giustizie, noi la abbiamo qui frazionata nelle più stravaganti località e solo in parte raccolta in quel palazzo glorioso che fu dei Dogi, e che l'alta sapienza della burocrazia statale, salvi per i forestieri l'atrio e il grande salone, è riuscita a tramutare in un ammucchiamento di catapecchie indecenti.

Le nostre preture poi, confinate nei punti più eccentrici e meno accessibili, rappresentano per gli avvocati e per i procuratori una quotidiana *via crucis* nè dignitosa, nè giusta. E si parla solo della ubicazione, senza fermarsi ad osservare in quale deplorevole stato siano tenute. Ora la soluzione più semplice di questo gravissimo inconveniente, che ormai si può dire è diventato storico, sarebbe una sola: sloggiare dal palazzo ducale tutti gli uffici estranei all'amministrazione della Giustizia, cioè Divisione Militare, Intendenza di Finanza e Questura, e costituire, con necessari riattamenti, una sede veramente degna di avvocati e di magistrati, riunendovi tutti gli uffici di pretura e di conciliazione che rappresentano attualmente altrettanti canoni isolati per fitto, manutenzione, ecc.

Avrebbe finalmente anche Genova quello che le spetta, cioè un vero e proprio palazzo di Giustizia, e quanto agli altri uffici che dovrebbero allontanarsi dalla sede attuale, indipendenti tutti l'uno dall'altro, non può riuscir difficile allo Stato di trovar per essi un conveniente collocamento, traendone una buona parte dei mezzi dal risparmio di spese che gli risulterebbe dalla unificazione dei calcoli giudiziari.

In pari tempo si impone assolutamente l'aumento del numero dei magistrati. Ventun anno fa, nel 1892 la Corte di Appello genovese ne aveva a disposizione 26. Le pratiche in quell'anno ammontarono a 3525, e per quella deficenza di numero che si affermava già così chiaramente, ne rimasero inevase 1575. A questa distanza la stessa Corte d'Appello non ha che 25 magistrati, cioè uno di meno d'allora, mentre le statistiche del 1912 hanno già stabilito che sopra 5009 pratiche ne sono rimaste inevase 2025, ossia più della metà.

Ora lasciamo pure andare il giudice unico e le eventuali modificazioni da apportarsi al Codice appena nato. Quelle sono cose che da un po' di esperienza e da un po' di aspettativa potranno forse essere meglio giudicate e comprese.

Ma questi, al contrario, sono fatti, e di tal gravità che non è permesso di lasciarli ancora durare.

A meno che non si voglia considerare Genova, come talvolta avviene, quale un covo di brava gente che si contenta di borbottare un po' e poi finisce per acquetarsi in una tacita rassegnazione che la febbre degli affari contribuisce a renderle quasi leggere.

GENOVA, 24, ore 10.

Il *Lavoro* e il *Secolo XIX* di stamane propugnano per conto loro l'idea che vi ho esposto sin da ieri e sulla quale è sperabile si soffermi l'attenzione del ministro.

Scrive il *Lavoro*: « Certo i locali che l'on. Gallini ha promesso, dobbiamo dire che se non altrove debbono essere ricercati nello stesso palazzo ducale, che deve essere il vero palazzo di Giustizia.

Nel palazzo ducale dovrebbero essere allogate tutte le preture, compresa l'urbana e le sale necessarie per il tribunale. Ma occorrerebbe che il governo ottenesse dai rispettivi ministeri che sloggiassero la divisione militare e l'intendenza di finanza che occupano tutta l'ala sinistra dello storico e magnifico palazzo. L'Intendenza di finanza potrebbe trovare facilmente un'altra sede, mentre la Divisione potrebbe comodamente allogarsi al palazzo Patrone, che ha locali sufficienti per ospitarla.

E' certo che se nessuno vorrà disturbarsi o se nessuno vorrà prendersi la briga di disturbare l'Intendenza e la Divisione militare sarà ben difficile risolvere il problema: avere cioè tutti gli uffici giudiziari riuniti in una unica sede.

Anche i pacchi postali potrebbero cercare un altro luogo, perchè è strano che sia lasciata occupare tutta la parte terrena del palazzo ducale da una dipendenza dell'ufficio postale quando la Posta ha un palazzo [illegible] fabbricato appositamente e la giustizia genovese difetta tanto di aule. »

Il *Secolo XIX* a sua volta dopo aver espresso la stessa idea conclude:

« Si chiede soltanto che la Giustizia possa decorosamente funzionare senza che la libertà personale e l'interesse cittadino risentano pregiudizio o danno. Ed oggi lo risentono tutti, quando si pensi che a Marassi dal novembre 1911 disgraziati minorenni in barba anche al nuovo codice, attendono ancora di essere giudicati. »

Sciopero di avvocati a Reggio Calabria

REGGIO-CALABRIA, 24, ore 14.

I nostri avvocati da stamane si sono messi in sciopero ed hanno [illegible] di conciliazione e le preture a Reggio e nei paesi vicini non funzionano. Ragione dello sciopero è il provvedimento col quale viene diminuito il numero dei nostri giudici al Tribunale, provvedimento che si ritiene ingiusto creando gravissimi imbarazzi all'andamento spedito della giustizia nel nostro circondario; andamento che se prima si manifestava alquanto tardivo oggi ancor più darà luogo a lamentele.

I nostri magistrati sono gravati da molto lavoro per la parte che hanno nelle diverse Commissioni speciali, specie in quelle formate dopo il terremoto, e se a tutto questo si unisce la diminuzione del numero dei magistrati, l'andamento della giustizia nei diversi paesi e a Reggio ne risentirà gravemente creando seri imbarazzi per tutti i cittadini e specialmente per gli avvocati.

Si è costituito un Comitato appositamente per mantenere viva l'agitazione e sono stati delegati a questo scopo gli avv. comm. Carbone, cav. Canale-Ghirini, cav. Antonio Canale, comm. Foti, cav. Saccà e Pasquale Tripepi. Si è anche delegata una Commissione perchè parta per Roma a patrocinare presso il Ministero i *desiderata* del nostro foro; essa sarà composta degli avvocati Foti e Tripepi.

Un cantoniere vittima d'una bufera di neve!

PERUGIA, 24.

A circa 300 metri dalla stazione di Bosco del Nestore, stamane un ragazzo per nome Monini Giacomo, ha rinvenuto disteso a terra irrigidito, in prossimità del binario, il cantoniere Balducci Pietro di anni 5? da Piosine. Accanto a lui si trovava rovesciata ed aperta, la lanterna di servizio; il berretto stava pure a terra vicino ad un mucchietto di neve.

Avvertite la autorità della scoperta, si sono con ogni sollecitudine recati sul luogo il pretore di Umbertide avv. Pasini, col cancelliere, il dott. Sebastiani Carlo ed un carabiniere. Dalle indagini eseguite e dalla ispezione del corpo del povero Balducci, è risultato che egli uscito dal suo casello stamane alle 8 per ispezionare la linea venne sorpreso da una bufera di neve e quindi colpito per il freddo intenso da emorragia cerebrale.

Aggredito dal cognato lo ferisce mortalmente

MARACALAGONIS, 23.

Certo Piras Raimondo, contadino cinquantenne, recatosi iersera in casa del cognato Bullitta Paolo, per sistemare qualche affare di interesse comune, relativo al taglio di un canneto, fu ricevuto dal Bullitta, dalla moglie di costui e dai figli, armati di coltello, di spiede e di bastoni, in mal modo. Per primo il Bullitta si lanciò sul malcapitato e lo feriva di coltello alla fronte ed al collo mentre gli altri maneggiavano le loro armi sulla schiena dell'aggredito. Il Piras riuscì a strappare l'arma di mano del cognato e vibrargliene un colpo al basso ventre facendolo stramazzare al suolo. Quindi fuggì. Si dice siasi recato a Cagliari a farsi curare ed a costituirsi. Le ferite del Piras non sembrano gravi, più gravi, si dice siano quelle prodottesi nel togliere il coltello al cognato. Chi lo vide asserisce che ha due dita addirittura recise.

Il Bullitta è moribondo.

Arrivi dalla Libia a Palermo

PALERMO, 23, ore 16.

Oggi alle ore 17 è arrivata nel nostro porto la nave-ospedale *Albaro*, con a bordo 300 militari ammalati reduci dalla Libia. La nave proviene dai porti di Bengasi, Derna, Misurata e Tripoli, dove ha imbarcato gli infermi tra i quali sono circa 15 ufficiali, parecchi sottufficiali e alcuni ascari. La nave-ospedale, compiute le formalità per l'approdo, fu ammessa a fare libera pratica.

Il dissidio nel Sindacato ferroviario

L'espulsione di Branconi e le affermazioni del lodo.

MILANO, 24.

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri ha deciso di espellere dall'organizzazione Emanuele Branconi, al quale si faceva l'accusa di aver esercitato una azione nociva agli interessi del Sindacato. Eccovi ora il lodo emesso da cinque rappresentanti di Decio Papa e di Emanuele Branconi, i quali si rivolgevano a vicenda gravi accuse.

Nel lodo è detto:

« Premesso che l'elemento essenziale dell'attuale vertenza è sito lo spirito autoritario di entrambi i sindacalisti, che per un esagerato concetto del valore personale e attaccamento alle proprie idee hanno cercato di far trionfare le proprie direttive ricorrendo ad ogni rimedio senza preoccuparsi delle conseguenze che alcuni loro atteggiamenti potevano portare alla organizzazione stessa, la giuria può accertare:

1. Che l'accusa fatta dal Branconi al Papa, che questi sia emissario dei riformisti, non è risultata provata;

2. Che l'accusa fatta da Papa al Branconi — di essersi questo servito di ogni mezzo sleale, subdolo, machiavellico e brigantesco per combattere esso Papa e sviare le deliberazioni prese dal Comitato centrale, e di avere altresì sollevando i più bassi istinti di uomini venduti, condotto una lotta infame contro la Cooperativa presieduta dal Papa — è in parte vera; però non è risultato provato che il Branconi abbia tentato di esercitare corruzioni contro uomini venduti, mentre è apparso chiaro che il Branconi si adoperò per accelerare il fallimento della Cooperativa al fine di colpire il suo avversario;

3. Che l'accusa fatta dal Papa al Branconi di aver questi, dal giorno della unificazione ad oggi, sottratto dal patrimonio del Sindacato a favore del riscatto ferroviario (di cui il Branconi è amministratore) la somma non inferiore a lire 12 mila circa, non è risultata provata;

4. Che l'accusa fatta dal Papa al Branconi — di avere quale amministratore della *Conquista*, il giornale quotidiano che per un certo periodo di tempo fece uscire a Milano il Sindacato, avocato a sè la carica, senza e malgrado il parere contrario del Comitato centrale facendo un contratto nocivo per il Sindacato — se in parte è vera per il Branconi, in parte è pur vero che altri contribuirono alla fine infelice di quel giornale.

Che l'accusa fatta dal Papa al Branconi — di aver questo, quale facente parte e conoscente dei deliberati di un Comitato segreto d'agitazione, brigato per un contro lavoro che restasse nelle mire del Comitato — è vera nella sostanza, pur riconoscendo che il Branconi non ha agito con l'intenzione che vorrebbe attribuirgli il Papa.

In seguito a tali risultanze il Consiglio generale procedeva alla deliberazione della espulsione da socio del Sindacato di Emanuele Branconi e alla sua destituzione dalla carica di segretario amministrativo e per il Papa stabiliva fosse escluso dal diritto di coprire cariche sociali, salvo a prendere provvedimenti definitivi ».

Quel che dicono i ferrovieri Mercadante e Spezi.

Ieri sera il Consiglio d'Amministrazione del *Riscatto Ferroviario* e quello della *Banca cooperativa di credito tra ferrovieri* riuniti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Udita l'espulsione di Emanuele Branconi al Sindacato Ferrovieri Italiani del quale era amministratore, in seguito a cause non meritevoli di considerazione in specie da parte di chi conosce da vicino la questione, dichiarano [illegible] e incondizionata solidarietà col compagno così ingiustamente colpito;

deliberano di far sì che la verità venga in luce contando e facendo assegnamento sulla cooperazione di tutti i galantuomini ».

I due ferrovieri Mercadante e Spezi, facenti parte del *giurì* e che rappresentano la minoranza favorevole al Branconi hanno dichiarato all'*Avanti!*

« Si deve concludere che la causale vera, grave e dannosissima del conflitto Branconi-Papa sta solamente nel fatto delle purtroppo giustificate critiche fatte dal Branconi all'opera del Papa specialmente nella amministrazione delle Cooperative che l'ha determinato. Tale ultima e più aspra rottura si ebbe quando Branconi onestamente e prudentemente non volle accettare l'incarico di amministratore della Cooperativa senza prima accertarsi delle vere condizioni dell'azienda anche con una inchiesta di carattere interno; atto questo che fu interpretato da Papa, chi sa perchè, come una provocazione personale.

Nell'interesse della organizzazione si sarà costretti a decidere: a) se sia necessario allontanare Papa da ogni possibilità di ingerenza dalla direzione del Sindacato specialmente nel ramo amministrativo; b) se si debba riconoscere l'interessamento sincero, obbiettivo, intelligente del Branconi per la finanza e per la integrità della organizzazione ».

Una lettera del Presidente del giurì

Dal signor Paolo Mantica riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Nella *Tribuna* di ieri sera leggo questa affermazione del Branconi: che il lodo, cioè, del giurì, nominato per la vertenza Papa-Branconi, sia stato firmato solo da tre persone: dai rappresentanti del Papa e dal presidente.

Mi permetta, signor Direttore, essendo stato proprio io a presiedere quel giurì, di rettificare l'affermazione del Branconi; il lodo è stato firmato solamente da me, poichè gli altri quattro componenti il giurì, tutti ferrovieri e soci del Sindacato (Mercadante e Pezzi pel Branconi, Pelizza e Marchetti pel Papa) avevano delegato me ad estendere ed emettere il lodo tenendo conto, si capisce, delle osservazioni che gli uni e gli altri avevano creduto di fare in una relazione scritta. Il lodo quindi è firmato non da tre persone, ma da una sola, ch'è il sottoscritto, per altre quattro, dalle quali era stato delegato.

Dev.mo *Paolo Mantica.*

La riforma daziaria ad Asti

TORINO, 24, ore 16.

Ieri sera il Consiglio comunale di Asti, eletto nel novembre scorso in seguito alle note dimissioni del Consiglio di parte liberale, ha approvato la riforma daziaria votando in prima lettura l'abbattimento della cinta daziaria.

La votazione è avvenuta dopo la lettura di una relazione del pro-sindaco Vigna, con cui si propone l'istituzione della tassa di famiglia, sul valore locativo e sulle aree fabbricabili.

La grave deliberazione è stata presa dal Consiglio a tamburo battente: la riforma avrebbe attuazione col primo maggio, che il novello Consiglio ha elevato di recente all'onore di festa comunale.

L'ultimo superstite della spedizione Pisacane

ANCONA, 24.

E' morto a Ancona, il 19 corrente, nella miseria, l'ultimo superstite della eroica spedizione Pisacane, Domenico Porro.

Il Porro era di Ancona, come pure anconetani erano Cesare Cori, Achille Perucci, Domenico Mazzoni e Giovanni Camillucci, tutti della spedizione Pisacane.

I cinque concittadini patirono il carcere terribile della Favignana e — particolare notevole — appena liberati, dopo tre anni, dei « Mille » Cori e Perucci, si arruolarono nei garibaldini e Cori cadde ferito al collo a Milazzo.

Cronache di Sardegna

I nuovi orizzonti del processo penale

La prolusione del prof. E. Florian all'Università di Sassari

SASSARI, 23.

Ieri, nella nostra Università, il prof. Eugenio Florian, nuovo professore di diritto e procedura penale, tenne la prolusione al suo corso, svolgendo il tema: « Le nuove esigenze del processo penale ».

L'aula era affollatissima da magistrati, avvocati e studenti; assisteva il corpo accademico quasi al completo. Il preside della facoltà giuridica prof. Mancaleoni presentò il nuovo insegnante; quindi il prof. Florian, ascoltato con vivissima attenzione, cominciò a dire la sua prolusione, affermandosi seguace della scuola criminale positiva, notando come l'assunzione all'insegnamento di un altro seguace di essa sia indice di progresso civile nella mutua gara delle scuole.

Non è ignoto — aggiunse — che la scuola classica diede prova di intolleranza in odio alla nuova scuola che sorgeva con i nomi di Lombroso, Ferri, Garofalo.

Tra le istituzioni giuridiche il processo penale è la maggior vittima delle astrazioni metafisiche, e ciò non per il capriccio di teorici, ma per il nesso che lo lega da un lato ai criterii mano mano prevalsi nel diritto penale, dall'altro alle forme politiche e all'ordinamento delle pubbliche libertà. E' sorto esso sotto gli auspicii delle teoriche miste della colpa morale e del libero volere, insieme determinato dalla reazione contro la tirannide giudiziaria, riflesso della tirannide politica.

Essendo i delinquenti considerati tutti conformi ad un tipo astratto di ugualità l'ordinamento delle ricerche intorno alla persona del delinquente non ebbe modo di affermarsi; d'altronde il processo rimase dominato da taluni principii che ne riguardavano non il contenuto, ma la esterna organizzazione. I principii della pubblicità, dell'oralità e lo stesso principio del contraddittorio, che per molti anni rappresentarono il miraggio d'ogni riforma ed il germe di ogni progresso, furono considerati piuttosto meccanicamente, senza considerare se essi servissero abbastanza al metodo sostanziale della ricerca, che rappresenta il contenuto del progresso. Il grado di perfezione di un processo si considerò alla stregua della sua conformità ai famosi tre tipi astratti: accusatorio, inquisitorio e misto.

Il prof. Florian constata quindi che la tendenza del nostro legislatore, che si è ora modificata, ha ancora bisogno di delinearsi meglio e d'integrarsi; che si deve vincere quella teoria che considera il processo penale come il teatro di una lotta fra l'interesse sociale e l'interesse individuale, fra i quali si afferma supremo scopo cercare e conseguire un giusto compromesso. La legge penale non deve essere che funzione di difesa della società e nello scopo del processo gli interessi della società e quelli dell'imputato convergono.

Sana tendenza è quella che mira all'abolizione della parte civile, organo prostitico e spesso perturbatore, e alla concezione pubblicistica del processo, e a questa tendenza il legislatore si è inspirato. Il Ferri ed il Garofalo ampiamente stabilirono quando l'azione dello Stato si arresti nel caso che l'autore del reato sia immaturo fisiologicamente o infermo mentalmente.

In armonia a questo principio sono state ora introdotte le misure di sicurezza nel sistema delle pene e negli istituti affini e complementari, onde il prosciolto minore d'età o mentecatto viene assoggettato a peculiari misure di ricovero e di tutela.

Vigoroso coefficiente alla concessione pubblicistica è l'estensione della teoria cui si applica l'attività del giudice. Si è parlato di [illegible] positivismo, ma oggi la dottrina e la pratica legislativa si orientano nel senso dei principi fondamentali della scuola criminale positiva o almeno nel senso dell'applicazione pratica di alcuni di essi.

A questo punto l'oratore esamina limpidamente le varie correnti che si vanno delineando per l'applicazione pratica di questi principî e si ferma a considerare i punti essenziali per le indagini giuridiche. Ritiene che il processo debba esser unico per le pene e per le misure di sicurezza; esamina quindi il concetto di giurisdizione nei confronti delle misure di sicurezza, ritenendo che esse derivino da un complesso di fatto e di diritto. Inoltre esse devono essere accompagnate da garanzie di forme, di assistenze e di rappresentanze. Il nuovo codice, nel dar ricetto a queste misure, tralasciò di rivestirle delle necessarie garanzie.

Quanto al contenuto del processo penale, le forme esteriori debbono esser poste in relazione agli scopi del processo. Gli altari, un tempo giustamente ed entusiasticamente eretti alla pubblicità ed alla oralità spesso non riflettono una esatta esigenza della giustizia.

Dopo altri accenni chiari e veramente efficaci ai nuovi orizzonti del procedimento penale, l'oratore conchiuse la sua bellissima prolusione dicendo che non è da stupire se a così breve distanza dall'applicazione di una riforma del rito penale si inizi una critica di essa e si tenti di indagare i nuovi bisogni per le future eventuali riforme. E' questo il còmpito alto e nobile degli studiosi che non vogliano limitare la loro attività scientifica ad una semplice esegesi del diritto vigente.

Il discorso del prof. Florian, detto con voce ferma e chiara, denso di concetti e di novità, terso nella forma, destò la più grande impressione nell'uditorio che ne salutò la chiusa con un applauso fragoroso.

Da Cagliari

CAGLIARI, 20.

DOPO LA CRISI DELLA SICCITA'

Finita l'angosciosa e grave crisi dell'acqua potabile, crisi che non fu scevra di pericoli per l'ordine pubblico, il sindaco comm. Ottone Bacaredda, diresse alla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, la lettera seguente:

« Cessate ormai le gravi apprensioni di una troppo prolungata siccità e restituito il paese nostro nelle sue normali condizioni di vita, primo dovere di questa civica amministrazione è riconoscere il valido sussidio trovato presso codesta Società delle Ferrovie Reali nell'improvvisato servizio di fornitura d'acqua potabile, e la sua preziosa cooperazione nel risolvere uno dei più ardui problemi che possano mai incombere su di una città.

In codesta spettabile Direzione, negli egregi Capi servizio e nel personale tutto, senza eccezione, da essa dipendente, l'interessamento, il buon volere, lo zelo, l'operosità furono pari alla gravità eccezionale delle circostanze, che altrimenti, non sarebbe stato possibile superare senza eventuale perturbamento dell'ordine pubblico, anche andando incontro a sacrificii pecuniarii non sopportabili.

Rivolgendo a tutti indistintamente le più vive espressioni di gratitudine, questa civica Amministrazione sa di rendersi interprete della coscienza del paese, dal quale, in così anormale e doloroso frangente, la Società delle Ferrovie Reali ha altamente benemeritato.

Questi sensi di doverosa gratitudine sarò cortese di esternare alla Spettabile Direzione Generale la quale molto avrà a compiacersi che le sue provvide disposizioni siano riuscite mercè l'opera strenua dei suoi funzionarii, ai più benefici risultati ».

Il comm. Carlo Segrè, consigliere delegato della Società, ha, con un ordine generale di servizio, comunicato il gradimento per la giusta e doverosa parola d'elogio del nostro sindaco, a tutto il personale, unendo i suoi vivi ringraziamenti per l'opera così illuminata ed efficace dei suoi dipendenti. Ciò dimostra una volta di più con quanta severa coscienza del proprio dovere sia disimpegnato, anche in momenti gravi, l'esercizio delle ferrovie reali.

Da Sassari

SASSARI, 24.

LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE DELLA CASSA ADEMPRIVILE

Il comm. Giuseppe Corradi, che da cinque anni si trovava in Sardegna come direttore della Cassa ademprivile prima di Cagliari e poscia di quella di Sassari, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio al Ministro dell'agricoltura. Si recherà presto a Genova per assumere la direzione della sede di uno dei più importanti istituti di credito.

L'egregio funzionario, stimato dall'intera cittadinanza, aveva dato alla Cassa un sapiente indirizzo, incoraggiando i miglioramenti agricoli ed agevolando la costituzione di casse rurali così necessarie per combattere l'usura, ch'è sempre una delle peggiori piaghe.

Aveva concretato utili proposte per il perfezionamento del credito agrario ed è da augurarsi che tali proposte non siano dimenticate.

La Sardegna avrebbe davvero bisogno di molti funzionarii che, come il comm. Corradi, alla dirittura di carattere, aggiungano la geniale operosità e l'amore al benessere pubblico.

L'APERTURA E LA CHIUSURA DEGLI ESERCIZI

La Commissione provinciale incaricata di dare il suo parere sull'applicazione della legge contro l'alcoolismo, si riunì sotto la presidenza del prefetto comm. Orso e con intervento del medico provinciale prof. Alivia, dell'avv. Morso, del chimico Piccardi e del delegato di P. S. ing. Soldani per modificare l'orario dell'apertura e della chiusura dei pubblici esercizi nella provincia.

L'orario adottato in via provvisoria aveva provocato vivaci proteste, specie a Sassari, a Portotorres, a Maddalena, a Nuoro, ad Alghero, a Tempio; si annunziarono comizi e petizioni. Ma dopo le modificazioni deliberate dalla Commissione e che protraggono l'orario tanto per le bettole o le bottiglierie come per i caffè e gli alberghi, si ritiene che l'agitazione non avrà seguito.

COMUNICATO

Roma, 23 gennaio, 1914, ore 16.

In seguito alla pubblicazione da parte dell'on. avv. Valentino Giuseppe, ex deputato al Parlamento e vice-presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria, d'una lettera nella *Tribuna* del 18 corrente, nella quale è contenuto il seguente periodo: « *Evviva il bel soldato di Piemonte Reale prima volta, nella sua storia, tiene fra le sue file un soldato che non si batte!* » il signor colonnello Gatti cav. Annibale, comandante del regg. Piemonte Reale, incaricava il sig. colonnello Pirzio Biroli cav. Luigi ed il ten. colonnello Menarini cav. Giuseppe — col più ampio mandato — di chiedere all'on. Valentino quelle spiegazioni ed eventualmente quelle riparazioni che reputassero necessarie alla tutela del suo onore.

L'on. Valentino, al quale i sig. Pirzio Biroli e Menarini fecero per iscritto conoscere il mandato avuto dichiarava « di porsi immediatamente a disposizione del sig. colonnello Gatti » delegando a rappresentanti — col più ampio mandato — i sig.ri avv. on. Ciraolo Giovanni, ex-deputato al Parlamento e prof. Gregoraci comm. Giuseppe.

Riunitisi oggi i quattro rappresentanti, ed esaminata la questione, ritengono che, sebbene il periodo sopra riportato apparentemente possa prestarsi ad un'interpretazione ledente la personalità e l'azione di comando del sig. colonnello Gatti, tuttavia tale interpretazione deve assolutamente escludersi in base a quanto i sig. on. Ciraolo ed avv. Gregoraci dichiarano, e cioè che il loro rappresentato, di fatto ha inteso rendere omaggio alle tradizioni del Regg.to Piemonte Reale, e non ha in alcun modo alluso al suo Comandante.

A seguito di che i quattro rappresentanti, di comune accordo, considerano pienamente risolta la vertenza.

Colonnello Pirzio Biroli Luigi.
Avv. Giovanni Ciraolo.
Ten. colonn. Giuseppe Menarini, 2° bers.
Prof. Giuseppe Gregoraci.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 15 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Quali siano i principali argomenti che il Consiglio odierno e forse qualche altro che seguirà hanno da deliberare è noto già perchè i primi elementi delle riunioni di questi giorni per preparare il lavoro immediato della Camera furono stabiliti nei Consigli dei Ministri del dicembre; ed ora si compie il tessuto di ciò che allora si è ordito.

Anzi alcune parti, che avevano urgenza d'applicazione, del programma che l'on. Giolitti aveva annunziato alla Camera nelle dichiarazioni fatte prima dell'ultimo voto, furono nel Consiglio dei Ministri del 31 dicembre deliberate e presero forma di decreti-legge.

Citiamo i due catenacci finanziari degli spiriti e dei tabacchi e il decreto-legge, proposto dall'on. Sacchi per provvedere ai bisogni della disoccupazione. Libia, finanze, provvedimenti per le classi lavoratrici, istruzione media e professionale, affermazione laica dello Stato, ecco in succinto qualche spunto della materia dei disegni di legge ai quali il Consiglio dei Ministri dovrà dare in questi giorni la sua sanzione per presentarli alla Camera a febbraio.

Quanto ai provvedimenti finanziari confermiamo le notizie già da noi date, e cioè che i maggiori proventi dei due catenacci degli spiriti e dei tabacchi saranno accresciuti fino al fabbisogno, che si stima necessario di raggiungere, con alcuni ritocchi in altre tasse di adatta, facile e diremmo quasi automatica produttività; confermiamo pure che nel l'« omnibus » finanziario sarà compresa la materia delle successioni. Si tratta, ripetiamo, di ritocchi: le informazioni le più attendibili escludono che per il momento si parli di vere e proprie riforme finanziarie, ad esempio dell'imposta globale che richiederebbe una lunga preparazione tecnica e parlamentare, poichè l'essenziale e l'urgente era ed è di rafforzare il bilancio per fronteggiare le esigenze delle nuove spese. Le informazioni le più attendibili aggiungono anche che dai conti fatti dall'on. Ministro del Tesoro, di cui è nota l'oculata prudenza e il rigido scrupolo nelle valutazioni, non sembra sia così grande come generalmente si crede, lo sforzo da compiere per rassodare il bilancio.

Quanto alla Libia annunziammo ieri che l'on. Ministro del Tesoro avrebbe presentato il conto delle spese alla riapertura della Camera. A questo proposito fu tenuta iersera una conferenza, durata a lungo, fra gli on. Tedesco e Bertolini, e nella conferenza è presumibile che si sia discorso del bilancio delle Colonie, pel quale da tempo ferve il lavoro nei Ministeri competenti, e sul quale si delibererà nelle riunioni dei Ministri di questi giorni. Gli elementi per la formazione del bilancio delle colonie non sono ancora approssimativamente alla spesa normale che potrà risultare necessaria. I primi studi peraltro lasciano presumere che la spesa sarà di gran lunga inferiore a quella di un centinaio di milioni, che taluni hanno creduto di poter determinare in pubbliche discussioni nei giornali ed a cui uomini parlamentari, pur cauti ed avveduti, hanno accennato indicandola in qualche conversazione a Montecitorio.

Dei disegni di legge dell'on. Nitti parliamo in altra parte del giornale.

L'on. Credaro ha, come è noto, già pronto il disegno di legge per la scuola media. Sulle modificazioni apportate nel progetto della passata legislatura si mantiene il più grande riserbo; soltanto sembra certo che le tasse disposte da quel progetto saranno attenuate.

L'on. Guardasigilli presenterà alla Camera il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso e sta studiando un altro disegno di legge per assicurare certi diritti della donna nella famiglia.

Questi gli argomenti principali dei Consigli dei ministri di questi giorni.

La ruota di Sisifo

dei socialisti e di alcuni radicali

TORINO, 24, ore 16.

Il corrispondente parlamentare del *Momento* manda al suo giornale una interessante nota sulla situazione interna dei socialisti ufficiali e dei radicali. Il giornale cattolico trae da tale studio che questi due partiti non possono determinare — per il loro funzionamento e per la tattica adottata — alcuna novità parlamentare. Il corrispondente infatti telefona:

« I socialisti ufficiali sono inceppati parlamentarmente parlando, dalle logiche conseguenze della loro intransigenza ad oltranza che li immobilizza, prolungantesi sistematicamente attorno ad una pesante ruota di Sisifo. I radicali sono tagliati fuori da un produttivo gioco parlamentare per le aperte dissonanze, per la concreta indipendenza dei radicali deputati, dalle organizzazioni del partito.

« Possono due unità politiche così concepite e così sostanziate, provocare nella fase della azione decisiva un cambiamento nella situazione attuale di Montecitorio? Certamente no. E lasciamo in disparte le considerazioni minori, ma non trascurabili, relative ai calcoli numerici dei gruppi ed ai contrasti aritmetici fra maggioranza e minoranza.

« Il partito radicale ha un regime interno, ed osserva una regola esterna, ben diversi da quelli dei socialisti, per i quali la direzione del partito è il cervello, la volontà, il cuore che distribuisce idee, combina tattiche, segnala inclinazioni. Chi non si inchina al supremo consiglio, sia nella delineazione del programma, sia nella scelta dei candidati, viene radiato e scomunicato.

« I riformisti traggono l'origine della loro odierna autonomia costitutiva di fuorusciti, appunto dall'inesorabile disciplina di cui sopra. E' il partito che alleva, inquadra, guida il deputato.

« Come Minerva è uscita dalla fronte di Giove, così ai tempi del socialismo rinfrescato i deputati escono dal seno del partito. Nessuna candidatura socialista è sorta senza il *placet* delle autorità costituite.

« Può dire sul serio il partito radicale di essere una copia precisa ed equivalente del serreo ed organato regime socialista? E' evidente che il partito radicale italiano dunque, così come è plasmato, esprime il libero zig-zag degli onorevoli adepti, su di una elastica e deformabile piattaforma comune; e, per potere avere in pugno le redini del — come dire? — sui rappresentanti in Parlamento, deve riformarsi ab imis e precisa-

Preoccupazioni per la salute di Pio X

Nonostante che Pio X riceva ogni giorno cardinali e vescovi e conceda spesso udienze collettive si parla in qualche ambiente di preoccupazioni per la sua salute.

In realtà quanti hanno da qualche giorno veduto il Pontefice affermano che sta bene e che non è il caso di parlare di preoccupazioni, tranne quelle derivanti dalla tarda età di Pio X e dagli strascichi della gotta, che dette a Giuseppe Sarto non lievi fastidi allorchè egli era patriarca di Venezia.

Si sarebbe però osservato che qualche volta il Pontefice ha gli occhi come alterati da lucidezza insolita e che ad un periodo di forze normali succedono momenti di gran debolezza.

Un cardinale di Curia che avrebbe fatto questa osservazione, avrebbe richiesto poi a coloro che assistono Pio X la ragione di ciò. E sarebbe stato affermato che il Papa ha bisogno qualche volta di iniezioni eccitanti per poter compiere i ricevimenti ch'egli vuole a forza tenere.

Quanto vi sia di vero in questa informazione non è certo possibile controllare con sicurezza. In Vaticano affermano però che le condizioni di Pio X sono normalissime e che se il Concistoro non si terrà così presto come era stato supposto, ciò si deve ad una eccessiva precauzione per non esporre il Papa ai passaggi delle « loggie » piuttosto fredde in confronto degli altri ambienti ora riscaldatissimi.

Circa le iniezioni di eccitanti si nega che di esse si faccia uso normalmente.

In ogni modo è però certo che nel Sacro Collegio — per quanto non si possa determinare con precisione il perchè — vi è una non nascosta preoccupazione per la salute del Papa e si desidera che il Concistoro, con la nomina di nuovi cardinali, non sia troppo dilazionato.

E pur facendosi da ogni parte voti che Pio X abbia lunga vita si esamina la situazione nell'evenienza, pur lontana, di un Conclave.

E fra i cardinali di Curia si parla sempre più di un papabile fra i papabili: il card. Domenico Ferrata, ora assunto — in successione del card. Rampolla — al governo del Sant'Uffizio e che generalmente si crede sarà dal Papa, nel futuro Concistoro, elevato alla dignità di Camerlengo, posto tenuto fino alla morte del card. Oreglia di S. Stefano.

Le condizioni dell'on. Ronchetti

Da Milano, 24, ore 10, ci telefonano:

Le condizioni dell'on. Ronchetti vanno sensibilmente migliorando. Egli ha potuto passare una notte tranquilla. L'ultimo bollettino dice che lo stato dell'infermo è invariato.

Il Commissariato d'Emigrazione e l'emigrazione al Brasile

Francesco Coppola ha riferito già sulla *Tribuna* le dichiarazioni del socialista Donato Battelli alle *Noticias* di Rio de Janeiro. Secondo il Battelli sarebbe evidente che il Ministero d'Agricoltura, conformandosi alle dichiarazioni del Commissariato d'Emigrazione, considera come revocato di fatto il decreto Prinetti.

In realtà non esistono dichiarazioni in questo senso del nostro Commissariato. Per contro è a nostra conoscenza che fino dal 31 dicembre 1913 il Commissariato ha diramato alle Prefetture del Regno una circolare a firma Di San Giuliano diretta a ricordare le disposizioni vigenti in materia di espatri al Brasile e ciò perchè l'emigrazione in questo Stato doveva essere energicamente sconsigliata.

Dice la circolare nel suo esordio:

« Già da parecchio tempo i rapporti delle RR. Autorità al Brasile sono concordi nel rilevare come le condizioni dei nostri lavoratori emigrati in quella Federazione, tutt'altro che favorevoli in passato, siano venute rapidamente peggiorando.

« Ultimamente poi la situazione andò singolarmente aggravandosi, a causa del forte rinvilio del caffè, rinvilio che, mentre ha grande influenza sull'economia generale del Paese, rende pure quanto mai critica la posizione dei grandi proprietari (fazendeiros) e per conseguenza anche quella di più che trecentomila coloni italiani impiegati nelle « fazendas » ove il caffè è appunto quasi l'esclusivo prodotto.

« Le condizioni di quei nostri connazionali sono così misere da costringerli a scioperare per ottenere dei miglioramenti, i quali, a detta delle stesse Autorità del Brasile, sono loro strettamente indispensabili per vivere. Purtroppo, però, la crisi del caffè non solo rende impossibile da parte dei proprietari la concessione dei chiesti vantaggi, ma fa temere che ben presto molti di essi non si trovino più in grado di pagare ai coloni nemmeno gli attuali meschinissimi salari, il che provocherebbe pei nostri lavoratori uno stato di miseria assolutamente insostenibile ».

« Per ciò che concerne gli espatri al Brasile, continua la circolare, date le tristissime condizioni dei nostri lavoratori in quel paese, è necessario che le RR. Autorità invigilino attentamente, non solo per impedire l'opera degli arruolatori, ma anche per accertare che i singoli richiedenti dei passaporti per quella regione si trovino in regola con le disposizioni vigenti in materia.

« Inoltre i signori Sindaci, quando ricevano domande di nulla osta a passaporto per il Brasile, dovranno far presenti ai richiedenti le tristi condizioni in cui essi si troveranno colà, affinchè gli interessati possano prendere una decisione con piena cognizione di causa.

« Si raccomanda poi vivamente di invigilare con la più grande attenzione per impedire l'opera deleteria degli agenti clandestini di emigrazione, i quali, come si è detto più innanzi, cercano di attirare i nostri lavoratori nel Brasile con le più lusinghiere promesse, col fornire loro i mezzi per il viaggio, persino il denaro per andare ad imbarcarsi in porti esteri per poter fare a meno del passapoto.

« Si dovrà pure vigilare, affinchè, con la distribuzione di manifesti od opuscoli o per mezzo di avvisi o di articoli pubblicati nei giornali, non si diffondano false notizie atte a fomentare l'emigrazione per il Brasile ».

La vertenza Mina - Della Torre

Stasera i quattro componenti il giury d'onore nella vertenza capitano Mina-conte Della Torre, e cioè il generale Carlo Corsi, il prof. Orrei, l'on. Federzoni e l'on. Monti Guarnieri, si riuniranno per procedere alla nomina del Presidente del giury.

Pare che l'on. Monti-Guarnieri sarà sostituito nel giurì dall'on. Tosti di Valminuta.

Il Consiglio Comunale di Como

In base al parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Como e nominato Regio Commissario il

Per il trasporto delle salme dei caduti in Libia

Conversando con l'on. Pais

Il divieto alle famiglie di riportare dalla Libia le salme dei caduti ha destato un'impressione di penosa sorpresa che non è possibile non condividere con pietosa simpatia, e si va delineando una vera e propria agitazione che avrà un'eco anche alla Camera.

Abbiamo perciò stimato utile di conoscere il pensiero dell'on. Pais, il solo fra gli uomini politici dei due rami del Parlamento cui sia toccata la gloriosa sventura di perdere un figlio nella guerra libica.

— E' facile intendere — ci ha risposto il deputato per Ozieri — quale doloroso argomento questo sia per il mio cuore di padre e con quanta pena mi intrattenga su di esso. E forse il mio giudizio è troppo soggettivo e interessato per aver valore. Ma sì, è vero, il profondo, diffuso malcontento delle famiglie colpite dal provvedimento si è acutizzato in quest'ultimo periodo, ed è seguito da una larga onda di simpatia nel paese.

— Ella ritiene che il divieto sarà tolto?

— Non ne dubito punto; è diritto di umanità che non può, nè deve essere, soppresso o calpestato: diritto così alto e generale che si impone ai piccoli argomenti ai quali si è ricorso per giustificare il divieto. Non si contende ad un padre il cadavere del proprio figlio e tanto più assurdae paradossale appare l'ingiustizia quando si rifletta che trattasi di famiglie che hanno dato alla patria il sangue migliore della loro giovinezza; del resto, ove mai ve ne fosse stato bisogno, si è stabilito un precedente per i cadaveri di alcuni valorosi come il Solaroli, Grazioli, Bianco ed altri, ed il precedente crea il diritto...

— Quali ragioni hanno indotto il Governo a questo provvedimento?

— Ragioni plausibili o fondate nessuna: perchè le sole che potevano essere o apparire tali non esistono nel caso speciale: ragioni cioè di igiene generale o di ordine pubblico; e l'una e l'altra cosa non hanno in verità nulla da temere dal ritorno di un non eccessivo numero di bare. Fan che si voglia costruire un vasto cimitero a Tripoli e che la popolazione dei cadaveri debba servire a render più cara e sacra alla memoria e nel cuore d'ogni italiano la terra conquistata a prezzo di tanti sacrifizi. A parte il fatto che io credo poco all'efficacia di questo ricordo funebre, non le sembra inumano che si contrastino alle famiglie anche i resti mortali dei figli offerti in olocausto alla grandezza della patria? Ed ai caduti non appartiene il diritto ideale di tornare a dormire nella terra ove nacquero e per la quale morirono? E la nuova terra italiana non ha davvero bisogno di un cimitero monumentale per esserci cara.

— Non suppone che il divieto sia giustificato dal voler evitare spese ingenti?

— Ecco: io ritengo che le famiglie benestanti debbano provvedere a proprie spese al trasporto dei loro cari: ma anche i più poveri hanno il diritto di riavere le salme dei loro figli; le spese per ciò occorrenti saranno lievissime, perchè, se togli i morti di colera, di tifo e di malattie infettive in genere, la cui rimozione è logicamente e giustamente vietata, se togli gli sperduti o i sepolti frettolosamente e confusamente nelle sabbie e per i quali si erigerà un monumento-ossario, gli identificabili in modo sicuro si riducono forse a poche centinaia; le spese per i poveri, dicevo, saranno provvedute, senza difficoltà e senza sacrifizio, dal contributo dei Comuni o dalla beneficenza pubblica, con entusiasmo eseguito...

— Ella ha già reclamato?

— Finora mi sono interessato della cosa in genere; fui da principio e ripetute volte assicurato che presto avrei riavuto la salma del mio Michele, che richiesi subito dopo la di lui morte: i primi tempi fui tenuto a bada con ragioni evasive, lo stato di guerra, la stagione calda, ecc. Io intanto ho fatto costruire al Verano una modesta tomba per la quale ha dettato una nobilissima epigrafe Ferdinando Martini: la piccola tomba è ancor vuota ed attende l'ospite valoroso; alle mie reiterate insistenze si è in seguito risposto con pretesti che punto mi convinsero e molto mi addolorarono: mi si citarono casi di altri paesi a cui contrapposi casi recenti e perfettamente opposti...

— E ora che intende di fare?

— Appellarmi al Parlamento ed al cuore di ogni italiano che abbia senso di pietà e che Parlamento e Paese daranno ragione al dolore paterno.

L'esecuzione di due traditori a Bengasi

BENGASI, 23, ore 20.

Ieri questo Tribunale militare condannava a morte i due capi beduini Scek Ahmed El Maiub e Scek Bu Elega, per tradimento ed atti ostili contro soldati italiani. I due colpevoli sono stati oggi giustiziati sulla spianata del forte del Castellaccio.

I due arabi, allorchè è stata letta e tradotta in arabo la sentenza di morte, entro il quadrato composto di due compagnie del 16.o fanteria, hanno gridato ancora una volta la loro innocenza. Poco dopo sono caduti, alla prima scarica di fucileria.

Ostruzionismo e sciopero sulla Circum-Etnea

Gravi conseguenze in vista

CATANIA, 24, ore 16.

L'agitazione dei ferrovieri della Circum-Etnea è giunta al suo stato acuto e gravissime conseguenze si prospettano per cui viva è la preoccupazione. Difatti l'ostruzionismo, deciso ed attuato dai ferrovieri per fare addivenire l'amministrazione ai propri desiderata, è venuto man mano aggravandosi fino a costringere la direzione dell'esercizio alla soppressione di tre treni facoltativi e il provvedimento gravissimo ha avuto una eccezionale ripercussione nei paesi attraversati dalla ferrovia, poichè principale cespite di essi sono gli agrumi e la campagna agrumaria è al suo zenit. Gravissimi telegrammi sono stati spediti dal sindaco di Paternò, uno dei comuni più danneggiati, nei quali è detto che di fronte alla mancanza di mezzi di trasporto i proprietari e i commercianti sono costretti a sospendere il commercio licenziando le numerosissime squadre di lavoratori che esasperati minacciano violenze estreme. Ma la direzione dell'esercizio pare si trovi nella impossibilità di provvedere. Iersera convocati dal prefetto sen. Minervini, il quale ha centuplicato la sua attività per fare addivenire le parti ad un componimento, si riunirono alla Prefettura il direttore della Circum cav. Alessandro, il cav. Bernard membro del Consiglio d'amministrazione giunto appositamente da Napoli, alcuni rappresentanti del consorzio della Circum e alcuni rappresentanti.

Ma l'autorevole parola del senatore Minervini a nulla valse poichè l'amministrazione della Circum fa tutto dipendere dalla commissione reale per l'equo trattamento dei ferrovieri e costoro insistono nei loro desiderata. Di fronte a tale stato di cose la direzione ha diramato un ordine del giorno minacciando gravi provvedimenti disciplinari contro il personale. Anzi ha disposto il licenziamento di tre macchinisti e del capo officina. Tale fatto ha maggiormente esasperato i ferrovieri che riunitisi ieri notte alla Camera del Lavoro dopo animata discussione hanno deciso lo sciopero. Infatti stamane il personale delle officine ha scioperato. Di fronte alla minacciata agitazione rinforzi di

Le bonifiche nel Veneto

I 40 milioni all'anno accantonati

L'on. Sacchi, Ministro dei lavori pubblici, ha oggi ricevuto il cav. Drigo ed il conte Valle che, a nome della Federazione dei consorzi veneti e mantovani lo hanno ringraziato per l'annuncio dato di recente circa l'accantonamento annuo di 40 milioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento delle concessioni di bonifica giusta le proposte fatte dall'on. Luzzatti al Congresso dei bonificatori di Padova, indetto dalla Federazione. La delegazione ha pregato l'on. Sacchi di rendersi interprete della gratitudine della federazione anche presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro.

Il cav. Drigo ed il conte Valle hanno poi esposto al Ministro Sacchi i desiderata dei consorzi per accelerare con opportune modifiche di legge e regolamento e con semplificazioni procedurali, le concessioni delle opere, che nel solo Veneto potranno aumentare nell'anno in corso a circa 30 milioni. Hanno inoltre fatto alcune raccomandazioni circa i criteri da seguire sempre per maggiore sollecitudine e per equi riguardi regionali nella concessione delle opere e dei mutui.

Il Ministro Sacchi ha assicurato i delegati della federazione che i loro desiderata saranno pienamente accolti perchè coincidono con le idee del Ministero stesso, già concretati in provvedimenti di prossima attuazione.

In questi giorni la stessa delegazione ha conferito più volte con l'on. Luzzatti che ha dato il suo alto patrocinio per l'ottenimento delle richieste dei consorzi, ed ha preso accordi con lui per l'opera che dovrà svolgersi al prossimo Congresso di Bologna per assicurare il più pronto compimento delle bonifiche italiane.

La tariffa generale dei dazi doganali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. controfirmato dal presidente del Consiglio on. Giolitti e dal Ministro delle finanze on. Facta che approva il testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali, con le relative disposizioni preliminari.

Lo scandalo delle forniture militari

Le indagini a Bologna e a Pisa

MILANO, 24, ore 16.

Vi dissi che il delegato Rizzo della squadra mobile era stato inviato a Bologna per fare indagini sul noto scandalo delle forniture militari. A Bologna il Rizzo si trattenne un paio di giorni. Il funzionario a quanto si dice avrebbe potuto identificare alcune persone che risulterebbero compromesse nell'intricato affare. Il delegato ha proceduto anche a Bologna a perquisizioni nei domicili di parecchi rappresentanti della ditta Magnani sequestrando numerose annotazioni e documenti che portò in Milano in plico suggellato che consegnò al questore comm. Casentino. Il questore ha fatto recapitare il plico al procuratore del Re. Il delegato Rizzo è ripartito in missione per un'altra città. Ieri poi diversi ufficiali del commissariato hanno proceduto ad una verifica in un deposito di foraggi nei pressi di Milano.

Stamane alle 11 è ritornato a Milano da Pisa il Commissario capo della squadra mobile cav. Pastore, il quale ha portato con sè un voluminoso plico di documenti sequestrati in quella città presso il rappresentante della ditta Magnani. Stamane il plico è stato trasmesso alla procura del Re.

Accordo fra proprietari e contadini a Nepi

NEPI, 24, ore 15.

Oggi è stato raggiunto l'accordo fra contadini e proprietari, avendo questi messo a disposizione delle famiglie bisognose 125 rubbie di terra.

L'accordo si deve all'intervento del conte Cencelli, dell'on. Calisse e del sotto-prefetto di Viterbo.

Le strade in Calabria e Basilicata

Con R. decreto, su proposta dell'on. Sacchi, è istituito in Roma, a decorrere dal 1.o febbraio 1914, un ufficio speciale del Genio civile per lo studio del programma di opere stradali interessanti la Calabria e la Basilicata e per la compilazione dei relativi progetti.

BOLLETTINO MILITARE

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Caporaso, sottotenente di sussistenza di complemento, distretto Napoli, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel corpo di commissariato (ruolo di sussistenza) e destinato direzione commissariato VII corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Densa, colonnello comandante legione Verona, nominato comandante legione Palermo — Cavelli, id. id. id. Palermo, id. id. id. id. Milano.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

D'Aubisio Garigliota, a disposizione Ministero esteri, continua come sopra — Lordi, legione allievi, nominato comandante legione Cagliari — Biancardi, id. Milano, id. id. id. Verona.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Peroni, legione Verona, continua come sopra — Fenoglio, id. Milano, destinato divisione Ravenna — Marzolo, id. Roma, id. legione Allievi — Dupré, id. Bologna, id. divisione Messina.

Capitani promossi maggiori:

Graziani, legione Torino, destinato divisione Potenza — Mossart, id. Firenze, id. id. Chieti — Imbrico, id. allievi, id. id. Forlì — De Pozzo, [illegible] generale dell'arma [illegible].

Tenenti promossi capitani:

De Romanis, legione Palermo, destinata compagnia Este — Chinè, id. Bari, id. id. Catanzaro interna — Casu, id. Verona, id. id. Vicenza — Viale, id. Milano, id. id. Gerace Marina.

Sottotenenti promossi tenenti:

De Angelis, legione Ancona, destinato tenenza [illegible] — Barisone, id. Milano, id. id. Pordenone — Violetta, id. Torino, id. id. Courgnè.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali:

Paglieri, 92 fanteria, destinato legione Allievi — Garelli, 37 id., id. id. Allievi.

Fremi, tenente colonnello legione Palermo, trasferito divisione Ancona — Della Chiesa d'Isasca, maggiore id. Bologna, id. id. Brescia — Mazzoleni, id. id. Bari, id. id. Como — Zerman, capitano id. Verona, id. compagnia S. Remo — Carcioli, id. id. Firenze, id. legione Allievi — Casasini, id. id. Verona, id. compagnia Firenze interna — Varone, id. id. Bari, id. id. Arezzo interna — Rigobello, tenente id. Verona, id. tenenza Melà — Taddei, id. id. Allievi, id. id. Treviso — Peano, id. id. Allievi, id. id. Udine — Floris, id. id. Bari, id. id. Nola — Cerri Gambarelli, id. id. Allievi, trasferito legione Torino e comandati scuola applicazione cavalleria per frequentare il corso complementare d'istruzione — Sacco, id. id. Allievi, id. id. id.

ARMA DI FANTERIA

Eni, tenente colonnello 46 fanteria, collocato in aspettativa speciale — Versace, maggiore 17 id. id. id. id. — Cicu, capitano 3 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Carbonaro, sottotenente 30 id., promosso tenente.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Tieredi, maggiore 3 alpini — Cortevesio, capitano 76 fanteria — Lello, id. 2 granatieri — Bosso, id. 26 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione:

Vagni, 26 fanteria — Bonduri, 6 bersaglieri — Gai, 2 bersaglieri — Capurso, 9 fanteria.

Caso, maggiore R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 3 fanteria — Marenco, capitano 4 bersaglieri, nominato aiutante di campo brigata Basilicata — Crema, id. 27 fanteria, id. id. id. Pavia — Sandicchi, id. 20 id., id. id. id. Brescia — Emanuelli, id. 7 alpini, id. id. id. Marche — Martinez, id. 8 bersaglieri (comandato comando divisione territoriale Palermo), collocato a disposizione Ministero guerra e comandato comando XII corpo armata — Barberis, id. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 5 fanteria — Argan, id. 62 fanteria, trasferito 61 fanteria — Ruffo, id. 8 bersaglieri, id. 10 bersaglieri — Toti, tenente 41 fanteria (comandato scuola militare), cessa di essere comandato come sopra — Rabaglia, id. 10 bersaglieri, comandato scuola militare — Vaglissindi, id. 11 id. (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra — Pagani, sottotenente 76 fanteria, trasferito 3 fanteria — Midili, id. 63 id., id. 3 id. — Cintura, id. 36 id., id. 75 id. — Fuardo, id. 72 id., id. 86 id. — Barba, id. 52 id., id. 36 id. — Benetta, id. 1 id., id. 86 id. — Trifirò, id. 37 id., id. 86 id. — Gerbino, id. 52 id., id. 36 id.

I seguenti capitani sono comandati al Ministero della guerra:

Selvaggi, 40 fanteria — Roberti, 91 id. — Colao, 22 id. — Giani, 50 id. — Garofali, 91 id. — Stroppa, 23 id. — Cefaly, 40 id. — Borgioni, 96 id.

I seguenti tenenti, ammessi a frequentare il corso di pilotaggio con dirigibili, sono comandati al battaglione specialisti del genio:

Babini, 70 fanteria — Melia, 82 id. — Pascale, 26 id. — Rogatti, 57 id. — Della Nave, 10 bersaglieri — Grassi, 2 id. — Grillo, 86 fanteria — Aliberti, 37 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nella loro attuale destinazione:

Livi, reggimento lancieri di Mantova — Balliano, id. id. di Vercelli — Lussatti, reggimento lancieri di Aosta — Videtta, sottotenente reggimento cavalleggeri di Lodi, comandato corso complementare d'equitazione da campagna a Tor di Quinto (2.o gruppo).

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Marinis Stendardo, maggiore 4 artiglieria campagna, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sono collocati in posizione ausiliaria Battaglini, colonnello comandante 9 artiglieria campagna. Pelizza, maggiore 3 artiglieria fortezza, Calcagni, maggiore 6 artiglieria fortezza.

Tinozzi, colonnello direttore artiglieria Maddalena, nominato comandante 9 artiglieria campagna — Sagona, capitano direzione artiglieria Roma, collocato in posizione ausiliaria.

Bandini, tenente colonnello 3 artiglieria fortezza, trasferito direzione artiglieria Maddalena — Grimani, capitano 12 id. campagna, Percuoco, id. 36 id. id., comandati Ministero guerra — Terziani, id. 6 id. fortezza, trasferito 1.o artiglieria montagna — Lucco Mussino, id. 6 [illegible] id. 98 id. artiglieria campagna, trasferito battaglione aviatori — Longo, id. 12 id. id., id. comando artiglieria campagna Napoli — Lauchard, tenente 3 id. fortezza, id. 1o artiglieria montagna — Epifani, id 36 id. campagna, id. 2 id. id. — Lubrano, id. 1.o id. id., id. 12 id. campagna — Campagnoli, sottotenente 2 id. pesante campale, id. 1.o id. montagna — Cappello, id. 16 id. campagna, id. 1.o id. id. — De Grandis, id. 2 id. id. id. 2 id. id.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono ammessi al corso allievi piloti di dirigibili.

Aderni, tenente 6 artiglieria fortezza, Cannavale, id. 40 id. campagna, De Bonis, tenente 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza).

ARMA DEL GENIO

Zicavo, capitano battaglione specialisti del genio comandato Ministero guerra.

I seguenti tenenti sono ammessi al corso speciale presso l'Istituto geografico militare:

Giacometti, 55 fanteria, Nobilioni 21 id., De Stefanis, 25 id., Zanazzo 17 id., Re 77 id., Siracusa 88 id., Sibille 6 alpini, Badanelli Donati, 17 fanteria, Forlani, 96 fanteria, Cassola 75 id., Gerbaldi 12 id., Nicosia 76 id., Bongiovanni 32 artiglieria campagna, Gravi direzione artiglieria Mantova.

PERSONALE PERMANEN. DEI DISTRETTI

Cordella, tenente colonnello comandante distretto Campobasso, nominato comandante distretto Avellino — Roveredo di Rivanazzano, id. id. id. Casale, id. id. id. id. Firenze.

Chierici, maggiore distretto Verona, trasferito distretto Mantova — Petri, id. id. Firenze, id. id. Spoleto — De Mia, id. id. Vicenza, id. id. Castrovillari — Lomi, id. id. Perugia, id. id. Benevento Resio, maggiore distretto Varese, trasferito Mondovì — Assalini, id. id. Roma, id. id. Campobasso — Verdinois, id. id. Cefalù, id. id. Trapani — Valle, id. id. Mantova, id. id. Vercelli — Brassi, id. id. Mondovì, id. id. Campagna — D'Errico, id. id. Roma, id. id. Cuneo — Berardo di Pralormo, id. id. Caltanissetta, id. id. Alessandria — Tranese, id. id. Girgenti, id. id. Ascoli Piceno — Peretti, id. id. Aquila, id. id. Girgenti — Zappini, id. id. Ascoli Piceno, id. id. Ravenna — Rosconi, id. id. Cremona, id. id. Caltanissetta — Marcengo, id. id. Benevento, id. id. Casale — De Salvo, id. id. Brescia, id. id. Cefalù.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Boari, capitano addetto forte Nava, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Caffaratti, tenente medico ospedale Torino, trasferito accademia militare — Schifani, id. 5 alpini, id. 75 fanteria — Gatti, id. 21 artiglieria campagna, id. reggimento cavalleggeri di Catagna — Distefano, id. ospedale Piacenza, id. 5 fanteria — Mastroianni, id. id. Genova, id. 3 id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Berardo, tenente d'amministrazione ospedale Savigliano, trasferito reggimento Nizza cavalleria — Zh, id. id. Catanzaro, id. comandato stabilimenti militari di pena.

CORPO CONTABILE MILITARE

Franco, capitano contabile reggimento Nizza cavalleria, trasferito direzione commissariato VII corpo armata — Pegliuca, sottotenente contabile 68 fanteria, id. magazzino casermaggio Spezia.

I marinai della "Hansa" a Siracusa

Abbiamo pubblicato anche noi nel nostro numero del 22 corr. mese, una notizia da Siracusa del 20 corr. circa pretesi vandalismi di marinai della corazzata tedesca *Hansa*.

Secondo informazioni attinte da sorgente ufficiale, cioè dall'ammiraglio Souchon, comandante le navi da guerra germaniche, che si trovano attualmente nel Mediterraneo, si tratta evidentemente di una confusione di persona. Tutti i marinai della *Hansa* erano, nella notte in questione, ritornati a bordo alle 11, ora della ritirata, e perciò non hanno potuto commettere i vandalismi descritti da qualche corrispondente.

Bollettino metereologico

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati ancora intorno tramontana, cielo nebbioso con temperatura bassa. Regioni appenniniche: venti qua e là forti settentrionali con cielo nebbioso e temperatura bassa alte e medie regioni con cielo nuvoloso basse regioni. Versante tirrenico: venti moderati tra tramontana e ponente e cielo nebbioso alte regioni; venti intorno ponente e cielo vario nel rimanente, pioggierelle basse regioni, mare mosso. Versante Adriatico: venti alquanto forti tra tramontana e levante, cielo nebbioso o nuvoloso, pioggierelle Puglie, mare qua e là agitato. Versante ionico: venti moderati tra tramontana e levante, cielo nuvoloso, qualche pioggierella, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 769.7 — Termom. centigr. massima 9.7, minima 0.2 — Umidità relativa 54, assoluta 4.24 — Vento a mezzodì NE — Stato del cielo 1/2 nuvolo.

Domenica 25 gennaio — Conv. di S. Paolo. Levata del sole, ore 7.31 — Tramonta, ore 17.13 — Nasce la luna, ore 7.30 — Tramonta, ore 16.14 — L. N. il 26 — Ave Maria, ore 17.30.

IL FREDDO

Arezzo da più 4 a meno 1 — Aquila da più 2 a meno 2 — Bologna da più 1 a meno 5 — Chieti da più 3 a meno 1 — Ferrara da più 1 a meno 9 — Firenze da più 6 a zero — Livorno da più 7 a più 1 — Mantova da zero a meno 11 — Milano da più 1 a meno 7 — Modena da più 1 a meno 8 — Padova da più 2 a meno 7 — Parma da zero a meno 11 — Perugia da più 2 a meno 2 — Piacenza da meno 3 a meno 9 — Potenza da più 2 a zero — Pisa da [illegible] meno 2 — Torino da meno 1 a meno [illegible]

L'innocente

PALERMO, 24, ore 16.

Telegrafano da Marsala che nel fossato dell'antico Lilibeo è stato rinvenuto un bambino con due lacci assicurati a nodo scorsoio al collo. Il misero corpicino era stato buttato nel fango, coperto da un cencio sulle spalle. Le autorità si sono recate sul posto. Dall'autopsia è risultato che il piccino era nato vivo e vegeto e fu strangolato e dissanguato per il cordone ombellicare lasciato disciolto. Il delitto fu premeditato certamente. Nulla si sa dei rei ma si spera di trovare i responsabili di tanto delitto.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 Gennaio 1914

Bari	14	5	52	35	85
Milano	72	69	54	74	65
Napoli	8	60	77	45	40
Palermo	35	50	57	44	77
Roma	16	50	27	24	55
Torino	28	12	1	26	22
Venezia	42	14	61	37	49

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 24 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 23 genn.	Quotazione fine genn. 24 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 07 1/2	97 20
100	1 75	99 20	Ren. 3 1/2 % fine	97 20	97 22
100	2 40	64 20	Ren. 3 % cont.	64 10	64 10
500	5 70	303 —	Obbl. ferroviarie	310 1/2	310 —
300	48 —	1490 —	Az. Banca Italia	1431 1/2	1431 —
500	24 —	568 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	507 —
500	45 —	880 —	» Banca Comm.	828 1/4	829 —
500	30 —	546 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	12 —	175 —	» Probank	176 —	175 —
500	26 —	584 —	» Meridionali	591 —	590 —
500	14 —	263 —	» Mediterranee	248 1/2	249 —
300	20 —	410 —	» Rubattino	307 —	308 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	163 1/2	163 —
500	90 —	1800 —	» Acqua Marcia	1815 —	1810 —
500	90 —	913 —	» Gas di Roma	806 —	806 —
250	20 —	300 —	» Sicula Imp. El.	295 —	290 —
200	14 —	280 —	» Condotte	275 —	275 —
500	80 —	1520 —	» Terni	1511 —	1512 —
250	—	162 —	» Savona	166 —	160 —
250	—	196 —	» Elba	190 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	271 1/2	270 1/2
200	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	3 —	112 ex	» Metalli	105 —	105 —
150	5 —	90 —	» Piombino	86 —	85 —
50	—	14 —	» Antimonio	13 —	13 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	130 —	130 —
300	16 —	294 —	» Immobiliari	291 —	291 —
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	283 —	283 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	98 —	98 1/4
100	5 —	92 —	» Rendite F.	91 1/2	91 3/4
250	25 —	600 —	» Carburo	588 —	583 —
300	21 —	482 —	» Kerba	473 —	475 —
100	6 —	118 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 —	72 —	» Soda	71 1/4	70 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	154 1/2	155 —
130	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	70 1/2	70 1/2
125	7 50	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114 1/2
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	596 —	» Eridania	577 —	578 —
200	—	196 —	» Fondi Rustici	135 1/2	135 1/2
25	1 20	90 —	» Marconi	90 1/2	92 1/2
50	10 —	290 —	» Olseo	281 —	284 —
30	—	36 —	» Risanamento	36 —	36 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42 1/2	100 42 1/2
			Londra	25 32	25 34
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 24, ore 15.

Rendita 97,12-97,20 — Bankitalia 1431 a 50 — Comit 828,50 — Banco Roma 105 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 590 — Mittel 248,50 — Veneto 118 — Navigazione 396,50 — Tessuti stampati 112 — Terni 1512 — Elba 190 — Savona 165 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 93,50 — Breda 325 — Ansaldo 270 — Langen e Wolf 182 — Metalli 105 — Trezza 97 — Edison 552,50 — Vizzola 800 — Officine genovesi 429 — Molini 200 — Raffineria 315 — Eridania 580 — Distilleria 66 — Carburo 583 — Soda 70 — Unione Vicenza 97 — Mira 108,75 — Ceramica 229 — Italo-Americana 153 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 24, ore 15,25.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,15 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,18 — Banca d'Italia 1430,70 — Banca Commerciale italiana 828 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 549 — Società Bancaria Italiana 98,75 — Beni Stabili (Roma 282 — Aedes 36 — Meridionali 589 — Mediterranee 248,25 — Rubattino 307,50 — Eridania 577,50 — Raffineria L. L. 315 — Zuccheri indigeni 259 — Monterotondo 71 — Terni 1512 — Ansaldo 270 — Elba 190,25 — Savona 164,50 — Ferriere Italiane 108,75 — Ferriere di Voltri 213 — Molini Alta Italia 200,75 — Itala 47 — Officine Elettriche genovesi 429 — Unione Italiana Tramways 788 — Marconi 90 — Acquedotto Pugliese 431 — Cambio Parigi 100,45 — Cambio Londra 25,38 — Cambio Germania 123, 63.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

Cronache di teatro e d'arte

Intervista con Lyda Borelli

Un referendum de "La Tribuna"

Teatro e poesia

Qualche giorno fa un nostro collaboratore ci inviava un'intervista con Maria Melato sopra: La poesia a teatro e sulla possibile evoluzione dell'arte drammatica per virtù di nuovi orientamenti. L'argomento è della maggiore importanza. Abbiamo creduto interessante lanciare una specie di *referendum* sul tema: chiediamo a quanti amino il nostro teatro di prosa, e si dolgano di taluni periodi di sonnolenza inquinata di dubbio, e si accorgano d'un certo risveglio da qualche parte annunziandosi, [illegible] una voce [illegible] possano aprirsi al Teatro.

Non formuliamo domande: l'argomento è passibile d'essere suddiviso in tanto capitoli. Azioni e reazioni si determinano. Che cosa faranno gli autori? Quale il teatro donde scaturirà la nuova via della scena? E i tentativi più audaci troveranno il parere degli interpreti? E il pubblico? E' *laudator temporis acti* decisamente, o anela verso l'arcobaleno della novità lirica? Rispondete! Parlate. Noi adoriamo il teatro. E' come un pritaneo ove una fiamma inestinguibile è accesa. Raccogliamo intorno a questo braciere imaginario quanta più gente è possibile che ragioni e che discuta. L'aria mossa dal molto vociare favorirà l'impeto del fuoco: sarà come un mantice gonfio d'idee.

Ieri parlò Maria Melato. Oggi, abbiamo pensato di interrogare un'altra egualmente illustre attrice del teatro di prosa: Lyda Borelli. E' l'interprete del più moderno teatro: è la donna fascinatrice che ha saputo dimenticare la sua grande bellezza per occuparsi di svolgere attraverso un lento faticoso lavoro la sua sensibilità complessa d'artista. Così che ella è ormai fra le primissime. Ebbe da Dio il dono e la fede: quello che Téophile Gauthier chiedeva per la felicità piena dell'artista. Oggi Lyda Borelli, diciamolo alto, è divenuta per sè stessa, un'entità espressiva, tormentata nell'intimo, ma elaboratrice della figura che crea, una dominatrice solo per virtù *d'arte* — del più grande pubblico: colei cui tutti i beneauguranti alla rinnovazione del teatro, possono guardare come all'interprete fornita della degna sensibilità.

L'abbiamo sorpresa, mentre lavorava nella fucina del *Ferro*: dalle mani di lei, dai suoi sguardi, dalla sua voce doveva scaturire Mortella. Mortella di domani! Chi sarà? Cogliere una figura ignota nel momento in cui si forma dà una speciale gioia. Si ha l'impressione di spogliare del suo viluppo verde una mandorla non ancha matura, di incontrare, nell'ombra dell'alba, l'ombra d'una persona che s'amerà. La ameremo? A martedì sera. Intanto ringraziamo il poeta per la vaghezza del nome: Mortella. Qualunque cosa sia per mancare al «Ferro» non gli mancherà un cenno di primavera. Basta aver pensato Mortella. Vecchi viali d'un giardino settecentesco; una piccola casa in fondo: la padrona — squisito anacronismo — che v'appare vestita all'ultima moda: un cipresso che, pur continuando il tono di colore, spezza la linea della pianta tonduta a mo' di palla: e il sapore acre della mortella, e, se il vento la scuota, l'illusione d'una folle mano da miriadi di dita che agiti l'irta capigliatura d'una testa bizzarra. Mortella: tappeto per le vie di paese nella domenica di passione; mortella: sorella dell'alloro, ma più piccola, più umile, più buona, sorella umile come Cenerentola delle altre principesse, prima di perdere lo scarpino nella neve, sorella *nuancée*, come la principessa Maleine, prima di perdere la corona nel lago.

Ah! Ma il nome dannunziano induce in inutili divagazioni.

— Che cosa pensate — abbiamo chiesto — del teatro futuro?

— Che cosa penso di quello d'oggi piuttosto. E' palese che il teatro salga verso migliori destini. C'è nel nostro mondo, un respiro più vasto. Si anela a qualche cosa di più alto.

— Si anela alla poesia!

— Certamente. Il mondo comico e il pubblico sono egualmente maturi per un teatro di poesia. Lo amano e lo invocano entrambi. La maggior coltura diffusa e nel pubblico e fra gli interpreti permette che noi ci diciamo degni di nuove visioni per l'arte drammatica. Non v'accorgete dunque come diversamente oggi la folla aderisca al teatro di Gabriele d'Annunzio?

— Umanizzato, però.

— No, quale esso sia, il teatro dannunziano deve necessariamente essere interpretato come il poeta lo concepì. E' impossibile trarre le persone di Gabriele d'Annunzio dal loro mondo imaginario, per dar un'illusione di realismo, che sciupa e guasta la concezione lirica.

L'ottimismo di Lyda Borelli ci ha veramente rallegrato.

Abbiamo accennato alla possibilità d'un ritorno verso forme di teatro verista: abbiamo vegliato l'esempio francese.

— Non si può dire, ha esclamato Lyda Borelli, che il teatro italiano sia, come intendimenti, retrivo di fronte a quello francese.

Se un tentativo si osserva di liberazione dai ceppi del Teatro borghese, lo si osserva in Italia più che in Francia. Le commedie che hanno maggior successo a Parigi, sono quelle in cui, pur sotto l'abile truccatura, appaiono le vecchie *ficelles*. Il resto è, anche lassù, teatro d'eccezione. In Italia, forse perchè mancano piccoli teatri per pubblico eletto che rappresentino opere d'audace poesia, i giovani, coloro che tentano vie nuove, bussano alla porta delle Compagnie più grandi. E, per lo più, i capo-comici tendono l'orecchio... Vero è che esigenze sceniche impediscono a volte un pieno consenso: ma è altrettanto vero che siamo sulla via dell'evoluzione.

— Che cosa intendete per teatro di poesia?

— Intendo un teatro; ove la vicenda della vita si colorisca di lirismo, le origini delle sensazioni e delle idee siano nel profondo dello spirito: il gorgo di vita che trascina e condanna o assolve nella tragedia o nella commedia si inizi nelle scaturigini più lontane dell'umanità: intendo che l'opera d'arte si cresimi in una febbre di tormento, per cui alla ribalta non giungano che le figurazioni dei poeti e dei pensatori.

La parola luminosa di Lyda Borelli ha tutto il nostro consenso.

l. m. m.

"Canapone„ di Augusto Novelli

FIRENZE, 24.

Al Teatro Alfieri sono cominciate le prove della commedia in 4 atti *Canapone* di Augusto Novelli.

La commedia muove dal 1.o gennaio 1859 dal famoso «grido di dolore» trasmesso all'Europa da Vittorio Emanuele e finisce col 27 aprile 1859, cioè con la partenza del Granduca da Firenze.

Fra i personaggi vi sono il Granduca Leopoldo II, la Granduchessa Maria Antonia, i giovani granduchi, l'ava, ecc., il ministro Baldasseroni, altri personaggi.

Tutto vi è studiato su documenti con lunga, sottile cura.

Un nuovo lavoro di Luigi Capuana

CATANIA, 23.

Luigi Capuana ha già quasi terminato una commedia in vernacolo siciliano intitolata *Il Paraninfo*, che sarà affidata per l'esecuzione al brillantissimo attore cav. Angelo Musco, che la rappresenterà in uno dei principali teatri d'Italia, nella prossima quaresima.

AVGVSTEVM

Ecco il programma del concerto che si svolgerà domani sotto la direzione del maestro Molinari e con il concorso della esimia cantatrice signora Chiarina Fino-Savio:

1. Elgar: 2.a *Sinfonia in mi bem.*: a) Allegro vivace; b) Larghetto; c) Rondò; d) Moderato e maestoso.
2. Respighi: *Aretusa*, Poemetto per orchestra e soprano.
3. Strauss: *Festliches Praeludium*, per orchestra e organo.
4. Strauss: *Morte e trasfigurazione*.

N. B. Per il presente concerto è valido il biglietto n. 1 dei libretti di abbonamento della seconda serie.

L'opera italiana a Pietroburgo

PIETROBURGO, 20.

Ieri sera si è inaugurata al teatro «Imperatore Nicolò II», la stagione d'opera italiana. Il teatro era gremito del pubblico migliore di Pietroburgo. Erano presenti allo spettacolo tremila persone. E' stato dato il *Rigoletto*.

Il successo è stato magnifico: gli esecutori e gli attori hanno ricevuto molti applausi e sono stati molto festeggiati. Festeggiatissimo fra tutti è stato Mattia Battistini.

Con la stagione iniziata ieri sera, l'opera italiana di Pietroburgo è entrata nel suo ventesimo anno di vita. Essa sorse come impresa privata nel 1887, sotto la direzione artistica del cav. Ughetti, che la fondò con audacia straordinaria e la dirige tuttora con fortuna meritata. Fino al 1887 gli spettacoli italiani con artisti italiani si organizzavano al teatro dell'*Opera Imperiale*. L'adesione dell'Italia alla Triplice determinò una guerra contro gli spettacoli italiani al *Teatro Imperiale*. Incominciò un giornale protestando che il teatro d'opera di Corte fosse diventato un teatro di spettacoli italiani e di artisti italiani, proprio mentre l'Italia si alleava alla Germania ed all'Austria.

A quel giornale tennero dietro nella protesta, in coro, tutti i giornali di Pietroburgo e di Mosca: il coro divenne così assordante che l'amministrazione dei teatri di Corte finì col licenziare tutti gli artisti italiani e col dare il bando agli spettacoli italiani. I giornali si dichiararono soddisfatti del provvedimento, sicuri d'avere dalla loro parte l'opinione pubblica russa, la quale si preparava invece a biasimare coi fatti il provvedimento preso.

Licenziati gli artisti, il cav. Ughetti, che aveva cantato al teatro dell'Opera e che era tra i licenziati, s'accinse ad organizzare l'opera italiana come impresa privata. L'iniziativa trovò molti ostacoli e vive opposizioni; alcuni giornali invocavano, avendo la Casa imperiale il monopolio degli spettacoli teatrali e dei concerti, che fosse negato il permesso per la costituzione dell'impresa privata, altri che si lasciasse organizzare l'impresa, la quale sarebbe andata incontro ad un sicuro fallimento artistico e finanziario. Prevalse quest'ultima opinione e l'opera italiana potè nel 1887, subito dopo essere stata scacciata dal Teatro Imperiale, tornare davanti al pubblico di Pietroburgo sulle scene di un altro teatro.

Gli avversari dell'impresa fidavano nel sicuro insuccesso: come avrebbe potuto una impresa privata, appena sorta e povera di mezzi, allestire spettacoli da reggere al confronto di quelli sfarzosi del Teatro imperiale, per il quale lo Czar elargisce due milioni di rubli all'anno? Essi non avevano però fatto i conti con lo spirito di sacrifizio dell'impresa, la quale presentò al pubblico spettacoli magnifici per allestimento scenico e per valentia d'artisti. Il pubblico ammirò e consacrò il successo.

Da quel primo anno di vita l'opera italiana ha fatto di tutto per tenere alto il nome del teatro italiano. Grazie all'impresa il pubblico di Pietroburgo ha potuto fare la conoscenza diretta dei nostri migliori artisti, da Caruso a Tamagno, Titta Ruffo, Bonci, Battistini, ecc. L'impresa s'è fatta anche iniziatrice di magnifici concerti italiani.

Il cartellone della stagione inauguratasi ieri sera reca, oltre il *Rigoletto*, *Ernani*, *Aida*, *Don Giovanni*, *Pagliacci*, *Barbiere*, *Otello*, *Ballo in maschera*, *Bohème*.

Tra gli artisti oltre al Battistini sono Ada Sari, Celestina Boninsegna, Erminia Rubadi, Polverosi, Pintucci, Zevola.

F. FABIANI.

Il tenore B. De Muro

nella parte di «Folco» in «Isabeau»

Alla "Società del Quartetto„

Iersera ha avuto luogo alla *Sala Costanzi*, d'innanzi ad un pubblico eletto e raccolto, il settimo concerto della benemerita e fiorente Società del Quartetto Italiano. Il bellissimo programma, scelto con vero senso di arte, si componeva del quartetto in *la magg.* op. 41, di Schumann, del quintetto in *la magg.*, n. 58 (Köchel) di Mozart e del quintetto in *do magg.* di Schubert, per due violini, viola e due violoncelli.

Le tre classiche composizioni ebbero per merito dei valorosi esecutori, sotto la guida amorosa e sapiente di Rosario Scalero il più vivo e schietto successo. L'angoscioso e profondo quartetto di Schumann fu interpretato con cura e con perfetto senso di stile; ma ancor più viva e smagliante apparve l'esecuzione del sereno quintetto di Mozart, gemma luminosissima tolta all'inesauribile scrigno di gioie del Grande di Salisburgo; esecuzione che segnò un vero trionfo per tutti gli egregi solisti e in ispecial modo per il prof. Aurelio Magnani, l'illustre insegnante di clarinetto nel nostro Liceo Musicale, che volle prestare il suo ambito concorso al riuscitissimo concerto di ier sera. Il Magnani superò con bravura stupefacente le grandi difficoltà della composizione, rivelandosi per tecnica impeccabile, per purezza di suono e per nobiltà di sentimento, artista di raro valore.

Accolto da vivi applausi alla fine d'ogni tempo, l'esimio virtuoso si ebbe alla fine una vera entusiastica ovazione e fu più volte evocato insieme ai suoi bravi colleghi. Il concerto si chiuse con la vibrante esecuzione del celestiale quintetto di Schubert, sgorgato dall'anima di un genio assai più grande della fama a lui decretata dagli uomini sconoscenti.

Fra applausi lunghi e calorosissimi furono chiamati insieme con Rosario Scalero, il forte musicista che dedica le sue più belle energie alla nuova istituzione, i suoi valenti cooperatori signori Fanelli, Alessandri, Serra e Pacini.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Rammentiamo che questa sera avrà luogo la prima della nuovissima opera *Canossa* del maestro Francesco Malipiero, interpretata da Ida Quaiatti, Elvira Casazza, Ariberto Giovannetti, Edoardo Faticanti, Giorgio Schottler, Ciro Patino, Giovanni Bardi e diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Seguirà la *Cavalleria Rusticana* con Emma Carelli, Bernardo De Muro e Edoardo Faticanti. Lo spettacolo si inizierà alle 21 precise.

Per domani si annunzia una rappresentazione diurna del *Parsifal*, per la quale il teatro sin da ieri è quasi interamente venduto. Lunedì, poi, ultima definitiva rappresentazione di *Carmen*, con il tenore De Muro e la signora Mimì Frascani. La rappresentazione sarà fuori abbonamento e a prezzi popolarissimi.

"La solita storia..."

All'*Acquario*, stasera, la Compagnia Gargano darà la prima rappresentazione di una nuovissima rivista satirica, dovuta al collega Tommaso Smith, *La solita storia...*

La solita storia è in un atto e un prologo, ed è stata allestita con costumi su figurini originali di Scarpa. Domani si replicherà nelle due rappresentazioni, alle ore 5,30 ed alle 9.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — stasera la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno torna alla fortunata e bella commedia di Fausto M. Martini *Il giglio nero*, che si replicherà anche domani nella recita serale. Di giorno domani *Niobe* e *La Cavalleressa*.

Al *Valle* iersera, Lyda Borelli fu festeggiatissima nella *Salome* di Oscar Wilde. La valorosa attrice ne fu una interprete vigorosa e geniale. *Erode* era nell'opera del Wilde, Ugo Piperno, che seppe essere un tetrarca pieno di forza e di ferocia lussuriosa.

Lunedì il *Valle* sarà chiuso per la prova generale del *Ferro* di D'Annunzio, che andrà in scena irrevocabilmente martedì. Il teatro è in grande parte già venduto.

All'*Apollo*: — stasera *Il Diavolo e l'acqua santa*, la bella commedia di Bertolazzi. Domani, domenica, due spettacoli: alle 17 *El paese de le Donne*, dei fratelli Quintero; alle 21 *La Pasqua del Sior Tonin*.

Al *Nazionale*: — continuano le fortunate repliche della nuova operetta *Un matrimonio per burla*. Domani due recite.

All'*Argentina*: — domani due spettacoli: alle 17 *Ad armi corte* di Bracco, e *La zia di Carlo*. Alle 21 la sesta ed ultima replica di *Quando le colonne rovinano*, di Ignis.

Questo dramma sarà in quaresima dato a Venezia dalla nuova Compagnia di Evelina Paoli.

Al *Quirino*: — domani, nei due spettacoli la Compagnia Scarpetta darà *Miseria e nobiltà*.

Al Salone Margherita
Rentrée di Jane Flamett e importanti debutti

Questa sera, al *Tango* e alla *Maxixe* di mad.lle *Cavalieri* e del prof. *Borne* si aggiungono la desiderata *rentrée* di *Jane Flamett* la super-elegantissima diva, i debutti di *Anita di Valmara*, dei *Gard e Gard*, illusionisti, oltre ad una schiera di applauditissime divette.

Inaugurazione dei grandi spettacoli di varietà al Teatro "Adriano„

Stasera, alle 9.30, la Compagnia dei grandi spettacoli di varietà, inaugura il breve corso di rappresentazioni, che ha allestito con ricchezza e sfarzo straordinari. Del programma fanno parte *Petrolini* e la *Campi*, i due astri maggiori del varietà italiano; e tutta una serie di attrazioni mondiali, fra le quali ricorderemo, *Albas*, che si presenta per la prima volta in Italia, detentore del *record* di sfida alla morte, che attraverserà l'ampio teatro Adriano col capo all'ingiù su un filo di ferro. *Stetson*, i coccodrilli del Nilo, gli *Abbana*, ciclisti fenomenali, e poi *Bernadac*, duettisti francesi; *Loris-Larelle*, del *Moulin rouge* di Parigi, *Giga Roolin*, *The Cleares*, *Pirlet*, ecc., ecc.

Completeranno lo spettacolo tre coppie scelte fra le più applaudite a Parigi, che balleranno il *tango*.

Domani due grandi spettacoli con intervento di *tutti indistintamente* gli artisti alle ore 5 e 9.30 precise.

Le grandi films storiche al Cinema Olympia
«L'AGONIA DI BISANZIO»

Nessuna *film* ha sinora avuto tale dettaglio di composizioni, tale sfarzo di elementi come questa. Il trionfo di *Maometto II*, dopo l'assedio di cinquanta giorni, segue la fine e la decapitazione di *Costantino XIII*. E' il più bello squarcio di storia bizantina del secolo XV. Chiuderanno l'interessante spettacolo l'applauditissime danze «*tango*» e «*maxixe*».

SPETTACOLI del 24 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Il diavolo e l'acqua santa*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Quando le colonne rovinano...*

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 19, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La Fotografia misteriosa*, dramma a lungo metraggio della *Milano films*.

REALE — Venerdì dal vero: *Tango* — *Turkey Trot* — *Valtz esitazione* — *Le vere danze moderne* etc.

REGINA — *Il club delle maschere nere*, sensazionale romanzo di avventure in 4 atti. Esclusività *Celio Film*.

Gli Ezzelini nella storia e nelle lettere

LIVERPOOL, 23.

Stasera, nel magnifico Salone della *Royal Institution*, dietro invito della Società letteraria italiana di Liverpool, il Regio Console generale d'Italia a Cardiff, cav. Tattara, ha tenuto una conferenza con proiezioni sul tema: «Gli Ezzelini nella storia e nella letteratura italiana».

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

La Francia donerebbe due quadri all'Italia
per la restituzione della «Gioconda»

PARIGI, 24.

La *Lanterne* dice che al Consiglio Superiore delle Belle Arti che si è riunito ierl'altro fu presentata la domanda di autorizzazione a donare all'Italia le due più belle opere dei primitivi italiani che sono al Louvre. Il dono sarebbe fatto per ringraziare gli italiani di avere restituito alla Francia la *Gioconda*.

Il promotore di tale offerta sarebbe l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère.

La notizia del probabile dono di uno o due opere di pittura italiana conservate al Louvre al nostro paese, quale segno di riconoscenza e di ringraziamento da parte della Francia per la scoperta e la restituzione della Gioconda *di messer Leonardo, circola da un mese circa nei giornali francesi. Dell'idea si è fatto anzi strenuo patrocinatore uno dei maggiori fogli parigini,* Le Figaro, *che ha proposto la restituzione all'Italia della predella dell'opera di Gentile da Fabriano, che è conservata a Firenze.*

Abbiamo voluto chiedere all'Ambasciata di Francia che cosa ci fosse di esatto nella notizia riportata oggi da La Lanterne, *e ci è stato risposto che per ora nulla in proposito è stato comunicato dal Consiglio di Belle Arti o dal Governo francese.*

Per un Istituto Nazionale di Archeologia

Sono lieto che l'idea da me lanciata dalle colonne di questo giornale, circa la creazione di un Istituto Nazionale di Archeologia, abbia trovato da parte del pubblico quel consentimento che io chiedevo. Infatti, oltre all'incoraggiamento di amici, non è mancata la parola autorevole di uomini come il senatore Pigorini ed il prof. Mariani, che hanno voluto direttamente intervenire alla discussione.

Il senatore Pigorini si è solo preoccupato di rivendicare la paternità dell'iniziativa. Nè io la nego. A me sembra però che egli abbia lasciato trascorrere troppi anni dal 1886 ad oggi, da quando cioè apparve il suo lucido articolo sulla *Nuova Antologia*. E' vero che una domanda sull'argomento fu rivolta al Ministro Credaro nella tornata del Senato del 13 giugno 1912 e che l'interrogato si affrettò a... promettere, ma io, oltre a far notare che nulla di concreto si è visto fino ad oggi, dichiaro francamente che non ho troppa fiducia nelle discussioni che si fanno nelle nostre assemblee parlamentari. I molti esempi ce lo dimostrano. Perchè dunque il senatore Pigorini non ha portato innanzi la sua campagna su quella stessa stampa donde partì l'iniziativa? Egli, che tanta indiscussa dottrina ha in materia, aveva tutti i mezzi per sollecitare una definitiva sistemazione del nostro Istituto Archeologico e condurla in porto. Perchè non lo ha fatto?

Certe questioni, come già dissi, vanno trattate in pubblico. Poichè solo dalla pubblica discussione possono sortire gli effetti desiderati.

Ora che nella coscienza di tutti gli studiosi è diffusa la necessità che sorga questo Istituto, il senatore Pigorini, lasciando le accademiche discussioni in Parlamento, dovrebbe raccogliere intorno a sè le forze più vive e fattive, per dar forma e corso all'idea, e per concretare un progetto a cui lo Stato dovrà poi, inevitabilmente, dare attuazione. Tanto più che egli ha già il merito di aver dato vita a quella branca degli studi archeologici che riguarda la preistoria, attuando, si può dire, il principio che dovrebbe informare l'azione di organizzazione del suddetto Istituto. Sono note infatti le sue raccolte di rappresentanza di antichità archeologiche di tutta Italia; e la sua competenza in materia è talmente riconosciuta, che gli archeologi italiani si rivolgono a lui per notizie e consigli.

Il mio articolo ha dato occasione al prof. Mariani di fare una pubblica dichiarazione sul fervido lavoro che al Ministero delle Colonie si fa nel campo dei servizi archeologici. Mi permetto di dubitare che, se un forte istituto archeologico non sorgerà in Roma, sia possibile ai tre o quattro funzionari che sono preposti alle antichità coloniali, di raccogliere larghi frutti dal loro, sia pure indefesso lavoro, e dall'organizzazione che è sul nascere. Forse il prof. Mariani si illude un po' troppo sulla facilità del còmpito che lo attende: forse egli non valuta esattamente le difficoltà cui si va incontro per invigilare, esplorare ed illustrare le innumerevoli antichità sparse per l'immenso territorio libico. Nè ciò ci può stupire perchè, se le notizie a me pervenute sono esatte, il prof. Mariani, che pur ha una così vasta dottrina e geniale intuizione archeologica, nei molti mesi da che dirige i servizi archeologici coloniali non si è ancora recato una sola volta in Libia a vederne di persona i monumenti.

Il prof. Mariani, come il senatore Pigorini, dovrebbero comprendere l'importanza dell'idea che io ho portato in pubblico e dovrebbero aiutarne la realizzazione.

Gli elementi *personali* per un'azione decisiva e vigorosa non mancano in Roma, dove, per ricordare solo alcuni nomi, vivono ed operano il prof. Halbherr, che è una forte mente di studioso e di organizzatore, il prof. Gabrici, il prof. Pinza ed il prof. Paribeni, che, per aver avuto innanzi a sè un largo campo di azione (egli ha fatto esplorazioni archeologiche in Creta, in Egitto, nell'Eritrea ed in Anatolia), può portare un prezioso contributo alla preparazione di un Istituto Archeologico.

Con l'annessione di Creta alla Grecia, forse l'Italia dovrà sospendere le sue esplorazioni cretesi che il Paribeni ha dirette fino ad oggi. Perchè ora non dedica egli le sue forze al còmpito nobilissimo che io oggi difendo?

Ma oltre agli elementi *personali* ve ne sono altri che chiamerò *materiali*: ed essi sono rappresentati dalle scuole, istituti, gabinetti che servono per ogni genere di studi, per ogni campo di attività intellettuale e.... non intellettuale. Di questi elementi dobbiamo servirci, di queste pietre dobbiamo fabbricare le fondamenta dell'edificio che si vuole innalzare.

Cerchiamo di non crearci illusioni da principio. Ed operiamo un po' per volta, con tenacia e senza stancarci. Mettiamo da parte sul momento le grandi idee e coltiviamo le piccole. Chè ad arrivare alle prime, dopo aver attuate le altre, il passo non sarà poi così lungo come si crede.

Egidio Valente.

Per un professore centenario

CAGLIARI, 23.

Ieri, durante tutta la giornata fu un incessante pellegrinaggio di professori dei vari nostri istituti, di avvocati, di commercianti alla casa del vecchio professore di filosofia del nostro Liceo, Antioco Polla, che compiva i suoi cento anni.

Molti che furono suoi allievi, assenti o impediti, mandarono le loro buone ed affettuose adesioni all'omaggio ed agli auguri al maestro antico.

Il senatore Carlo Fadda, delegato da Napoli ricordando con reverenza l'opera dell'insegnante e la pietà del sacerdote; il prof. Giuseppe Borgna, docente di diritto romano nell'Università, ricordò con affetto memore i giorni della scuola e l'immensa bontà del professore dottissimo e longanime: il comm. Silvio Lippi segnalò alla gratitudine dei concittadini il dono fatto, ora è qualche anno, all'Archivio di Stato della scelta e preziosa biblioteca che fu conforto al vecchio professore fino a che la cecità non gli impedì la lettura e lo studio.

Il prof. Polla ebbe per tutti parole di ringraziamento piene di caldo affetto e di riconoscenza per la memoria che i discepoli serbarono di lui.

Curiosità parigine

PARIGI, gennaio.

Nessuno vorrà crederlo, tanto la cosa sembra inverosimile, ma è precisamente così: il tango, a Parigi, è stato detronizzato dal pattinaggio. Una settimana di gelo intenso ed i laghi ghiacciati del Bois de Boulogne e del Bois de Vincennes sono bastati per far trascurare, dimenticare addirittura la famosa danza argentina, deplorata dalle persone serie, aborrita dai mariti gelosi, proibita dalle madri scrupolose, scomunicata dai prelati intransigenti — e per far rinascere improvvisa, veemente, irrefrenabile la passione per i pattini.

Per questi pomeriggi invernali i professori di tango avevano preveduto un'enorme affluenza nelle loro sale; i direttori degli alberghi di lusso avevano scritturato per i *five o' clocks* dei ballerini di tango di primissimo ordine: ma le sale e le *halls* sono rimaste deserte.

Intanto le signore eleganti si familiarizzano coi costumi e col linguaggio dei paesi alpini: anche quelle che non sono mai state a Saint Moritz o a Chamonix indossano mantelli da slitta, portano cappelli da *sportswomen*, calzano inappuntabilmente le ghette, discorrono con disinvoltura di *bobsleighs* e di *skeletons* e vanno a raccogliersi intorno ai bracieri che rosseggiano presso i *buffets* improvvisati all'aria aperta e bevono i *grogs* bollenti.

Nei salotti il verbo «pattinare» ha rimpiazzato il verbo «tangare». E tutti, anche gli individui che procedettero sempre per la loro via con passo sicuro, confessano di sapere perfettamente scivolare; e tutte, anche le donne più oneste, raccontano d'essere già cadute molte volte.

Coloro che fino a dieci giorni andavano a veder ballare il tango nei *music-halls*, ora si recano a veder pattinare: fra parentesi, spendono meno, in compenso s'intirizziscono da capo a piedi. Ma non trovano che i pattinatori e le pattinatrici si contengano molto diversamente dai ballerini e dalle ballerine: anche sul ghiaccio coppie si abbracciano, si premono, si fondono in lunghe, ondeggianti e voluttuose strette.

Non so se anche sul pattinaggio cadranno le proibizioni, gli anatemi, le scomuniche: ma so che un signore diceva l'altro giorno ad un altro signore il quale scivolava sul ghiaccio insieme ad una bellissima donna:

— Senti, se vuoi esercitarti con mia moglie fa pure, ma non farla cadere e non stringerla tanto. Scusa sai; ma io sono fatto così... pattini chiari e amicizia lunga....

* * *

Il segretario particolare di uno dei ministri del Gabinetto Doumergue ha fatto una graziosa *gaffe*. Il ministro, fin dai primi giorni in cui si trovò al potere, per impedire che i visitatori gli facessero perdere troppo tempo, lo pregò, quando qualche persona si fosse trattenuta più di dieci minuti, di entrare nella sua camera e di dire:

— Signor Ministro, il Presidente del Consiglio vi prega di partire subito per Tolosa per rappresentarvi il Governo.

E quasi nello stesso istante un usciere del Ministero doveva giungere con una valigia e far finta di attendere gli ordini di S. E. — Con un tale allestimento scenico, aveva pensato il Ministro, il visitatore più importuno sarebbe rimasto impressionato e si sarebbe affrettato ad andarsene.

Il segretario particolare ricorse varie volte al piccolo trucco, assecondato da un usciere, ottenendo sempre il migliore dei successi. Ma l'altra mattina, dopo avere pronunziata la frase convenuta, egli ha sentito il Ministro e la persona che gli faceva visita prorompere in una risata.

Il visitatore era Doumergue.

* * *

Forain non è soltanto un caricaturista spietato, è anche un critico senza misericordia.

Un paesista lo pregò giorni or sono di andare a vedere alcuni suoi lavori esposti in una galleria dei *boulevards*. Forain andò, guardò i paesaggi e si preparò ad uscire.

— Ebbene?... — gli chiese il pittore raggiungendolo sulla soglia della galleria.

— Ebbene, voi vedete e dipingete la natura con l'occhio d'un gendarme... — rispose Forain.

* * *

Signore belle: un collaboratore della *Vie parisienne* ha registrato quelle piccole cose che a molte di voi fanno piacere. Volete che ve ne trascriva qualcuna? Ecco:

— Essere ricevuta in pantofole da una rivale che, per strada, sembra più alta di voi.

— Salire in un *tram* e constatare che tutte le donne che vi stanno sedute hanno almeno vent'anni più di voi.

— Sapersi molto ben fatta e sorprendere un'amica che sta comprando una di quelle cinture elastiche che portano le donne un po' sciupate.

— Andarsene per la via, sopra pensiero, con lo sguardo perduto nel nulla, e sentir dire da un passante: — Che occhi magnifici!

E adesso come sarei curioso di sapere se le cose che vi fanno piacere, sono proprio queste...

* * *

C'è a Parigi un vetturino poeta.

Avrei forse dovuto dire che c'è qui un poeta il quale non disdegna, per vivere, di fare l'auriga. Avrebbe forse fatto più effetto. Ma l'individuo cui alludo non posa a genio incompreso: egli ha sempre fatto il cocchiere e lo fa perchè, a Parigi, è un buon mestiere. L'unica differenza fra lui e gli altri vetturini è questa: che egli è un vetturino sentimentale.

Al suo vecchio cavallo ha dedicati questi versi:

...Puisque l'auto-taxi vient détrôner le fiacre,
Viens avec moi mourir dans un très noble [oubli.
Modestement, tous deux, nous avons bien [servi:
Nous nous moquons de la gloire qu'on nous [consacre!

Voi converrete con me, credo, che se fossero d'un poeta, ridotto a dover fare il conduttore di *fiacre*, non varrebbe la pena di citarli, ma che essendo d'un vetturino poeta sembrano d'una delicatezza, d'una malinconia...

SER CIAPPELLETTO.

"La vendetta della poesia„

«La vendetta della poesia» è il titolo di un vigoroso e significativo articolo di Augusto Ferrero, apparso oggi nell'ultimo fascicolo della Rivista *Vita teatrale*.

In questo articolo Augusto Ferrero, dopo aver argutamente delineata la personalità del collega nostro Fausto M. Martini, scrive di lui, a proposito del bel successo del *Giglio nero*: «E' un lavoro suggestivo, penetrante, *irresistibile*. Tutto il sublime che vi è nel semplice, e anche nel puerile, noi lo beviamo con avide labbra, già sazie di altri aromi. Le parole, le frasi piovono sull'anima, si infiltrano nelle vene con una virtù sapiente, che è tanto più efficace in quanto non rivela lo studio o lo sforzo. E alla fine ci restano in cuore alcune sensazioni indimenticabili: la perversità inestinguibile e irresistibile di *Dora* che Lyda Borelli ha incarnato con un meraviglioso intuito d'ogni languore: la semplicità austera di *Elena* e di *Sergio*, che si oderge invitta dai marosi della passione; la virtù divinatrice di *Paolo*, il cieco, il cieco che *vede* e che *sa* più di tutti: una figura che il Martini, per una facoltà dei poeti, ha colto inconsciamente nella sua fantasia, e che è, pure, per chi ha pratica di ciechi, una realtà sicura e confortante.

Lasciate che qualcuno protesti, e sorrida, e rida. Hanno protestato, e sorriso, e riso tante volte, alle «prime» di Gabriele D'Annunzio, e a quelle di Maeterlinck. Ma a Parigi, intanto, pensano già a costituire un vero e proprio teatro ove si celebri il ritorno della «poesia» sulla scena.

No, non vi è bisogno di teatri appositi. Basta un cuore... anche se è camuffato da scettico.

CRONACA DI ROMA

Pel servizio dei trasporti

Ieri sera la Commissione nominata dal R. Commissario per studiare il problema dei trasporti pubblici ha proseguiti i suoi lavori, venendo ad una deliberazione intorno alla domanda di modificazione delle tariffe avanzata dagli industriali ed operai vetturini.

E' noto che il Commissario Regio aveva dato incarico alla Commissione — e questa si sta proponendo — di studiare innanzi tutto la trasformazione ed il riordinamento del servizio a trazione ippica e meccanica, proporre una tariffa in correlazione con le esigenze del servizio riorganizzato ed apportare al regolamento preparato dall'Ufficio le variazioni indispensabili a coordinarlo col nuovo stato di cose.

Secondo i vetturini — sia la Lega, che la Cooperativa, sia i padroncini — avvertiron del latente malessere della classe per la tariffa vigente e da essi ritenuta affatto dannosa, avvertirono della necessità, di fronte all'imminenza della stagione più retributiva, di addivenire subito ad una riforma della tariffa medesima, e lasciarono comprendere che ove un provvedimento tardasse, o ve il Regio Commissario non deliberasse su le domande da loro avanzate, ove si volesse rimandare ogni modificazione alla attuazione del servizio trasformato e riorganizzato, i vetturini avrebbero iniziata una ennesima agitazione.

Di fronte al pericolo d'un nuovo perturbamento di un così importante servizio pubblico, dinanzi alla prospettiva d'un eventuale sciopero, di comizi, la Commissione, a maggioranza, acconsentì a premettere ai propri lavori lo studio delle domande dei vetturini, con la intesa — accettata da questi ultimi — che ogni decisione avrebbe avuto carattere assolutamente transitorio e non avrebbe in modo alcuno vincolato per la formazione della tariffa definitiva.

Come si vede, dunque, non è esatto dire che tutta l'opera della Commissione si sarà in definitiva, dopo inutili accademie, riassunta nel concedere qualche aumento di tariffa, lasciando il servizio come si trova. Anzi, si può affermare che il vero e grave lavoro stia per incominciare proprio ora, con lo studio dei mezzi più acconci per trasformare gradatamente la trazione animale con quella meccanica, per disciplinare i servizi notturni ed assicurarli nei quartieri eccentrici, per completare il servizio di vetture chiuse, per togliere dalla circolazione quelle indecenti, per introdurre l'uso delle gomme, delle tende per l'estate, ecc. ecc.

Logicamente, dunque, la tariffa definitiva dovrà poi essere subordinata a queste innovazioni, giacchè, se è in diritto della cittadinanza pretendere un servizio più organico e decoroso, è d'altra parte doveroso mettere l'industria nelle vetture in condizione di poterlo dare.

Ieri sera, all'inizio dei lavori, il collega *de Gislimberti*, a cui si univa *Antoclani* del *Corriere d'Italia*, avvertiva che egli, come tutti i giornalisti, prende parte al lavoro della Commissione come cittadino, e non come rappresentante d'un giornale: e come cittadino si propone di cooperare con tutte le sue forze e la migliore buona volontà alla soluzione d'un problema così complesso e interessante tutta la popolazione: ma come giornalista — siccome sarebbe assurdo supporre che una Commissione avesse la strana pretesa di impedire la libertà di critica sul proprio operato, e siccome non sarebbe concepibile un vincolo che precludesse la via ad eventuali critiche anche alle deliberazioni che adotterà il Regio Commissario — intendeva mantenere tutta la propria libertà di giudizio. Le quali dichiarazioni ebbero l'approvazione di *Maldura* dell'*Osservatore Romano*, di Alberto *Paglierini* e del presidente cav. *Falena*.

La discussione è stata lunga ed animata e vi hanno partecipato *Ballocchi*, *Perrelia*, l'avv. *Cioffi*, il rag. *de Gislimberti*, l'ing. *Cei*, *Paglierini*, il comm. *Giannini* Torquato, Umberto *Bianchi*, *Bernabei*, il cav. *Picarelli* ed altri.

Soltanto verso mezzanotte, previa approvazione d'un ordine del giorno Picarelli-Cioffi che stabiliva come ogni concessione a favore della classe dei vetturini fosse subordinata, intanto, al miglioramento del servizio notturno e del materiale, all'aumento dei *coupés* e alla scrupolosa sorveglianza per il regolare funzionamento dei tassametri, si potè venire ad una votazione sulle domande presentate.

Ed è stato espresso il parere favorevole, a maggioranza, alla applicazione provvisoria di due tariffe. La prima, per i mesi da agosto a gennaio compresi, rimane quale è oggi: per i primi 1500 metri (o 12 minuti) lire 0,50; per ogni 500 metri successivi (o 4 minuti) cent. 10.

Negli altri mesi venga adottata la tariffa seconda, che è quella oggi vigente pel servizio notturno: per i primi 1000 metri (e 12 minuti lire 0.50; per 333 metri successivi (o 4 minuti) lire 0.10.

Per tutto l'anno dalle ore 22 alle 7 — servizio notturno — un supplemento di cent. 20 sul primo scatto.

Questa seconda tariffa dovrà vigere anche per le passeggiate fuori le mura. La Commissione ha respinte invece le altre domande di riduzione da tre a due del numero dei passeggieri, per i ritorni a vuoto oggi non contemplati, ecc. ecc. Meno, quindi, le due tariffe, tutto il resto rimane quale che è.

* * *

Il presidente ha quindi avvertito che, in accoglimento del voto espresso dal rag. de Gislimberti, si è provveduto alla stampa dello schema di regolamento che sarà quanto prima distribuito ai Commissari; e che, in accoglimento del desiderio di Umberto Bianchi, è stata stabilita una stazione di quattro vetture sul piazzale all'uscita di Villa Umberto I.

La seduta è stata tolta all'una mezzanotte...

E la Commissione si riunirà nuovamente la settimana ventura, iniziando la discussione sulla trasformazione dei mezzi di trasporto.

La Commissione dell'Agro Romano

Nel pomeriggio di ieri, come già annunciammo, si adunò presso l'ufficio IX la Commissione consultiva per l'Agro Romano sotto la presidenza del comm. Antonio Vanni.

Intervennero il prof. Clerici, rappresentante del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, l'ing. Marchi, pel Ministero dei LL. PP., l'on. prof. Celli, l'ing. Ceribelli, il prof. De Angelis, D'Ossat, il principe Augusto Torlonia, il dott. Musanti, l'avv. Sansoni il comm. Sereni, l'ing. Petti, il comm. Pinelli, il prof. Fracchia, il cav. Pellizzoni, il sig. Lanza, l'ing. Mauro e l'ing. Vittori.

Il presidente porse il saluto ai nuovi commissari ing. Ceribelli e prof. De Angelis e pose poscia in discussione l'importante ordine del giorno. Si discusse intorno alla costruzione di nuove borgate rurali ed anzi fu data comunicazione alla Commissione stessa di una offerta di terreno all'Amministrazione comunale fatta da un proprietario dell'Agro. Si addivenne alla nomina di una sotto-commissione composta degli ingegneri Ceribelli e Petti, e del comm. Pinelli con l'incarico di presentare, nel più breve tempo possibile proposte concrete in merito all'argomento succitato. Dopo di che la Commissione si occupò dei provvedimenti più adatti per assicurare una regolare tenuta del registro di popolazione nell'Agro Romano. Venne esaminato anche il metodo da seguire nelle denuncie del movimento della popolazione da parte dei capi-azienda e a tal proposito il comm. Clerici dichiarò che il Ministero d'Agricoltura non sarebbe stato alieno dall'accordare speciali premi ai conduttori delle aziende agricole che avessero dato prova della maggiore diligenza nel disimpegno di questo compito.

Alle ... la riunione ebbe termine.

Il Congresso dei Vinicultori

La seduta inaugurale all' "Argentina,,

Gli intervenuti

Nel magnifico salone del teatro *Argentina* si svolse la solenne seduta inaugurale del primo Congresso dei commercianti di vino.

I congressisti in folla han colmato il luminoso vasto ambiente, ove si incrociano le presentazioni cordiali dei rappresentanti convenuti da ogni parte d'Italia, col simpatico presidente del Comitato organizzatore, Paolo Chiappa, cui spetta il merito della manifestazione odierna. Vediamo tra di essi il cav. Capri-Cruciani, sindaco di Marino e presidente della locale Cantina sociale, sig. Ernesto Gillà, rappresentante della Società Vinalcool di Cagliari; dott. Mario Foce, cav. Ponzini, presidente dei negozianti di vino, Giacomo Fiorelli, Arnaldo Minetti, l'on. Mancini, rappresentante della Società dei viticultori italiani, cav. Romolo Capoccaccia, avv. cav. Odoardo Silvestri, cav. Grifoni, Sinibaldi, cav. Garbini, De Santis, cav. Luchese, Protto, prof. Mondini per la Società Agricoltori, Antonio De Cesaris, cav. Ajò pei rappresentanti di commercio, Giovanni Rizzi di Cagliari, cav. Cartoni, della Società negozianti, Riccardo Mila, cav. Novara, Senzacqua, Gerardini, Maria, Palma, Albanese, nobile Stanislao Sindici, rag. Vittorio Bertini, valoroso direttore de « La Difesa Commerciale », il battagliero giornale romano araldo dei bisogni del commercio nazionale.

Tra le personalità presenti si notavano pure i consiglieri provinciali cav. Sindici e cav. uff. Ascarelli, il quale rappresentava l'Associazione per il Movimento dei forestieri, il commend. Caretti ed altri molti. Al completo sono pure gli organizzatori infaticabili e zelantissimi del congresso Paolo Chiappa, presidente; i consiglieri comm. Carlo Barbarisi, prof. avv. Edoardo Cucinielli, Dante Ponzini, Domenico Anastasia, Luigi Dabini, Augusto Grifoni.

Alle 10 e mezzo precise salgono al banco della presidenza il prof. comm. Carlucci in rappresentanza del Ministro di agricoltura, on. Nitti; il prof. Gualdi, direttore dell'Ufficio d'igiene e delegato a rappresentare in Roma in R. Commissario di Roma comm. Aphel, il presidente del Comitato esecutivo Paolo Chiappa; il cav. Colombo, presidente della Società generale dei negozianti; il cav. Ascenzi per la Camera di commercio; il cav. Esdra per l'Associazione commerciale agricola romana; il segretario generale avv. Tuccimei.

Le adesioni

In principio di seduta il segretario generale avv. Tuccimei comunica le seguenti adesioni pervenute al Congresso:

Unione piemontese commercianti di vini; Società dei viticultori italiani; Comizio agrario di Roma; Associazione commerciale industrale agricola romana; Società di M. S. e R. A. fra i vinai di Roma; Società Generale fra i negozianti ed industriali di Roma; Associazione per il movimento dei forestieri; l'Associazione milanese dei commercianti di vino Associazione commerciale agricola di Roma; Società Vinalcool di Cagliari; Unione italiana fra i commercianti di vino di Milano; Camera di commercio ed arti di Roma; Società dei viticultori del Lazio; Società degli Agricoltori italiani. Hanno aderito inoltre 93 ditte fra le più importanti regioni d'Italia e gli on. Marchese dott. Ugo Patrizi, Buccelli Vittorio, Scaramelli Manetti, il prof. Orrai, nonchè vari sindaci del Lazio ed altri rappresentanti di enti.

I discorsi

Il Presidente Paolo Chiappa

Salutato da vivi applausi, sorge primo a parlare il presidente del Comitato organizzatore Paolo Chiappa; il quale rivolge elevate parole di saluto a S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, per essersi fatto rappresentare dal prof. comm. Carlucci, una delle colonne granitiche della enologia italiana. Un doveroso ringraziamento rivolge pure all'illustre rappresentante del Comune di Roma, alla Camera di commercio ed alla Associazione generale fra industriali e negozianti pel loro validissimo appoggio morale e materiale, riconfermando così il loro interessamento per tutte le opere tendenti ad avvantaggiare il commercio e la produzione. Ringrazia le autorità convenute e le associazioni aderenti, i congressisti ed i soci del sodalizio, a cui devesi l'iniziativa di tenere in quest'alma Roma il primo Cogresso vinicolo.

— Il nostro Consorzio — egli dice — a festeggiare più solennemente il suo 25.o anniversario della sua fondazione ha voluto riunire a congresso le molteplici forze dei volenterosi della industria del vino, perchè meglio venisse disciplinata la lor vigorosa azione a profitto di un prodotto meraviglioso, che rende annualmente alla Nazione la cospicua somma di un miliardo e mezzo. L'oratore passa poi ad illustrare i capisaldi del Congresso e le ragioni che lo hanno consigliato.

Essi suonano salda difesa alle tante accuse lanciateci dai denigratori del commercio vinario, i quali nulla risparmiarono e risparmiano tuttora in danno di un prodotto del nostro suolo, impressionando così sinistramente i consumatori i quali mentre prima trovavano ristoro nel nettare meraviglioso, oggi invece mal consigliati rifuggono dall'uso del vino, perchè insidiato e accreditato.

Nell'interesse comune ed a beneficio dei consumatori nessuna contesa deve manifestarsi tra produttori e commercianti, ai primi spetta la cura di bene coltivare e meglio vinificare; ai secondi il compito di vendere il vino sincero come il nostro suolo ce lo dà accreditandolo sempre più specialmente oltre le nostre frontiere ove altre Nazioni conquistarono vere e solide fortune. Quindi continuando l'oratore mette in evidenza i più importanti temi, tendenti a disciplinare la vendita del vino ed a infrenare gli abusi che si commettono specialmente nella vinificazione.

Il terzo tema pure di somma importanza riguarda il trapasso e la cessione delle licenze di esercizio che la legge su l'alcoolismo se non verrà mitigata nelle sue asprezze da un regolamento equo e rispondente ai principi di giustizia, ne annienterebbe l'esistenza, riducendo al nulla i vistosi capitali che ognuno di noi ha impiegati nell'impianto delle nostre aziende.

Per desiderio espresso dalla Lega dei viticultori del Lazio e per l'ottenuto consenso degli onorevoli proponenti verrà preso in esame il disegno di legge presentato dagli onorevoli Buccelli e Veroni tendente a modificare l'attuale legge onde meglio combattere le frodi nella preparazione e nel commercio del vino. Avviandosi alla fine così conchiude. Se come ho sperato il Congresso dopo assennata ed esauriente discussione approverà i temi proposti, sono certo che il Governo del Re accoglierà benevolmente i nostri voti i quali mirano a rendere solido ed accreditato un prodotto che è tanta parte della ricchezza della nostra Patria che noi tutti vogliamo grande prospera e rispettata.

Il bel discorso interrotto spesso da applausi è coronato alla fine da una prolungata ovazione mentre Paolo Chiappa è assai congratulato dai presenti.

Il rappresentante del Ministro di Agricoltura.

Il prof. comm. Carlucci, direttore generale al Ministero di agricoltura, è lieto di portare il saluto di S. E. il ministro che ha voluto fargli l'onore di mandarlo a rappresentare in questo Congresso da cui il ministro attende le conclusioni che verranno da serena discussione per benevolmente ... imperio perchè un giusto equilibrio possa stabilirsi fra i diversi interessi cozzanti. Egli dice che l'industria enologica d'Italia è una delle più importanti sia per i capitali che vi sono impegnati, sia per il numero delle persone che vi trovano lavoro. Il capitale investito si calcola ad oltre cinque miliardi e la produzione vinicola italiana è rappresentata da circa cinquanta milioni di ettolitri, calcolati per una somma che va da un miliardo e un quarto ad un miliardo e mezzo, ed il numero delle giornate lavorative si calcola a cinquecentomila per un milione di agricoltori. L'esportazione vinicola è calcolata per una somma di circa 60 milioni, e a 900 milioni si fa ascendere la somma del movimento commerciale inerente alla industria.

Esaminando la questione che riguarda la alcoolicità dei vini, egli ritiene che dei tagli si possono fare fra vini leggeri dai 10 ai 12 gradi, ed anche di 9 gradi, come sarebbero i vini di alcune provincie, con i vini delle regioni adriatiche e meridionali che hanno una alcoolicità maggiore, che va dai 12 ai 16 e 17 gradi; dal taglio dei vini nasce spesso la fiducia nei consumatori, ed è perciò che i commercianti dovrebbero fare di tutto per far scomparire questa sfiducia dando un buon vino da pasto, con l'imporre la propria onestà coi fatti e facendo penetrare, nel consumatore, il convincimento che il prodotto offerto in commercio *è puro e genuino*.

Riguarda in seguito la crisi nella produzione vinicola secondo le annate, scarse o abbondanti, e crede che per poter mantenere costante il prezzo del vino si dovrebbero possedere dei grandi magazzini, dove i negozianti possano conservare le quantità esuberanti, riuscendo così a produrre un equilibrio ed anche una concordia di interessi fra chi produce e chi consuma. (Vivissimi applausi).

Il prof. Gualdi

Il prof. Gualdi, direttore dell'Ufficio d'igiene municipale, sorge a parlare fra la più viva e curiosa attenzione.

Egli dice di essere stato delegato dal Commissario regio a rappresentare in questo Congresso la città di Roma, sia perchè egli è figlio nativo di questa città e sia perchè egli riveste la qualità di igienista, per quanto l'igienista sia spesso calunniato.

Ed in questo Congresso, aggiunge, l'igienista sarebbe come un ateo in un Congresso eucaristico.

Noi igienisti — soggiunge — vogliamo che si beva poco vino, ma buono e genuino; noi combattiamo l'abuso e specialmente l'abitudine del consumo di quel vino allungato ed artificiale dato a basso prezzo.

L'italiano beve poco, e a Roma non si beve più di 400 grammi a testa, e quindi l'Italia nostra non è soggetta ad un vero pericolo dell'alcoolismo. Afferma poi che il negoziante di vino romano non è un avvelenatore, ed egli, in quasi vent'anni di esercizio professionale, esaminando più di duemila campioni all'anno, ha dovuto solo trovare tre volte dei vini contenenti sostanze estranee: ciò egli è lieto di dichiararlo ad onore dei negozianti romani.

All'abitudine di fare il vino con lo zucchero di canna, gli igienisti vogliono che si tenga una direzione opposta: consumare come zucchero anche quello dell'uva.

Uno dei vantaggi dei Governi democratici è quello di far partire dal popolo le direttive ed egli quindi conclude facendo voti per la riuscita di questo Congresso da cui partiranno consigli pratici ed utili per le autorità.

Il discorso del prof. Gualdi è salutato da vivissimi applausi ed è commentato assai favorevolmente per le sincere affermazioni fatte.

Il saluto dei rappresentanti

Il cav. Ascenzi porta il saluto della Camera di commercio di Roma che seguirà con amore i lavori di questo Congresso ed esprime all'Associazione vinicola nazionale che festeggia il suo 25.o di fondazione i suoi migliori augurii a nome anche di tutti *i rappresentanti*.

Il cav. Esdra parla a nome dell'Associazione commerciale romana e tributa i migliori elogi al Presidente del Consorzio vinicolo, Paolo Chiappa, a cui si deve l'organizzazione di questo primo Congresso, augurandosi che esso riesca utile e proficuo ad una classe di commercianti che tanto contribuiscono per lo sviluppo della industria vinicola italiana.

Il cav. Colombo, presidente dell'Associazione generale dei negozianti, fa voti ed augurii, nell'interesse dell'economia nazionale.

Tutti gli oratori sono applauditi.

In ultimo il cav. Ponsini presidente della società fra esercenti di vini di Roma facendo i migliori augurii perchè i lavori abbiano un risultato pratico ed i *desiderata* siano accolti dal Governo, interpretando il sentimento dell'assemblea propone che il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, Paolo Chiappa, sia confermato per acclamazione presidente di questo primo congresso nazionale.

La proposta riscuote unanimi applausi. Ed il signor Paolo Chiappa, ringraziando dell'onore a lui fatto si compiace della riuscita di questa riunione ed inneggia all'avvenire dell'industria vinicola.

Agli intervenuti viene servito in una sala attigua un vermouth, fra la più schietta cordialità.

Il card. Merry del Val prende possesso della carica di Arciprete di S. Pietro.

Il 2 febbraio, giorno della Purificazione, il cardinal Merry del Val prenderà possesso della sua nuova carica di Arciprete di San Pietro.

Non si sa ancora se egli abbandonerà la sua sontuosa residenza nei Palazzi Apostolici per andare ad abitare nella tragica palazzina di Santa Marta.

Poeti dialettali all' „ Apollo "

Il quarto venerdì intellettuale del "Tirso „

Ieri, all'*Apollo* si svolse il quarto « venerdì intellettuale », organizzato dal *Tirso*. Riuscì brillantissimo, e per il pubblico che v'intervenne e per il programma, che comprendeva due poeti dialettali, Trilussa e Luciani, ed un dicitore di altrui poesia, del pari dialettali: Vico Pellizzari.

Il poeta Alfredo Luciani disse alcune poesie liriche abruzzesi piene di sentimento e di colore: quadretti semplici, nei quali la vita abruzzese si rivela nelle su caratteristiche, stati d'animo espressi con arte vigorosa, piccole scene mostrate con imagini nuove e deliziose.

Il Luciani fu applauditissimo e dovette dire delle poesie fuori programma.

Dopo di lui il collega Vico Pellizzari, dopo un breve elegante esordio sulla musa pugliese ed alcuni indispensabili chiarimenti, disse con molta espressione dei versi dei poeti leccesi D'Amelio ed Enrico Bozzi.

Terzo ed ultimo e presentato fu il popolarissimo Trilussa. Egli disse, con la sua abituale ed espressiva bonomia, fatta d'ingenuità e d'arguzia insieme, alcuni suoi *Sonetti* ed alcune sue *Favole*. Fu un delirio. Il pubblico non si stancava di chiedere, con applausi fragorosi, nuove poesie, e Trilussa, che è uomo instancabile e gentile, dovette accondiscendere... fino ad un certo limite.

Festeggiamenti a Torino

Domenica scorsa è stato inaugurato in Torino un busto in bronzo al cav. *Silviano Venchi*, in occasione del suo giubileo di lavoro. E la festa che si è svolta nell'interno dello *Stabilimento* è riuscita una vera e grandiosa dimostrazione d'onore, di stima e d'affetto. Non mancarono i discorsi ed i brindisi: tutti ebbero parole di affettuosa ammirazione per l'opera dell'uomo che con il lavoro, con l'intelligenza, con i gagliardi propositi e la larghezza delle vedute, è riuscito a dare alla fabbricazione del cioccolato, confetti e caramelle, un così notevole sviluppo da rendere la *Società Venchi* la prima senza dubbio d'Italia e dell'Estero. Se ne dovettero convincere coloro i quali intervennero alla festa simpatica e geniale a cui fu offerto un sontuoso servizio degli squisiti e delicati prodotti: dalle *Ciliege* al maraschino sino ai cioccolatini *Moscoviles*, dai « *Preferiti* » ai bombons *Flora e Libia*; dalle tavolette di cioccolato al latte a quelle al « *Fondant* »; dalle *Caramelle Margherita* alle *Reali*, alle *Taurinia*, alle *Ascarine*, alle *Excelsior* e via via traverso le geniale gradazione di qualità fini e svariatissime, dalle *Gelatine* di frutta ai Fondenti delicati; dalle *Mandorle* bianche alla vaniglia senza buccia sino ai *Confetti* ripieni di creme e di liquori diversi.

Questi finissimi prodotti dell'ormai celeberrima *Società Venchi*, si vendono qui, in Roma, nella vasta e bellissima *Confetteria* aperta di recente ai N. 14-15 e 16 della Via Nazionale (telefono 11-046). Confetteria veramente lussuosa, la cui ricchezza ed eleganza è in perfetta armonia con la raffinata squisitezza dei prodotti che vi sono posti in vendita e che ormai hanno conquistato la simpatia del pubblico più fine, cosicchè in talune ore del giorno le magnifiche sale sembrano trasformarsi in salotti aristocratici ove si dia convegno il fior fiore della Capitale.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 49-05) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. *La Galleria Tolentino*, dietro proposta, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

Corso di letteratura polacca all'Università popolare

Questa sera alle ore 21, all'Università Popolare il prof. Sigismondo Kulczycki darà principio alle sue lezioni di letteratura polacca contemporanea, trattando di Adamo Mickiewicz e del movimento romantico in Polonia. Nelle lezioni successive parlerà degli autori contemporanei, quali il Prus, il Sienkiewicz, lo Zeromski, il Reymont, e di tanti altri che sono oggi la rivelazione di una fiorente letteratura polacca, purtroppo poco nota pel cerchio di ferro da cui essa è stretta. Tratterà anche della maggiore poetessa che la Polonia abbia avuto, Maria Konopnicka, che, morta da pochi anni, lungamente visse in Italia, e col titolo *Italia* pubblicò un volume di mirabili poesie, delle quali il prof. Kulczycki, sta curando una traduzione poetica.

La Vendita Scampoli nei Magazzini Coen

Ci comunicano che l'annuale vendita di Scampoli nei Magazzini S. di P. Coen e C. — Tritone, 36 — avrà luogo da mercoledì 4 febbraio a sabato 7.

Corpo Giovani Esploratori

I «Cadetti», gli «Allievi» e gli «Aspiranti Esploratori» sono convocati per domenica 25 corr. alle ore 8 precise all'Arco di Costantino per proseguire in campagna nelle consuete esercitazioni di esplorazione. Ritorno a mezzogiorno.

Pel caso di pioggia l'appuntamento è alla Palestra Conte Verde.

Una ricca esposizione

di splendidi fazzoletti ricamati, dai disegni più artistici, di assoluto buon gusto e alla portata di tutte le borse le gentili signore, che tanto amano il bello, troveranno nel rinomato negozio Enzler in Via Condotti 31, 32.

Onorificenza

Oggi con decreto Reale è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il cav. Filippo Angiani, di Ostuni.

All'insigne uomo, che è vanto della Puglia, che tanto bene ha fatto alla sua Patria e che è carissimo amico nostro, le più vive congratulazioni.

Associazione calabrese

Domani, domenica, alle ore 17, il poeta Guido Guidà farà una lettura di versi nella sede dell'Associazione Calabrese — P. Campo Marzio, 3 — dove ha luogo una esposizione di caricature di Giuseppe Russo (*Girus*).

Una signora... benefica!

Da vari giorni una signora, assumendo la qualifica di direttrice di questa o quella scuola comunale, tenta di farsi consegnare dalle diverse famiglie, presso cui si reca, danaro a scopo di beneficenza.

Diffidiamo le famiglie di lei e delle sue richieste e delle finalità di esse; poichè siamo in grado di poter asserire con tutta certezza che la qualifica ch'ella assume è totalmente abusiva, e che i vantati scopi filantropici altro non sono che un pretesto vecchissimo inteso ad estorcere del danaro alle persone di eccessiva buona fede.

Una vettura urtata dal tram in Via Due Macelli

La vettura pubblica n. 16-72 di proprietà Bernaferri, guidata da Nazareno Mei, di 35 anni, romani, e portante le signore Rosalia Poggiolesi, da Siena e Ida Morelli, di 21 anno de Empoli, circa le ore 2,30 della scorsa notte percorreva via Due Macelli in direzione del *tunnel* quando, all'altezza di via del Tritone, è stata violentemente urtata dal carrozzone elettrico-municipale n. 161 che, assolutamente vuoto, proveniva da piazza Colonna per tornare al deposito di piazza Santa Croce in Gerusalemme.

All'urto la carrozza si rovesciò sul fianco sinistro: il cavallo cadde, il vetturino e le due signore precipitarono a terra.

Il tramviere conducente, fermato il tram, saltò a terra e si diede alla fuga mentre da ogni parte accorreva gente per porgere aiuto al vetturino e alle signore. L'une e le altre erano rimasti leggermente feriti e vennero accompagnati all'ospedale di San Giacomo. Il dott. Caccialupi prestò loro le cure del caso e giudicò tutti guaribili in pochi giorni.

La vettura investita aveva subito danni considerevoli: anche il tram aveva riportato qualche avaria fra cui la rottura del salvagente.

A guardia della vettura e del tram rimasero, fino a che non fu provveduto alla rimozione, alcuni carabinieri e agenti municipali insieme all'operaio Fernando Carmignani dell'Azienda autonoma del Municipio.

Alla guardia di P. S. di servizio all'ospedale la signora Poggiolesi dichiarò di avere smarrita sul luogo dello scontro, e nella confusione del momento, una borsetta che conteneva 100 lire.

Improvvisa morte d'una giornalaia

Clementina Gai, la vecchietta arzilla che vendeva i giornali, tutte le sere nei pressi di Porta S. Giovanni, stamane, mentre prendeva i giornali del mattino, in un ufficio di distribuzione, in via Carlo Cattaneo, è caduta per terra, fulminata.

Da alcuni compagni è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari non hanno potuto per altro che constatare la morte della disgraziata.

Due colpi di rasoio

A mezzanotte Romeo Averardi fu Andrea, di 47 anni, romano, abitante in via Alba 20, vetturino, si trovava in piazza Santa Croce quando venne a diverbio con un individuo. Dalle parole ai fatti impiegarono pochi minuti e l'Averardi ricevette due colpi di rasoio che più tardi si fece medicare all'ospedale di S. Giovanni.

I sanitari gli riscontrarono ferita da taglio alla guancia sinistra, al mento e al padiglione dell'orecchio sinistro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

I funzionari dell'Esquilino indagano per rintracciare i feritori.

Strascichi di un suicidio fallito

Narrammo giorni sono del tentato suicidio di Attilio Schiavoni, direttore del negozio Trani in via Nazionale. Egli è ora in via di guarigione, e la famiglia Trani ha troncato ogni relazione con lui, riprendendo serenamente le abituali occupazioni del suo commercio.

L'orribile scoppio di una fabbrica di esplodenti

Una scena di terrore - Due feriti gravemente

La Società di nuoto *Rari Nantes Ostia* ha fatto costruire, pochi mesi or sono, una palazzina sul Lungotevere Flaminio, a circa un chilometro e mezzo da porta del Popolo, all'imbocco della nuova via Pietro da Cortona. La palazzina, tutta in legno, tinta in arancione, sorge sul greto del Tevere ed ha l'aspetto di uno *chalet* svizzero. La via è percorsa quasi continuamente da ufficiali e soldati a cavallo, da carrozze e da automobili; ma per parecchie ore del giorno è quasi deserta.

Oggi, alle ore 13.30 circa, i due fratelli Arturo ed Augusto Dell'Aquila, che hanno costruito quella palazzina, che nel gergo sportivo si chiama meglio *galleggiante*, passeggiavano lungo l'argine, quando sono stati percossi, a breve distanza, da un formidabile scoppio che partiva dalla parte più bassa del *galleggiante*, mentre si sollevavano tutt'intorno dense colonne di fumo, impedendo la vista di quanto era accaduto. Il rombo è stato così forte, da essere udito anche dentro Roma. Molti ricordando una disgrazia consimile avvenuta parecchi anni fa, hanno esclamato: — Pare lo scoppio della polveriera.

Ed anche oggi si trattava veramente di una immane disgrazia.

I due fratelli Dell'Aquila sono accorsi alla palazzina, ma non hanno potuto subito avvicinarsi per il gran fumo e per le macerie che ostacolavano il passo. La scena era delle più allarmanti e commoventi. Il pianterreno del *galleggiante* prospiciente il Tevere e costituito da un avancorpo in legno era distrutto. Da una finestra del primo piano della palazzina, una donna, fuori di sè dallo spavento, gridava al soccorso. Dall'interno della palazzina stessa partivano grida di bambini. Augusto Dell'Aquila si è sollevato sulle macerie ed, arrampicandosi alla meglio, è salito al primo piano del *galleggiante*, mettendo subito in salvo la povera donna, mentre disperata era sul punto di gettarsi dalla finestra.

E' accorso pure rapidamente un carabiniere che traversava a cavallo il Lungotevere e che ha coadiuvato i fratelli Dell'Aquila nell'opera di salvataggio. Dopo avere trasportate la donna fuori del *galleggiante*, i fratelli Dell'Aquila ed il bravo carabiniere hanno messo in salvo un bambino di quindici mesi; poi due ragazzi, l'uno di sei anni e l'altro di otto.

Che era avvenuto? Chi era quella famigliuola così spaventata ed addolorata?

Si è subito intuita la verità e la gravità della disgrazia. Nel pianterreno del *galleggiante* erano scoppiati degli esplodenti che fabbricavano clandestinamente. La donna salvata è la moglie del guardiano del *galleggiante*, che si chiama Filippo Jacobini ed ha 36 anni. Il guardiano, insieme con certo Antonio Batticalli, di 47 anni, barcaiuolo, fabbricava di nascosto nel pianterreno del *galleggiante*, bombe da pesca, i cosiddetti *buzzichetti*. Nel manipolare imprudentemente quelle bombe era senza dubbio avvenuto il formidabile scoppio.

La moglie del guardiano, a nome Carolina, gridava:

— Dov'è Filippo? Cercatelo, cercatelo, per pietà! Egli deve essere sotto le macerie...

La macabra scoperta

Intanto i fratelli Dell'Aquila ed il carabiniere udivano partire dai gemiti di sotto fra i rottami del *galleggiante*. Si sono perciò dati alla rimozione dei rottami stessi, quantunque la cosa non fosse scevra di pericoli. Tolte alcune tavole, hanno rinvenuto il guardiano Jacobini in uno stato che destava insieme profonda commozione e raccapriccio. Lo Jacobini giaceva tra le macerie con la testa fracassata, con tutto il corpo squarciato e sanguinolento. Il viso, irriconoscibile, era tumefatto e annerito. Egli non dava quasi più segni di vita.

Accanto a lui, pure tra i rottami, giaceva il compagno di lavoro, il barcaiuolo Antonio Batticalli, in condizioni non meno pietose. La mano destra gli era stata divelta di netto. Altre parti del corpo erano state strappate dalla furia della dinamite e lanciate a parecchi metri di distanza.

Era avvenuto un orribile fuoco d'artificio a base di membra umane!

La povera moglie ed i figliuoletti hanno visto, o hanno intuito, quella macabra scena; ma la pietà dei presenti ha provveduto ad allontanarli di lì. Sono stati ricoverati in casa dei fratelli Dell'Aquila

E' stata fermata un'automobile di passaggio, e su di essa sono stati collocati i due operai così orrendamente feriti. Le guardie di città Pietro Vittori e Cesare Batassi, che erano accorse sul luogo, li hanno accompagnati all'ospedale di San Giacomo.

L'inchiesta

Dal Commissariato di pubblica sicurezza di via Flaminia lo scoppio era stato avvertito; e si è recato sul luogo il delegato cav. Ercole Conti. Dalla piazza d'Armi, dove si trovava a fare delle esercitazioni, è pure giunto di corsa un plotone di fanteria. Si è telefonato ai vigili, i quali, al Comando del capitano Olivieri, sono accorsi con carri-attrezzi e altri arnesi di salvataggio, con la consueta prontezza.

Dal racconto dei testimoni e dall'esame dei resti dell'esplosione, non si ha alcun dubbio sulla causa dello scoppio. Si trattava veramente di una fabbrica clandestina di bombe alla dinamite, per uso di pesca proibita.

Si dice che nella palazzina-*galleggiante* si contenessero ben cinque chilogrammi e mezzo di dinamite.

Alle 13,45 circa è giunto sul luogo il questore comm. Wenzel insieme con il delegato di pubblica sicurezza Rendina. Poco dopo è giunto il Prefetto, senatore Annaratone.

All'ospedale di S. Giacomo

L'automobile recante i due poveri corpi, massacrati dall'esplosione, giungeva verso le quattordici all'ospedale di San Giacomo.

Il portiere Sali, la guardia Valenti e l'infermiere Stefanoni trasportavano prontamente i due feriti nella sala del pronto soccorso, dove subito accorrevano i dottori Pieri, Filauro e Poltrinieri, i quali a prima visita rilevarono la gravità estrema in cui versava tanto lo Jacobini quanto il Batticalli, ridotti irriconoscibili ed orribilmente neri.

Antonio Batticalli veniva constatato aver riportato, nella esplosione, delle ustioni di secondo grado al viso, agli occhi, una ferita lacera al viso con frattura delle ossa nasali e lacerazione del labbro superiore, l'asportazione della mano all'estremo inferiore dell'avambraccio destro, la *frattura* completa della gamba destra ed ustioni al basso ventre.

Jacobini Filippo ha riportato ustioni di secondo grado al viso ed agli occhi, la frattura dell'avambraccio destro, ferite lacere alla mano destra e ferita lacero-contusa all'epigastrio con asportazione di parte della parete addominale.

I due disgraziati gemevano in modo straziante. I dottori, si accingevano subito ad operarli, per tentare di strapparli alla morte; e veramente prodigiosa è stata l'abilità sollecita e sapiente esplicata dai medici.

Le condizioni dei due feriti sono sempre gravissime ed essi versano in pericolo di vita.

Dopo lo scoppio

Parecchie ore dopo lo scoppio, vicino allo stabile non stazionava che poca folla silenziosa, alcune guardie di città e municipali.

Dall'alto dell'argine del Tevere, ad una cinquantina di metri dalla corrente del fiume, si alzava ancora intatto il corpo principale dell'elegante fabbricato in legno giallo, mentre la terrazza, limitata da una balaustrata e sotto cui eravi una specie di ridotto, non rimanevano che rovine: assi spezzate, centine schiantate, spranghe di ferro contorte, muricciuoli diroccati, ruderi candidi di cemento.

Sotto due assicicle, sull'aria, nascosti agli occhi profani, stavano conservate le cinque falangi e la parte superiore del carpo della mano sinistra di uno dei due disgraziati colpiti dalla orribile esplosione. All'ingiro la magnificenza calma della davanti a quel minuscolo cantuccio di mondo su cui improvvisamente s'era abbattuta la sciagura.

Il corpo di fabbricato ancora intatto stava là impassibile ad osservare le rovine minacciose ai suoi piedi, con l'occhio delle sue finestrole civettuole, talune aperte al sole, tal'altre semichiuse.

Ad ogni momento giungevano nuove autorità.

I carabinieri cercano di tenere tutti lontani perchè si dubita che nei sotterranei dello *chalet* sia depositata dell'altra dinamite che potrebbe da un momento all'altro scoppiare.

Escursione a M. Gennaro

Domani, per cura della Lazio, avrà luogo una escursione a Monte Gennaro, illustrata dal cav. Damiani e diretta dal cav. Ballerini.

Partenza Stazione Termini ore 7,15.

Ritorno ore 20,10.

Si pregano i signori partecipanti di munirsi della colazione e del bastone di montagna.

Quota d'iscrizione L. 2,50 pei soci; 3 pei non soci. Le iscrizioni alla Stazione 1/2 ora prima della partenza.

SOCIETA' SPORTIVA STELLA D'ITALIA

Questa sera alle ore 6 la S. S. Stella d'Italia, terrà la sua prima festa danzante famigliare, nella Sala del Cinema Conte Verde, già sede sociale, posta nella via omonima N. 20. Sono invitati ad intervenire tutti i soci con famiglia.

PICCOLA CRONACA

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

IMPIANTI telefonici gratuiti. Rivolgersi alla primaria Casa telefonica M. Robert fornitrice dei Reali Ministeri, Via Appia Nuova 200. R-18-21617-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMORI!!!. Bellezze Parigine. Allegrie!!! (Camp. 060) Paolella Santandrea, Salerno. 10-6564-R

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi vari quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

CANI S. Bernardo, levrieri russi, levrieri inglesi, alani danesi, bulldog, ecc. Chiedere catalogo riccamente illustrato. Molinar allevatore Torino. 631

CERCO centomila al 3 1/2, dando ipoteca primo grado su fondi bene coltivati provincia Ancona. Tofani, fermo posta, Roma. R-16-51444

CESSIONI stipendio Impiegati, salariati di Pubbliche Amministrazioni. Banco Sovvenzioni, Torino. 379

CESSIONI STIPENDIO. Provinciali, Comunali, enti, navigazione, tranvie ferrovie secondarie liquidazione in venti giorni. Casella 625, Genova. 627

MANUALE contenente diritti doveri viaggiatori, personale, ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rossi, Massena tre, Torino. 590

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 329

PROPRIETARIO non commerciante cerca novantamila da ipoteca triplo valore proprietà Roma. Pinker 22 posta, Roma. R-18-51522

Medicina, Igiene
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atis, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R.21507-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE SETTER pelo marrone, smarrito 10 corrente a Maccarese. Chi lo avesse ritrovato è pregato riportarlo via Ulpiano 11 oppure alla Torre di Maccarese. R-24-21095

MANCIA di L. 30 a chi riporterà al Caffè Latour alle Terme un binocolo smarrito la sera del 22 al Teatro Costanzi al suddetto Caffè. R-25-21715

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE, biciclette, motociclette macchine cucire, sedute pegno, vendonsi. Palermo 80. R-10-51206

DOTTORI professionisti vetturetta automobile due posti splendida occasione non occorre chauffeur vetro, cappotta, fari acetilene anche facilitazioni pagamento purchè garantita. Porte rivoltella 3216. R-23-21689

VENDONSI frack smoking, servizio 18 porcellana cristalliera. Via Campidoglio 5. R-11-51515

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case vecchie qualunque località, impiego Capitali. Scrivere: «Direzione Giornale Proprietario, Roma». R-12.21508-R

ACQUISTEREI subito Casa signorile possibilmente Centrale. (Esclusi Mediatori, Anonimi). Scrivere: Permesso Rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-51290

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo aviatissimo clientela solvibile, ottimo affare, Merulana 112, Roma. R-14-51505

TERRENI, Villini, Case sul lungotevere Flaminio vendonsi, costruisconsi, comodità pagamento. Rivolgersi ufficio tecnico via Ripetta 122, ore 9-12 15-18. R-21-50008

VENDESI casa sul Campidoglio veduta splendida Foro Romano. Dirigersi schiarimenti piazza Gesù 46 p. 2.o dalle ore 9.10 escluso festivi. R-21-51276

VENDESI casa, centrale, 4 piani 2 piano terra, cantine, terrazza, 28000 reddito 6 1/2 esclusi mediatori, rivolgersi Viminale 25, Bar. R-30-21709

VENDONSI o affittansi due villini di lusso sulla via Nomentana. Rivolgersi uffici via Principe Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11 ant. Esclusi mediatori. R-23.51492

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 88 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 169. Notaro Castellino. Due Macelli 79 ore 17-19. R-20.51114

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa, adatto per Stabilimento Industriale Villini, casa civile, Lawn-Tennis. Dirigersi: O. bliegbt, via Propaganda 27. R-18-50495

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI molto convenientemente attività piccola tessitura scialleria a persona seria, anche giovane, disposta trattare combinazione Società con attuale proprietario profondo conoscitore articolo e ben introdotto presso principale clientela. Scrivere: Cassetta 31-S, Haasenstein e Vogler, Milano. 639

GRANDI magazzini vinicoli vendesi presso S. Pietro. Affare oro. Cerroni, Merulana 22. R-12-51235

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Rappresentante, referenze, per Roma da Casa fabbricante articoli studi tecnici. Scrivere: Cassetta 342 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 618

ESPOSIZIONI. Cercansi agenti pratici reclamento espositori. Alte provvigioni. Scrivere: Cassetta 1031, B. Haasenstein e Vogler, Genova. 683

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti camere 2-4, Corso Italia, 29, Via Nizza 92. R-11-51451

AFFITTANSI al Corso d'Italia N. 16, nei pressi di Porta Pinciana, 2 appartamenti 7-8 camere. Termosifone e bagno, cucina gas. Vacuum. R-22-51492

AFFITTASI decorrenza marzo, ovvero aprile. Appartamento sei vani, bagno, gas, elettricità. Crescenzio 103. 14-214706-R

APPARTAMENTO tre camere, bagno Viale Milizie di fronte via Legnano. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-16-51405

CERCO elegante appartamento 4-5 camere bagno esclusi mediatori. Narducci, Via Germanico 172. R-13-21710

LOCALI terreni adattissimi ufficio, piccolo deposito, pigione mite fittansi subito. Boschetto 60. R-12-51361

PORTA SALARIA. Clitunno 15. Dieci stanze, cucina giardino, gas, elettricità. Altri appartamenti cinque stanze, cucina, gas, bagno. R-17-21678

VASTI LOCALI via Fontanella 4 prossimità Corso adatti anche per garage. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10.12. R-19-51466

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLA VISTA del Foro Romano fittasi splendida camera mobiliata matrimoniale o per due persone. Via della Salara Vecchia, N. 16. R-19-51468

AFFITTASI subito camera elegante a coniugi soli anziani stabili in Roma, Via Lucullo 11. 14-21671

CAMERE eleganti libere una con piccolo salottino, conforto moderno. Via Quirinale 7, p. 1. R.14-51470

CERCASI camera salotto eleganti, palazzo signorile comfort, ingresso sulle scale, centrali. Scrivere: A. 70, presso Haasenstein e Vogler. R-17-51525

DISTINTO, serio, cerca camera oppure camera salottino, ingresso scale, centro: A. 158 presso Haasenstein e Vogler. R.15-51584

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTI, città italiane, estere, cerca Agenzia Teatrale Internazionale. Mondial, posta. R-10-51301

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta, scuola parigina confezione vestiti tailleur, da sera L. 25. Puntualità consegna. Cinelli Ceretti, Corso Umberto 277 piazza Venezia. R-21-21165

CAMERIERA, parla francese, manicure, cerca posto subito alta Italia con ricca famiglia ottime referenze. D. 7540 Haasenstein e Vogler, Napoli.

CONIUGI soli cercano portierato guardiani villa con giardino. Referenze ottime via Piemonte 117, Bergamaschi, Roma. R-15-51542

CUOCO sola moglie disponendo mobilio stabilirebbesi campagna, presso famiglia. Miti pretese. Rivolgersi Casa Inglese Quattro Fontane, 156, Telefono 5-31. R-20-21574-R

DICIOTTENNE, solo intelligente, colto, offresi subito qualunque lavoro, segretario, scritturale ecc. Mitissime pretese. Ottime referenze, Vittorio D'Abrouille, posta, Roma. R-20-21736

MEDICO CHIRURGO con ottimi titoli assume subito ovunque interinato o supplenza, pronto chiamata telegrafica. Dirigersi Rambaldi. Via Saragozza 140, Bologna. 20-6598

MEDICO-CHIRURGO distintissimo, ottimi titoli professionali, accetterebbe subito ovunque interinato, anche cavalcatura, anche chiamata telegrafica. Supplenze. «Febraro», 36, Flaminia, Roma. R-20.21652-R

SIGNORA francese ottime referenze passeggerebbe bambini per una lira all'ora — al mese poi da convenirsi, Caroline Clavel, via Urbana 150, int. 4. R.23-21727

SIGNORINA scuola tecnica, buona calligrafia, cerca occuparsi presso seria Ditta commerciale, tirocinio gratuito, primarie referenze. Scrivere: Libretto postale 146709. R-20-21708

TÜCHTIGE deutsche Köchin sucht Stelle bei ruhiger Familie. Zum ersten Februar oder später. Gefl. Offerten an: A 68, Haasenstein e Vogler. R.51518

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Otto. Grazie, incomparabile amica, ma come è triste non trovare una parola sola! Quanti, quanti tormenti avete seminati in me. 6352

AURA APRILE. Costante passione, fedeltà, rimpianti, struggonmi lentamente. Speranza riaverti mia sempre imponmi restare vita. Vinto, richiamoti; degna sei tanto mio strazio? Scrivi Italia raccomandata. [illegible] infocati eterni sinceri. 29-6550

CINEMATOGRAFO OLYMPIA. Signora con bambino, cappello velluto nero, rosa rossa, lungamente ammirata, seguita Largo Tomacelli ove prese vettura lasciando amici vivamente pregata indicare mezzo esprimerle sincera simpatia, ammirazione. Tessera ferroviaria 90843, posta. 32-21702

CHERUBINO E. Struggomi riabbracciarti, tesoro mio. Infiniti ardentissimi. 6562

GINESTRA NEL DESERTO. Tornato in calma, arrossii della bassezza commessa. Incontrandola qualche volta mi è parsa triste. Me ne affliggo. Sia continuo il sorriso sulle sue labbra e sia tanto felice. 6558

MIMI. Ricevuto. Tue parole accendonmi ancora più d'amore puro. Carlo. 6565

POLO NORD. Che pensare?... affetto, stima, coerenza respingonmi doloroso sospetto!... Punizione mai oltrepassare deve errore... vero affetto è indulgente... pensaci! 454. 6579

ROMA. Tua breve ma così espressiva ed affettuosa, dice ciò che dissero occhi nostri muti, risponde oggi cuore sii tranquilla, fidente amor tuo adorante te sola, tutto tuo. Tanti. Pistoia. 30-6568

ROSA BIANCA. Di chi tanto male fecemi durante soggiorno costà ricordi o scrivi. Per me per noi silenzio. Non so se vivere scomparire al villano il ricordo me l'insulto. Addio. 6561

NOBILDONNA ABBRUNATA aspettata e rivista in Corso V. E. un lunedì in carrozzella e ieri in automobile, è pregata — se ha letto corrispondenza in agosto — di far cenno domandato o di indicare mezzo Tribuna se e come posso scrivere per avvicinarla con assoluta garanzia sua tranquillità e tutela tuo purissimo nome. 50-6580

RONDINELLA. Il mio sincero, affettuoso, costante interessamento, devo averti detto tutto... Sta ora a te, riflettere, decidere, concedere... Ansiosamente, tantissimi... 20.21713

SLECHT. Manco notizie. Fecimi rispondere giornale lettera, essendo io partito prima. Scrivimi via Roma ove spedisti libro, lettere. Leggendo giornali arretrati vedrai attuale indirizzo. Nel caso telegrafa direttamente. 20-6574

STELLAMATTUTINA. Ritorna, ritorna al viale dei lecci e lungo la via dove sostammo. Ricorda quel silenzio e quel ritorno! Le anime nostre vivono nelle sensazioni più elevate nelle visioni d'arte e di bellezza. Amo il nostro amore. 6566

TRAM J. L. Lunedì impossibile proviamo mercoledì anticipando un tram. B. 6560

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA